Provincia di Bergamo

Comune di Clusone

P.G.T.

Piano di Governo del Territorio

Variante generale ai sensi della L.R. 12/2005 e s.m.i.

Quadro conoscitivo e ricognitivo

DDP.QRC

Marzo 2026

Il Sindaco
Ing. Massimo Morstabilini.....

L'Assessore all'Urbanistica
Roberto Balduzzi.....

Il Segretario generale
Dott. Vittorio Carrara.....

Il RUP
Arch. Andrea Locatelli.....

Adottato con Delibera del C.C. n°.....del.....

Pubblicato il.....

Approvato con Delibera del C.C. n°.....del.....

Pubblicato sul BURL n°.....del.....

Elaborato modificato a seguito dell'accoglimento delle osservazioni e ai pareri degli Enti

Gruppo di lavoro

Arch. Paolo Favole
Arch. Carlo Luigi Gerosa
Arch. Alessio Pennè

Indice

1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL COMUNE DI CLUSONE 6

2. BREVE EVOLUZIONE DELLA STORIA URBANA 7

3. IL QUADRO NORMATIVO 10

3.1 LEGGE URBANISTICA DELLA REGIONE LOMBARDIA 10
3.2 IL QUADRO CONOSCITIVO NEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE 11
3.3 FINALITÀ E CONTENUTI DEL QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO 11

RICEZIONE DEGLI OBIETTIVI E DEGLI INDIRIZZI CONTENUTI NEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DI ORDINE SUPERIORE 15

3.4 QUADRO DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALE 15
3.5 LA NORMATIVA LOMBARDA PER LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA E TERRITORIALE 16
3.6 LA STRUTTURA DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (PGT) IN LOMBARDIA: RELAZIONI TRA DOCUMENTO DI PIANO, PIANO DEI SERVIZI E PIANO DELLE REGOLE 17
3.7 LA LEGGE SUL CONSUMO DI SUOLO L.R. 31/2014: SINTESI DEI CONTENUTI E DELLE PRESCRIZIONI 19
3.8 LA LR 18/2019 SU SEMPLIFICAZIONE E INCENTIVAZIONE PER LA RIGENERAZIONE URBANA TERRITORIALE E PER IL RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE 23
3.9 LA LR 11/2021 MODIFICA DEI TERMINI INDIVIDUATI DALLA L.R. 18/2019 E DALLA L.R. 11 /2021 24
3.10 PRINCIPI DI RIFERIMENTO 24
3.11 SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE INTEGRATO – SIT 26

4. GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA: RICOGNIZIONE E RECEPIMENTO DI OBIETTIVI, INDIRIZZI E PRESCRIZIONI 27

4.1 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA 27
4.2 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR) 27
4.3 SEZIONE DEL PTR: PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE – PPR 32
4.4 L'INTEGRAZIONE AL PTR IN CONSEGUENZA ALLA LEGGE LOMBARDA SUL CONSUMO DI SUOLO 37
4.5 RETE ECOLOGICA REGIONALE - RER 43
4.6 REVISIONE DEL P.T.R. E P.V.P. ADOTTATO CON D.C.R. 2137/2021 46
4.7 IL PTCP DELLA PROVINCIA DI BERGAMO 48
4.8 PTRA VALLI ALPINE: LE OROBIE BERGAMASCHE E L'ALTOPIANO VALSASSINA 61
4.9 IL PIANO CAVE DELLA PROVINCIA DI BERGAMO 64
4.10 PIF: PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE 64

5. IL QUADRO SOCIO-ECONOMICO 68

5.1 GLI ANDAMENTI DEMOGRAFICI 68
5.1.1 INDICE DI CRESCITA DEMOGRAFICA 68
5.1.2 MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE 69
5.1.3 COMPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE 70
5.1.4 LA STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE 72
5.1.5 COMPOSIZIONE DELLE FAMIGLIE 74
5.1.6 LA RICCHEZZA DELLE FAMIGLIE 74
5.1.7 LA POPOLAZIONE STRANIERA 74
5.1.8 IL LIVELLO DI ISTRUZIONE 76
5.2 COMPONENTE URBANISTICA: SISTEMA INSEDIATIVO E SISTEMA INFRASTRUTTURALE 76
5.2.1 SISTEMA INSEDIATIVO 76
5.2.2 LA MOBILITÀ DEGLI INDIVIDUI 78
5.3 LA STRUTTURA PRODUTTIVA 78
5.3.1 FORZE DI LAVORO 78
5.3.2 IMPRESE E UNITÀ LOCALI 79
5.3.3 IL COMMERCIO A CLUSONE 80
5.3.4 LE STRUTTURE RICETTIVE 82

6. LO STATO DI ATTUAZIONE DEL DDP.E PDR VIGENTE 84

6.1 OBIETTIVI E LINEE GUIDA DEL PGT – STATO DI ATTUAZIONE DEL PGT VIGENTE 84
6.2 DETTAGLIO DI CAPACITÀ DI PIANO E STATO DI ATTUAZIONE – DOCUMENTO DI PIANO 84
6.3 CONCLUSIONI SULL'ATTUAZIONE DEL DDP 85
6.4 ATTUAZIONE DEI PIANI ATTUATIVI E DEI PROGRAMMI INTEGRATI DI INTERVENTO 86
6.5 CONCLUSIONI SULL'ATTUAZIONE DI PA E PII 88
6.6 SCENARI INSEDIATIVI DEL PGT VIGENTE 91
6.7 CONCLUSIONI SULL'ATTUAZIONE DI DDP E PDR VIGENTE 92

7. LO STATO DI ATTUAZIONE DEL PDS DEL PGT VIGENTE 94

7.1 I SERVIZI ESISTENTI ALLA DATA DI REDAZIONE DEL VIGENTE PGT 94
7.2 I SERVIZI PREVISTI DAL PGT VIGENTE 95
7.3 ATTUAZIONE DEL PIANO DEI SERVIZI 97

8. AMBITI DI RIGENERAZIONE 100

9. IL CONTRIBUTO DELLE ISTANZE PRELIMINARI E DELLE ASSEMBLEE PUBBLICHE 101

9.1 LE ISTANZE PRELIMINARI 101
9.2 LE ASSEMBLEE PUBBLICHE 104

10. ANALISI SWOT 111

11. APPENDICE. 112

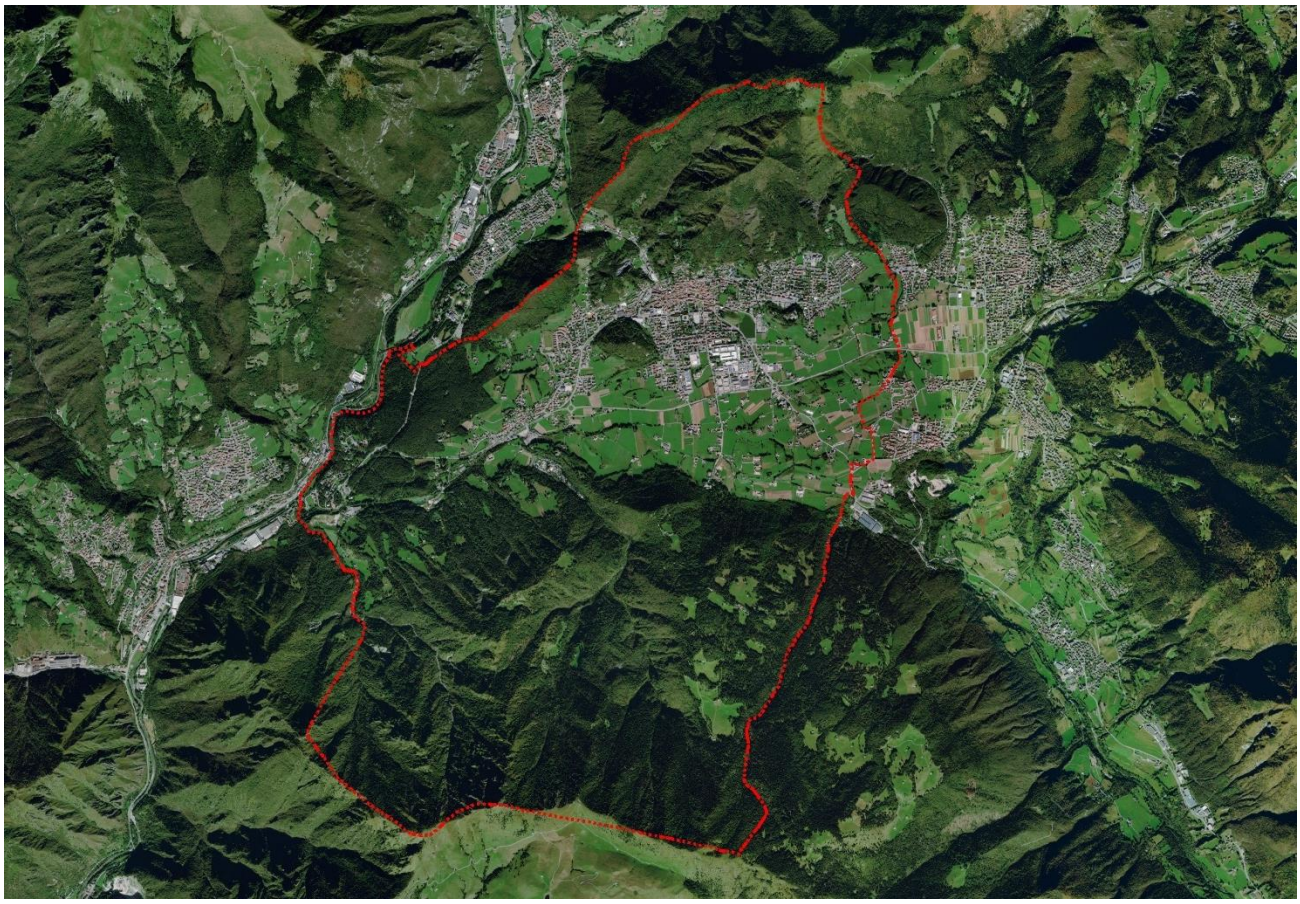
11.1 ATTUAZIONE DEL PGT VIGENTE 112
11.2 ISTANZE PRELIMINARI 114

INQUADRAMENTO TERRITORIALE	
Superficie territoriale	26,19 kmq
Popolazione residente totale	8.537 abitanti
Densità abitativa	325,96 ab./kmq

PRINCIPALI PRESCRIZIONI E DIRETTIVE DERIVANTI DALLA PIANIFICAZIONE SOVRALOCALE	
PTR	Limitare l'espansione dell'urbanizzato
	Riuso e riqualificazione del patrimonio edilizio
	Evitare l'impermeabilizzazione del suolo
	Favorire l'edilizia sostenibile
	Rete ecologica regionale
	Zone speciali di conservazione
PTRA Valli alpine	Recepimento nel PGT dei "Percorsi intervallivi da valorizzare", specificandoli e adattandoli a scala locale tenendo conto che tale disegno non potrà essere interrotto
	Compattazione delle forme urbane nei nuovi interventi edilizi e mantenimento dei varchi esistenti Aree di trasformazione residenziali con edificabilità superiore a 5.000 mc: valutare la possibilità di prevedere una quota percentuale, in termini di oneri o di superficie lorda di piano, da destinare a funzioni ricettive, motivandone l'eventuale esclusione.
PTCP	Norme su aree agricole strategiche
	Valorizzazione/conservazione pozzi abbeverazione
	Tutela delle fasce rurali
	Riqualificazione viabilità intervallina
	Conservazione delle aree agricole lungo l'altopiano di Clusone
	Assumere e integrare le reti di mobilità ciclabile individuate
	Rete ecologica provinciale
	Ipotesi di tracciati della nuova viabilità
PIF	Divieto di trasformazione delle aree boscate senza autorizzazione

INDIRIZZI	
PCTP – Comuni riconosciuti come epicentro, tra cui Clusone	Le previsioni di sviluppo del Documento di Piano dei PGT non prevedano - nel rispetto del bilancio ecologico di suolo pari a zero - un dimensionamento per l'offerta residenziale in riduzione rispetto al PGT vigente- Il PGT preveda quote di residenza sociale. Il Piano dei Servizi dei PGT proceda a una verifica delle dotazioni di servizi primari alla famiglia e per l'infanzia (nido e scuola materna). Il Piano dei Servizi dei PGT preveda un idoneo assetto di rete di mobilità dolce atto a garantire senza discontinuità l'accessibilità ai poli di servizi di interesse sovralocale. Il complesso dei contenuti della strumentazione urbanistica comunale incentivi la mixitè funzionale dei tessuti urbani consolidati e dei nuclei di antica formazione, avendo particolare attenzione a formulare una disciplina urbanistica ed edilizia incentivante gli interventi di riuso e rigenerazione urbana. Gli strumenti di programmazione negoziata definiscano standard qualitativi e infrastrutture pubbliche o di uso collettivo.

1. Inquadramento territoriale del comune di Clusone



Ortofoto con confine comunale di Clusone

Il territorio del Comune di Clusone è situato nel settore nord-est della Provincia di Bergamo, dal cui capoluogo dista circa 34 chilometri.
Il territorio comunale, come si può vedere nella foto aere, risulta essere poco urbanizzato, anche grazie alla presenza di montagne. Si estende per circa 26 km^2, ha un'escursione altimetrica media pari a 648 metri e risulta compreso tra i 481 e i 1.634 metri sul livello del mare.
Il collegamento del Comune con il territorio circostante è assicurato esclusivamente da strade locali e dalla SS 671, che collega Clusone con il Comune di Parre a sud e Rovetta a est.

2. Breve evoluzione della storia urbana

Una breve storia dell'evoluzione urbana di Clusone la si può trovare negli archivi comunali, a partire dai primi anni del XX secolo, più precisamente nei documenti che componevano il PRG del 1987.



L'edificato di Clusone nel 1903, fonte Comune di Clusone

Nel 1903 Clusone si mostra come un ampio territorio con poche costruzioni, concentrate per lo più in quello che oggi è buona parte del NAF (nucleo di antica formazione). Si può notare inoltre l'esistenza di alcuni edifici sull'attuale via G. Gusmini e il cimitero in Via Brigata Alpina Tridentina.
All'interno dell'immagine, rappresentato con un tratteggio, è rappresentata la ferrovia Bergamo – Ponte Nossa – Clusone, che portava dal capoluogo di provincia sino alla stazione di via A. Fantoni (oggi stazione degli autobus). Tale tracciato era già esistente per il tratto Bergamo – Ponte Selva, prolungato fino a Clusone nel 1911[1]. Attualmente il tracciato è occupato dalla pista ciclabile della Val Seriana.



L'edificato di Clusone al 1924, fonte Comune di Clusone

[1] Ferrovieabbandonate.it

Nella rilevazione al 1924 si può notare una timida espansione delle aree urbanizzate. Il centro abitato si espande, principalmente lungo l'attuale Via G. Gusmini, mentre i contesti sparsi rimangono pressocché invariati.
Ancora in funzione, e qui rappresentata, la ferrovia Bergamo – Ponte Nossa – Clusone.



L'edificato di Clusone al 1962, fonte Comune di Clusone

La cartografia sino al 1962 mostra l'evoluzione del Comune di Clusone successivamente al secondo conflitto mondiale, con gli eventi che conosciamo. Complessivamente si possono notare tre fenomeni:

- Evoluzione del centro abitato, molto al di fuori dei confini dell'attuale Nucleo di antica formazione;
- Nascita dei primi edifici industriali, presenti a sud del centro urbano;
- Espansione dei contesti sparsi, che in alcuni casi iniziano ad assumere importanza (edifici affaccianti su via Fiorine).

Ancora esistente e in funzione la ferrovia Bergamo – Ponte Nossa – Clusone.



L'edificato di Clusone al 1981, fonte Comune di Clusone

La cartografia al 1981 mostra una grande espansione delle aree residenziale, rispetto alla precedente cartografia (1962). Tale espansione risulta in linea con i dati riguardanti il censimento: tra il 1961 e il 1981 Clusone ha visto aumentare il numero dei suoi abitanti di circa 1.000 unità. Tale incremento del numero di immobili lo si può notare sia nel centro abitato, più precisamente a sud, sia nei contesti sparsi: Via Fiorine vede sempre più edifici affacciare su essa, mentre crescono gli edifici al confine con il Comune di Parre.
Scompare, infine, il tracciato ferroviario.



L'edificato di Clusone oggi

Oggi le contemporanee fotto aeree permettono di capire al meglio quali spazi sono urbanizzati, quali destinati all'agricolture o a prato, quali invece sono ricoperti da più o meno fitti boschi. Nel caso di Clusone, permette di notare una grande espansione dell'edificato, che ha permesso di unire quello che era il centro abitato e diversi contesti sparsi: ad esempio, se in passato il NAF e gli immobili su Via Fiorine erano separate da aree inedificate, oggi sono collegate da una serie di immobili di varia destinazione.
Cresce anche, come in passato, l'edificato a sud del Nucleo di antica formazione, con edifici residenziali e con altri a scopo produttivo.

Nonostante la vasta attività edilizia, diversamente da altri contesti lombardi, l'edificato del Comune di Clusone si mostra ancora ben scostato da quello dei comuni confinanti. Tra questi sono infatti presenti aree a destinazione a prato e boschivo.

3. Il quadro normativo

3.1 Legge Urbanistica della Regione Lombardia

La Legge urbanistica della Regione Lombardia n°12 del 2005 - "Legge per il governo del territorio" - introduce numerosi elementi di innovazione rispetto al tradizionale e consolidato sistema di pianificazione della Legge Regionale 51/75 e s.m.i. Tale processo si inserisce in un quadro istituzionale e legislativo profondamente mutato rispetto al periodo immediatamente successivo al trasferimento delle deleghe in materia urbanistica alle Regioni (DPR 616/1977), in cui si inserisce la prima legge urbanistica regionale della Lombardia. Si deve tuttavia evidenziare che mentre il quadro legislativo nazionale generale è stato negli anni modificato, in particolare dalla Legge n. 142/1990 in poi, i riferimenti disciplinari restano ancora legati alla Legge Urbanistica Nazionale, la Legge n. 1150/1942, e alle successive modifiche e integrazioni che hanno determinato la sua evoluzione applicativa.
La Regione Lombardia, che con la L.R. 1/2001 aveva già attuato il trasferimento delle deleghe in materia urbanistica e aveva attuato una riforma del sistema legislativo in senso "deregolativo", ora, con la L.R. 12/2005 e s.m.i, propone una vera rivoluzione del sistema della pianificazione urbanistica con una legge che contiene numerose novità, alcune anche - al pari delle proposte di altre regioni - anticipatrici di un nuovo di disegno di legge nazionale e con finalità molto ampie, quali:

- realizzare un efficace ed efficiente sistema di programmazione e pianificazione territoriale al servizio dello sviluppo economico, sociale e civile della popolazione regionale ed idoneo ad assicurare il miglioramento della qualità della vita;
- promuovere un uso appropriato delle risorse ambientali, naturali, territoriali e culturali; riorganizzare le competenze esercitate ai diversi livelli istituzionali e promuovere modalità di raccordo funzionale tra gli strumenti di pianificazione, in attuazione del principio di sussidiarietà;
- favorire la cooperazione tra Regione, Province e Comuni e valorizzare la concertazione con le forze economiche e sociali nella definizione delle scelte di programmazione e pianificazione;
- semplificare i procedimenti amministrativi, garantendone la trasparenza.

La Legge Regionale n° 12, con la motivazione di svecchiare la pianificazione attraverso il rinnovamento del concetto stesso di Piano, o di mitigare le iniquità insite nel sistema dello zoning, favorendo al contempo con la perequazione urbanistica l'acquisizione delle aree a standard necessarie alle politiche dei Comuni, di fatto ha radicalmente modificato l'impianto della normativa e della legislazione urbanistica regionale avviato dal 1975.
Nel prosieguo si cercherà non tanto di descrivere il funzionamento e l'articolazione del nuovo processo di pianificazione regionale, quanto di evidenziare singolarmente gli elementi più significativi con particolare riferimento alla pianificazione comunale e ai suoi rapporti con il livello di pianificazione territoriale sovraordinata.
Di fatto le novità introdotte riguardano diversi aspetti che caratterizzano modalità e competenze del *processo di pianificazione* (formazione - approvazione) ma anche *elementi inerenti la disciplina urbanistica* (diversa articolazione degli strumenti di pianificazione - contenuti dei Piani).

3.2 Il Quadro Conoscitivo nel processo di pianificazione

Il Quadro Conoscitivo del territorio è parte integrante del processo di pianificazione nelle sue diverse fasi e in particolare risulta oggetto di specifica azione all'interno del processo di pianificazione in atto e degli eventuali Accordi di Pianificazione in quanto:

- elemento costitutivo degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica;
- riferimento necessario per la definizione degli obiettivi e dei contenuti degli strumenti di pianificazione, per la valutazione di sostenibilità delle scelte di pianificazione, per il monitoraggio ed il bilancio dell'attuazione del piano e dei suoi effetti sui sistemi ambientali e territoriali.

Il Quadro Conoscitivo comprende sia l'aspetto analitico sia l'aspetto valutativo e di bilancio dello stato e delle tendenze evolutive del territorio, relativamente agli aspetti sociali ed economici, naturali e antropici, del paesaggio e dell'utilizzazione reale dei suoli.
Il Quadro Conoscitivo ricostruisce inoltre in maniera organica lo stato della pianificazione e l'insieme di prescrizioni, di vincoli e di norme che incidono sull'ambito territoriale e sugli aspetti di competenza del piano e che derivano dall'insieme delle previsioni degli strumenti di pianificazione vigenti o in salvaguardia e da provvedimenti amministrativi.
I contenuti del Quadro Conoscitivo sono esplicitati in funzione del processo decisionale che il Piano intende sviluppare e pertanto devono risultare adeguati e coerenti con i compiti assegnati a ciascun livello di pianificazione ed agli obiettivi ed alle scelte assunte nei relativi strumenti.
Il Quadro Conoscitivo del territorio è elemento costitutivo degli strumenti di pianificazione nei diversi momenti del loro processo di formazione; i contenuti analitici, documentativi e valutativi sono pertanto integrati, approfonditi, circostanziati e aggiornati in ragione di quanto ritenuto indispensabile per costituire, di volta in volta, idoneo supporto alle successive fasi di formazione e gestione dello strumento di pianificazione.
Nella fase decisionale gli obiettivi ed i contenuti del Piano adottato e poi approvato devono trovare necessario riferimento e riscontro documentario nel Quadro Conoscitivo del territorio che diviene in tal senso elaborato costitutivo dello strumento di pianificazione.
Infine dal momento dell'approvazione del Piano si apre la fase del monitoraggio: come richiesto anche all'interno delle fasi di Valutazione Ambientale Strategica ogni Piano o Programma che produca effetti sui luoghi è soggetto ad una costante verifica che tenga conto delle modificazioni all'ambiente sia naturale che antropico derivanti da azioni di trasformazione dei luoghi.

3.3 Finalità e contenuti del Quadro Conoscitivo del territorio

Il Quadro Conoscitivo è finalizzato a costituire il quadro di riferimento necessario alle scelte fondamentali operate in sede di Piano, sia in merito alla definizione degli obiettivi generali di sviluppo economico e sociale, di tutela e riequilibrio del territorio sia in riferimento alle specifiche peculiarità del contesto comunale.
Per tale motivo è richiesto necessariamente che il quadro conoscitivo sia completo ed adeguato in rapporto ai diversi contenuti e alle diverse discipline trattate dal piano urbanistico. Questa stretta aderenza di contenuto del Piano allo strumento conoscitivo del territorio si collega, da una parte, all'obbligo di motivazioni delle scelte strategiche operate, dall'altra, dalle risultanze emerse in sede di valutazione Ambientale Strategica (VAS).
L'implementazione del Quadro Conoscitivo è richiesta per tutti gli strumenti di pianificazione territoriale, partendo dalla Regione con il PTR, passando dalla Provincia con i PTCP o PTM (nel caso in cui il comuni rientri in una Città metropolitana) per giungere alla scala comunale con i PGT e i piani attuativi. In tutti i livelli di programmazione e pianificazione del territorio l'analisi conoscitiva e ricognitiva assolve l'esigenza di costituire

una ricostruzione organica volta a individuare tutti gli elementi e i fattori significativi all' opportuna scala di riferimento, garantendo organicità e coerenza con gli strumenti sovraordinati.
In particolare i contenuti del Quadro Conoscitivo della fase preliminare, elaborati ai fini della costruzione del futuro Documento di Piano, devono avere le caratteristiche di completezza atte a sostenere e documentare non solo gli obiettivi generali e le scelte strategiche, ma anche a definire in maniera il più possibile esauriente i limiti e le condizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio.
Per questi motivi il Quadro Conoscitivo deve contenere elementi necessari e sufficienti:

- ad esprimere significative valutazioni in merito alla sostenibilità di obiettivi generali e scelte ovvero in merito a opzioni di sviluppo ed azioni di trasformazione del territorio proposte nel Documento di Piano;
- a rappresentare e valutare in modo organico e comprensibile il territorio di cui considera fattori e livelli di criticità presenti, dinamiche evolutive e limiti di riproducibilità rispetto ai suoi processi di sviluppo economico e sociale ed alla consistenza, collocazione, vulnerabilità e potenzialità d'uso dei sistemi e delle risorse naturali ed antropiche presenti.

Nel definire tale quadro ogni strumento di pianificazione territoriale ed urbanistica pone particolare attenzione ai contenuti strategici della pianificazione che verranno riassunti nei seguenti sistemi.

a) Il sistema economico e sociale
La dimensione e le dinamiche di sviluppo economico e sociale riguardano:

- gli aspetti demografici ed occupazionali della popolazione, gli aspetti relativi alla loro struttura e modalità di distribuzione sul territorio ed alle interrelazioni con il sistema insediativo; la popolazione effettiva (city user) nelle diverse parti del territorio costituita sia dai residenti che da quanti gravitano stabilmente su tale ambito per motivi di studio, lavoro turismo oppure per fruire dei servizi pubblici e collettivi ivi disponibili
- la consistenza, le caratteristiche e l'assetto del sistema produttivo e le interrelazioni territoriali e l'evoluzione settoriale delle attività economiche e produttive.

b) Il sistema naturale e ambientale
Gli aspetti fisici, morfologici e naturali che caratterizzano, valorizzano e garantiscono la qualità del sistema ambientale e costituiscono le risorse naturali sono riferiti:

- alla quantità e qualità delle acque sotterranee e superficiali, alla disponibilità della risorsa idropotabile, al sistema idrografico ed alla criticità idraulica ed idrogeologica del territorio in rapporto alla permeabilità dei suoli, al fenomeno della subsidenza ed al degrado per erosione e dissesto;
- agli ambiti vegetazionali e faunistici, al sistema forestale e boschivo, alle aree ed elementi di valore naturale costituenti reti ecologiche, spazi di rigenerazione e compensazione ambientale.
- alle parti del territorio interessate dai rischi naturali e in particolare:
    - da fenomeni di dissesto idrogeologico, di instabilità geologica e di pericolosità idraulica o da valanghe che costituiscono rischio potenziale per le opere, i manufatti e le attività antropiche;
    - da elementi di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione che determinano il rischio sismico
    - dal sistema di infrastrutture, le opere e i servizi per il deflusso delle acque meteoriche che determinano le condizioni di sicurezza idraulica del territorio ed alla efficienza delle infrastrutture e del reticolo di scolo - irrigazione in termini di capacità dei corpi ricettori e stato delle reti.

Le parti del territorio sono inoltre analizzate e valutate:

- per le caratteristiche di vulnerabilità, criticità e potenzialità d'uso delle risorse naturali e ambientali;

- per limiti alle trasformazioni antropiche nonché per le condizioni limitanti od escludenti un suo utilizzo che derivano dalla presenza di uno specifico interesse pubblico nella difesa del suolo e dai valori naturalistici insiti nel territorio.

c) Il sistema territoriale

Il sistema insediativo: è costituito dall'assetto fisico e funzionale del sistema insediativo nel suo insieme di aree ed edifici per funzioni abitative e attività economico-produttive nonché di opere, manufatti ed infrastrutture a rete per l'urbanizzazione degli insediamenti e di dotazione territoriali utilizzati che ne garantiscono il livello di efficienza, qualità e funzionalità. In particolare si definiscono:

- *il sistema insediativo territoriale*

Sono le principali tipologie insediative, con particolare riferimento alla consistenza ed alle tipologie della dispersione insediativa in rapporto al livello di efficienza, funzionalità ed adeguatezza delle reti di infrastrutture a rete e per la mobilità che le supportano. Individua l'attuale gerarchia dei centri abitati nel sistema insediativo con riferimento al ruolo che essi svolgono nella prestazione di servizi alla popolazione ed alle attività economiche.

- *il sistema insediativo storico urbano e rurale*

Sono le parti del territorio caratterizzate dalla permanenza di assetti territoriali, patrimonio edilizio, rete viaria, spazi inedificati e manufatti di valenza storica, culturale e testimoniale. È essenzialmente definito da:

- i tessuti urbani di antica formazione che hanno mantenuto la riconoscibilità della loro struttura insediativa e dei processi di loro formazione;
- gli insediamenti e le infrastrutture storiche del territorio rurale; gli assetti e le infrastrutture territoriali che costituiscono elementi riconoscibili della organizzazione storica del territorio;
- le aree di interesse archeologico;
- gli edifici di interesse storico architettonico e di pregio storico-culturale e testimoniale e le relative aree di pertinenza.

Il sistema insediativo storico determina i limiti alle trasformazioni antropiche del territorio e le condizioni limitanti od escludenti che derivano dalla presenza di uno specifico interesse pubblico dai valori paesaggistici e culturali.

- *Il territorio urbanizzato*

Sono le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate con continuità prive di valenze storiche e caratterizzate dalla compresenza di funzioni residenziali ed economiche. È definito da:

- la consistenza, le caratteristiche urbanistiche e l'articolazione funzionale del tessuto urbano esistente;
- le parti del territorio urbano caratterizzate da situazioni di degrado edilizio, urbanistico, ambientale, economico, sociale;
- le parti del territorio interessate da concentrazioni di attività economiche, commerciali, terziarie e produttive, in relazione anche agli effetti sociali, ambientali ed infrastrutturali connessi a tali concentrazioni;
- le parti del territorio caratterizzate da elevata specializzazione funzionale e concentrazione di funzioni strategiche o di servizio, forte attrattività di persone e merci, esteso impatto territoriale sul sistema ambientale e della mobilità.

Il **sistema delle infrastrutture per la mobilità**: la rete di impianti, opere e servizi che assicurano la mobilità delle persone e delle merci secondo le diverse modalità di trasporto.

La rete esistente delle principali infrastrutture per la mobilità è analizzata in relazione:

- alle diverse modalità di trasporto urbano ed extraurbano;

- alle loro caratteristiche in termini di sicurezza, capacità di carico e livelli di funzionalità in rapporto alla accessibilità al sistema insediativo ed alle diverse parti del territorio;
- alle analisi degli spostamenti veicolari riferiti al grafo stradale delle principali infrastrutture per la mobilità
- agli elementi d'impatto paesaggistico ed ambientale con particolare riferimento all'inquinamento acustico ed atmosferico generato.

Il **sistema del territorio rurale**: rappresenta l'assetto naturale ed antropico dell'insieme del territorio non urbanizzato caratterizzato dalla compresenza ed integrazione di valori naturali, ambientali e paesaggistici e di attività agricole. Le analisi e le valutazioni sono riferite:

- alle caratteristiche morfologiche, pedologiche e climatiche dei suoli in rapporto alla vocazione agricola, zootecnica, silvo-pastorale o forestale;
- alle condizioni di marginalità produttiva rispetto alla vocazione agricola nei terreni dissestati o improduttivi per varie cause o per prossimità di centri urbani complessi o interclusi in sistemi urbani complessi;
- alla presenza di valori paesaggistici quali peculiare rappresentazione della identità fisica, biologica, vegetazionale e culturale delle diverse realtà locali del territorio e caratterizzati dalla integrazione tra il sistema ambientale e relativo patrimonio naturale e l'azione dell'uomo volta alla coltivazione e trasformazione del suolo
- all'uso reale del suolo;
- alle caratteristiche socio-economiche e produttive delle aziende agricole ed in particolare le parti del territorio caratterizzate dalla presenza di aziende strutturate e competitive con una attività di produzione di beni agro-alimentari ad alta intensità e concentrazione.

d) Il sistema della pianificazione

È l'insieme delle prescrizioni e dei vincoli territoriali derivanti dalla normativa, dagli strumenti di pianificazione vigenti, da quelli in salvaguardia e dai provvedimenti amministrativi che identificano il quadro delle regole ambientali e urbanistiche, ed in particolare lo stato di diritto derivante:

- da leggi nazionali e regionali
- dalla pianificazione sovraordinata generale e di settore.

Ricezione degli obiettivi e degli indirizzi contenuti negli strumenti di pianificazione di ordine superiore

3.4 Quadro di riferimento internazionale

Anche se il quadro normativo di riferimento per quanto riguardo il governo del territorio è di livello nazionale o regionale, come si descriverà in seguito, organi comunitari o internazionali hanno, nel corso dei decenni passati, redatto delle linee guida per uno sviluppo sostenibile del territorio.

L'Unione europea nel 1999 ha approvato lo *Schema di sviluppo dello spazio europeo* (abbreviato in SSSE), con il fine di definire obiettivi politici e principi generali di sviluppo territoriale. Esso ruota attorno a tre principi generali, ovvero:

- coesione economica e sociale;
- sviluppo sostenibile;
- competitività equilibrata per il territorio europeo.

Anche se viene riconosciuto il ruolo centrale delle singole nazioni e dei governi regionali nel governo del territorio, lo SSSE si prefiggeva tre obiettivi fondamentali:

1) la creazione di un sistema urbano equilibrato e policentrico e nuove forme di relazione città-campagna;
2) pari accessibilità alle infrastrutture e alle conoscenze;
3) una gestione oculata e uno sviluppo del patrimonio naturale e culturale.

Lo Schema di sviluppo dello spazio europeo, documento ancora attuale per i suoi contenuti ma superato da altri documenti di seguito esposti, ha presentato un momento di sintesi per la formulazione di strategie, principi e forme di intervento comuni per la politica di sviluppo dello spazio europeo.
Solo successivamente, con l'"Agenda 2000" prima e con l'"Agenda 2020" poi, l'Unione europea ha sviluppato quadri d'azioni più generali; gli obiettivi dello SSSE non sono stati accantonati, bensì arricchiti.

Oggi a livello internazionale l'"Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile" è il programma più importante.
Nel 2015 viene svolta la Conferenza di Parigi in cui i governi di 193 Paesi membri dell'ONU firmano l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, che la stessa organizzazione internazionale definisce come un programma per le persone, il pianeta e la prosperità. Essa ingloba 17 obiettivi e un totale di 169 traguardi. L'obiettivo più vicino al Governo del territorio è il numero 11, "Città e comunità sostenibili", ovvero "rendere le città e gli insediamenti urbani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili". Di seguito viene riportata la definizione ufficiale dettata dall'ONU:
Le città sono centri per nuove idee, per il commercio, la cultura, la scienza, la produttività, lo sviluppo sociale e molto altro. Nel migliore dei casi le città hanno permesso alle persone di migliorare la loro condizione sociale ed economica.
Tuttavia, persistono molte sfide per mantenere i centri urbani come luoghi di lavoro e prosperità, e che allo stesso tempo non danneggino il territorio e le risorse. Le sfide poste dall'ambiente urbano includono il traffico, la mancanza di fondi per fornire i servizi di base, la scarsità di alloggi adeguati, il degrado delle infrastrutture.
Le sfide che le città affrontano possono essere vinte in modo da permettere loro di continuare a prosperare e crescere, migliorando l'utilizzo delle risorse e riducendo l'inquinamento e la povertà. Il futuro che vogliono includere città che offrono opportunità per tutti, con accesso ai servizi di base, all'energia, all'alloggio, ai trasporti e molto altro.[2]

[2] United Nations, *Transforming our world: the 2030 agenda for sustainable development*

All'interno dell'obiettivo 11 sono presenti i seguenti 10 traguardi, da assumere entro il 2030 quando non espressamente specificato:

- garantire a tutti l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base e riqualificare i quartieri poveri;
- garantire a tutti l'accesso a un sistema di trasporti sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, migliorando la sicurezza delle strade, in particolar modo potenziando i trasporti pubblici, con particolare attenzione ai bisogni di coloro che sono più vulnerabili, donne, bambini, persone con invalidità e anziani;
- potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i Paesi un insediamento urbano umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile;
- potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo;
- ridurre in modo significativo il numero di decessi e il numero di persone colpite e diminuire in modo sostanziale le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale causate da calamità, comprese quelle legate all'acqua, con particolare riguardo alla protezione dei poveri e delle persone più vulnerabili;
- ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti;
- fornire l'accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili;
- supportare i positivi legami economici, sociali e ambientali tra aree urbane, periurbane e rurali rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale;
- aumentare considerevolmente il numero di città e insediamenti umani che adottano e attuano politiche integrate e piani tesi all'inclusione, all'efficienza delle risorse, alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla resistenza ai disastri, e che promuovono e attuano una gestione olistica del rischio di disastri su tutti i livelli, in linea con il Quadro di Sendai per la Riduzione del rischio di disastri 2015 – 2030;
- supportare i Paesi meno sviluppati, anche con assistenza tecnica e finanziaria, nel costruire edifici sostenibili resilienti utilizzando materiali locali.

La firma dell'Agenda 2030 e gli accordi di Parigi hanno portato le Amministrazione locali e regionali del nostro Paese ad adottare propri accordi e documenti, al fine di declinare gli impegni secondo le caratteristiche dei territori; tra questi si ricordano la Carta di Bologna del 2017, sottoscritta da quattordici città metropolitane, e il Protocollo lombardo per lo sviluppo sostenibile, sottoscritto nel 2019 da Regione Lombardia, Città metropolitana di Milano e da circa 50 soggetti in rappresentanza di diverse realtà (istituzionali, economiche, sociali, di ricerca).

3.5 La normativa lombarda per la pianificazione urbanistica e territoriale

Come noto, la Lombardia ha provveduto, sulla base delle competenze affidatele dalla Costituzione, a elaborare una propria legge urbanistica nel 2005, e con essa a prevedere uno strumento urbanistico comunale diverso dal PRG previsto dalla norma urbanistica nazionale (L. 1150/1942). Tale iniziativa era già stata peraltro anticipata dalle L.r. 51/1975 di recepimento e 1/2000 (del D. Lgs. 112/1998), che hanno stabilito parametri urbanistici e modalità di pianificazione poi ricompresi e/o modificati nella 12/2005.
La legge urbanistica lombarda stabilisce la gerarchia, le funzioni, i contenuti e i rapporti tra gli strumenti di pianificazione alle varie scale di governo. In tal senso, un'importante novità normativa è rappresentata dalla L.r. 31/2014, con la variante L.r. 157/2017, specificamente mirata a contenere il consumo di suolo non urbanizzato, e la L.r. 18/2019, finalizzata al recupero delle aree dismesse.

Da ultimo, non va dimenticato che il quadro normativo nazionale è stato modificato dalla legge 56/2014 "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni" (c.d. legge Delrio), sviluppato con le successive disposizioni applicative della legge di stabilità 2015 (art. 1, commi 421-430, legge n. 190/2014) e della legge n. 125/2015 (di conversione del decreto legge n. 78/2015). In particolare, Regione Lombardia ha approfondito le singole funzioni già delegate/conferite alle province con disposizioni legislative regionali (in particolare, a partire dalla L.r. 1/2000, attuativa delle cd. leggi Bassanini sul decentramento amministrativo) in vista dell'adempimento degli obblighi connessi alla legge Delrio. La legge regionale 8 luglio 2015, n. 19, ha disposto la riforma del sistema delle autonomie della Regione e il riconoscimento della specificità dei territori montani: l'articolo 2 ha previsto, in particolare, che rimangano in capo alle Province le funzioni già conferite alle stesse alla data di entrata in vigore della legge, ad esclusione di quelle in materia di agricoltura, foreste, caccia e pesca, vigilanza ittico-venatoria, nonché di alcune in materia ambientale ed energetica, che sono trasferite alla Regione. Disposizioni speciali riguardano la Provincia di Sondrio (interamente montana e confinante con la Svizzera) e la Città Metropolitana di Milano. Parallelamente alla riorganizzazione delle funzioni, la Regione modifica gli aspetti organizzativi e finanziari dei nuovi enti di area vasta.

3.6 La struttura del Piano di Governo del Territorio (PGT) in Lombardia: relazioni tra Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole

La legge urbanistica lombarda è ormai operativa da oltre dieci anni, e la definizione del percorso di elaborazione del PGT è pratica consolidata. Di particolare importanza, nella L.r 12/2005, è stato il passaggio culturale e disciplinare che ha richiesto uno sforzo concettuale capace di cogliere la pianificazione territoriale come atto di programmazione e negoziazione in divenire, come strumento in grado di includere la variabile temporale al proprio interno, facendo del tempo dell'attuazione fattore essenziale nel progetto. Il PGT è stato concepito come strumento urbanistico "sincronizzato", non "asincrono" come il tradizionale PRG.
La direttiva della Direzione generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia D.g.r. VIII/1681 "Modalità per la pianificazione comunale" (prevista dall'art. 12 della L.r. 12/2005), è tuttora il documento che meglio individua i contenuti e l'impostazione generale richiesti per il PGT: esso deve essere uno strumento strategico e operativo finalizzato al governo del territorio; per fare fronte allo sfalsamento dei tempi di attuazione, così come alle diverse fasi di maturazione di scelte spesso diverse strutturalmente – per peso, significato, dimensione ecc. - le Modalità per la pianificazione comunale della Lombardia chiariscono definitivamente come il PGT si connoti come un unico piano articolato in tre atti concepiti entro un disegno coordinato, ciascuno dotato di propria autonomia tematica.
Il tradizionale sforzo di sintesi operato in sede urbanistica tende ora, alla luce delle modifiche introdotte, ad essere ridimensionato: il PGT anziché formulare un quadro onnicomprensivo esteso all'intero territorio con lo stesso grado di approfondimento, scinde i temi della pianificazione in tre nuclei tematici diversi, ciascuno collegato ed insieme sufficientemente autonomo. I tre documenti di cui trattasi sono:

- Il Documento di Piano - DdP
- Il Piano delle Regole - PdS
- Il Piano dei Servizi - PdR

il Documento di Piano deve essere verificato ed aggiornato con periodicità quinquennale al fine anche dell'adeguamento della programmazione attuativa. La pubblicazione su almeno un quotidiano locale o periodico a diffusione locale dell'avviso di avvio del procedimento, prevista dall'articolo 13, comma 2, della LR.12/2005 può essere sostituita da pubblici avvisi o altre forme di comunicazione con la cittadinanza

In particolare:

Il **Documento di Piano** definisce, in relazione alle peculiarità delle singole realtà territoriali e avvalendosi in via prioritaria di dati ed elaborazioni reperibili nei sistemi informativi di livello sovracomunale, il quadro conoscitivo del territorio comunale. Individua gli obiettivi generali di sviluppo, miglioramento e conservazione per la politica territoriale del comune, verificandone la sostenibilità; determina inoltre gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo con prioritario riferimento alla riqualificazione del territorio, alla minimizzazione del consumo di suolo, all'utilizzo ottimale delle risorse territoriali, al miglioramento dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale. determina le politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali, dettagliando e circostanziando eventuali scelte di rilevanza sovracomunale e individua puntualmente gli ambiti di trasformazione assoggettati a piano attuativo, determinandone gli indici urbanistico-edilizi in linea di massima, le destinazioni funzionali, nonché gli eventuali criteri di negoziazione per l'attuazione degli interventi; infine, definisce eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione.

Il **Piano dei Servizi** individua ed assicura un'adeguata dotazione di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale nonché i servizi necessari alla popolazione del comune ed a supporto delle funzioni insediate e previste, anche con riferimento alla preservazione e al mantenimento di corridoi ecologici e alla progettazione del verde di connessione tra territorio rurale e territorio edificato. Il piano dei servizi può prevedere aree per l'edilizia residenziale pubblica.

Il piano dei servizi, sulla base dello stato dei bisogni e della domanda di servizi prevista, individua le necessità e le aree di sviluppo ed integrazione dei servizi esistenti, in relazione alle nuove previsioni insediative quantificate e localizzate nel PGT, ne valuta i costi e precisa le modalità di intervento, anche in forme opportunamente integrate a scala intercomunale. In base alle necessità della popolazione il piano dei servizi determina la dotazione per abitante che il PGT assicura in termini di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale.

Il **Piano delle Regole** disciplina urbanisticamente tutto il territorio comunale, fatta eccezione per i nuovi interventi negli ambiti di trasformazione, ed in particolare: individua i nuclei di antica formazione, definisce e disciplina, sotto il profilo tipologico e funzionale, gli ambiti del tessuto urbano consolidato, quali insieme delle parti del territorio già edificato, riconosce e valorizza le aree e gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale; individua le aree e gli edifici a rischio di compromissione o degrado e a rischio di incidente rilevante. Le indicazioni contenute nel Piano delle Regole hanno carattere vincolante e producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

La nuova normativa introduce procedure e contenuti nello strumento di gestione del territorio, quali incentivi per favorire la qualità degli interventi sia ambientali che energetici, la compensazione e la perequazione, la possibilità di connettere risorse private e pubbliche nell'attuazione dei servizi.
Il P.G.T. assumerà valenza paesistica, quale strumento di maggior dettaglio rispetto il PTR ed il PTCP. Inoltre la nuova normativa introduce la procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) del Documento di Piano che integra il percorso del piano con l'attività di valutazione degli effetti derivanti dall'attuazione del piano sull'ambiente, sia durante la fase preparatoria che attraverso il successivo monitoraggio.

La pianificazione deve saper coniugare i bisogni e le scelte attuali per lo sviluppo economico e sociale attraverso le trasformazioni territoriali e l'uso delle risorse, con uno sviluppo sostenibile fondato su un rapporto equilibrato tra bisogni sociali, attività economiche ed ambiente; il territorio verrà considerato come una risorsa e la tutela dello stesso dovrà essere un incentivo per scelte ecologicamente corrette, rispettose delle risorse ambientali e del patrimonio esistente

Il processo di valutazione ambientale connesso allo sviluppo del PGT deve avviare un bilancio di sostenibilità, che conduca alla compensazione dei possibili effetti connessi alle scelte di sviluppo, attraverso la previsione di azioni correttive o di mitigazione.

IL ruolo della V.A.S. è di evidenziare la corrispondenza delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione; di individuare le alternative assunte nella elaborazione del piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e compensazione che devono essere recepite nel piano stesso, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione ambientale.

Successivamente all'approvazione del PGT verrà avviato il sistema di monitoraggio con la procedura indicata nel Rapporto Ambientale per verificare, durante l'attuazione del piano, la corrispondenza con le previsioni e gli obiettivi; se emergeranno scostamenti verranno riorientate le scelte di piano, adottando le idonee misure di correzione.

3.7 La legge sul consumo di suolo L.r. 31/2014: sintesi dei contenuti e delle prescrizioni

La Regione Lombardia è intervenuta a fine 2014 con una nuova disposizione normativa (L.r. 31/2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato"), che dispiega importanti effetti (di indirizzo e di controllo) sugli strumenti di pianificazione territoriale, e in particolare sui PGT comunali.

Ponendosi l'obiettivo prioritario della riduzione del consumo di suolo agricolo e non ancora edificato, la legge è orientata a incentivare interventi edilizi verso aree già urbanizzate, degradate o dismesse: per tali ragioni introduce diverse modifiche alla legge urbanistica regionale (L.r. 12/2005), attribuendo specifici compiti ai diversi enti coinvolti (Regione, Province, Comuni).

L'Art. 2 comma 1 della legge fornisce le principali definizioni cui i comuni devono far riferimento per la redazione (ex novo e aggiornamento) dei propri strumenti urbanistici, che di seguito richiamiamo:

- **superficie agricola**: "i terreni qualificati dagli strumenti di governo del territorio come agro-silvo-pastorali";
- **superficie urbanizzata e urbanizzabile**: "i terreni urbanizzati o in via di urbanizzazione calcolati sommando le parti del territorio su cui è già avvenuta la trasformazione edilizia, urbanistica o territoriale per funzioni antropiche e le parti interessate da previsioni pubbliche o private della stessa natura non ancora attuate";
- **consumo di suolo**: "la trasformazione, per la prima volta, di una superficie agricola da parte di uno strumento di governo del territorio, non connessa con l'attività agro-silvo-pastorale, esclusa la realizzazione di parchi urbani territoriali e inclusa la realizzazione di infrastrutture sovra comunali; ***il consumo di suolo è calcolato come rapporto percentuale tra le superfici dei nuovi ambiti di trasformazione che determinano riduzione delle superfici agricole del vigente strumento urbanistico e la superficie urbanizzata e urbanizzabile***";

- **bilancio ecologico del suolo (BES)**: "la differenza tra la superficie agricola che viene trasformata per la prima volta dagli strumenti di governo del territorio e la superficie urbanizzata e urbanizzabile che viene contestualmente ridestinata nel medesimo strumento urbanistico a superficie agricola. Se il bilancio ecologico del suolo è pari a zero, il consumo di suolo è pari a zero";
- **rigenerazione urbana**: "l'insieme coordinato di interventi urbanistico-edilizi e di iniziative sociali che includono, anche avvalendosi di misure di ristrutturazione urbanistica (…), la riqualificazione dell'ambiente costruito, la riorganizzazione dell'assetto urbano attraverso la realizzazione di attrezzature e infrastrutture, spazi verdi e servizi, il recupero o il potenziamento di quelli esistenti, il risanamento del costruito mediante la previsione di infrastrutture ecologiche finalizzate all'incremento della biodiversità nell'ambiente urbano".

Altrettanto importante è il contenuto dell'Art. 3, riguardante le "Modifiche alla L.r. 12/2005", di cui riassumiamo i punti principali:

- attribuzione di compiti di monitoraggio del consumo di suolo all'Osservatorio permanente della programmazione territoriale;
- integrazione dei contenuti del Documento di Piano con:
  - ricognizione (nella definizione degli obiettivi quantitativi) di patrimonio edilizio dismesso o sottoutilizzato da riutilizzare e migliorare,
  - quantificazione del grado di consumo di suolo (con riferimento a criteri e parametri stabiliti dal Piano Territoriale Regionale - PTR) e definizione della soglia comunale di consumo del suolo,
  - individuazione di ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione urbana e territoriale, attraverso specifiche modalità di intervento e di incentivazione;
- integrazione dei contenuti del Piano delle Regole, con la ***realizzazione di una "Carta del consumo di suolo"*** che individui graficamente la superficie agricola (compresi utilizzi, peculiarità pedologiche naturalistiche e paesaggistiche), le aree dismesse (da bonificare, degradate, inutilizzate e sottoutilizzate), i lotti liberi e le superfici interessate da progetti di recupero/rigenerazione urbana;
- compiti per i PTCP provinciali/metropolitani:
  - recepimento dei criteri, degli indirizzi e delle linee tecniche introdotti dal PTR regionale,
  - descrizione delle modalità di stima degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo,
  - indicazione conseguente dei criteri di valutazione per la compatibilità dei PGT comunali, in relazione alla soglia comunale di consumo di suolo;
- compiti per i PTR regionali:
  - identificazione degli ambiti territoriali omogenei costituenti province e la città metropolitana, al fine di individuare il dato regionale corrente di consumo di suolo,
  - descrizione di criteri e indirizzi per programmare il contenimento del consumo di suolo a livello regionale (considerando effettive e realistiche dinamiche di fabbisogno abitativo) e per determinare gli obiettivi di sviluppo quantitativo nei PGT,
  - realizzazione di un sistema di monitoraggio sugli interventi previsti dai PGT,
  - individuazione di criteri e indirizzi per unificare le modalità di redazione della "Carta del consumo di suolo" (elaborato vincolante per le successive previsioni trasformative).

L'Art. 4 della medesima legge provvede a arricchire le **misure di incentivazione** già contenute nella L.r. 12/2005, favorendo interventi di rigenerazione urbana e di recupero del patrimonio edilizio urbano e rurale esistente, a partire dalla priorità nella concessione di finanziamenti regionali data ai comuni virtuosi, fino a concrete modifiche della disciplina riguardante il Piano delle Regole (Art. 10 L.r. 12/2005), anche per i comuni con popolazione uguale o inferiore a 2.000 abitanti, di seguito richiamate:

- (aggiunto comma 1 bis) "Il piano delle regole deve prevedere, per gli ambiti di rigenerazione urbana in cui vengano previsti interventi di ristrutturazione urbanistica, la riduzione del contributo di costruzione di cui all'articolo 43";
- (aggiunto comma 1 ter) "Negli interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e di sostituzione edilizia (…) a fronte di un miglioramento dell'efficienza energetica del manufatto, o di quella parte di esso oggetto dell'intervento, superiore al trenta per cento rispetto all'esistente, la superficie lorda di pavimento (s.l.p.) sarà calcolata al netto dei muri perimetrali portanti e di tamponamento, nonché dei solai che costituiscono involucro esterno di ristrutturazioni. Negli edifici di nuova costruzione, tale scomputo sarà concesso al raggiungimento della classe energetica A".
- (aggiunto comma 1 quater) "E' data facoltà ai comuni, per periodi di tempo predeterminati, di modulare gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria ai fini del contenimento energetico degli edifici e della sostenibilità ambientale degli interventi".

Rilevante è anche il contenuto del comma 9, laddove è previsto che i PGT, sulla base di criteri definiti dalla Regione, potranno identificare opere edilizie incongrue presenti nel territorio agricolo e negli ambiti di valore paesaggistico (se non sottoposti a specifica tutela e non adibiti a uso agricolo da almeno cinque anni) e prevederne interventi volontari di demolizione e di "permeabilizzazione" dei suoli. A fronte di tali interventi, sarà possibile un riconoscimento per i soggetti interessati di diritti edificatori, dimensionati secondo criteri stabiliti dal PGT stesso e utilizzabili entro ambiti definiti nel tessuto urbano consolidato.

Con il Comunicato regionale n. 50 del 25 marzo la Direzione generale "Territorio, urbanistica e difesa del suolo" di Regione Lombardia ha emanato gli indirizzi applicativi della L.r. 31/2014.
Gli indirizzi si concentrano sulla disciplina transitoria contenuta nell'Art. 5 della L.r. n. 31/2014.
Gli indirizzi specificano le modalità della "proroga ex lege" di 12 mesi per la validità dei Documenti di Piano (di comuni oltre 2.000 abitanti), scaduti prima dell'adeguamento alla L.r. 31/2014 della pianificazione provinciale e metropolitana. Si tratta di una proroga che poggia sulla volontà del legislatore "(…) di consentire a tutti i Comuni indistintamente la possibilità di adeguarsi *in toto* alla nuova disciplina (…)", e che in base alle tempistiche di adeguamento fissate per la pianificazione regionale (12 mesi) e provinciale/metropolitana (altri 12 mesi) può *de facto* diventare triennale per i comuni. Per effetto della proroga "(…) riprendono efficacia anche eventuali previsioni, contenute in documenti di piano scaduti, riferite ad ambiti di trasformazione, con conseguente possibilità di riavviare la procedura di approvazione dei relativi piani attuativi": ai fini dell'approvazione dei piani attuativi si dovrà fare riferimento alla disciplina speciale prevista dal medesimo Art. 5 della L.r. 31/2014 (c. 6 e seguenti), non a quella ordinaria della L.r. 12/2005. Inoltre, viene sottolineato come la disciplina transitoria speciale sia da applicare solo ai piani attuativi previsti dal Documento di Piano, e quindi riguardanti gli ambiti di trasformazione, mentre i piani attuativi previsti dal Piano delle Regole dovranno essere approvati secondo la procedura della L.r. 12/2005.

Per i procedimenti di pianificazione in itinere (PGT in prima versione già adottati o solo avviati e varianti a PGT già adottate, prima della vigenza della L.r. 31) è "(…) espressamente disposta l'applicazione della disciplina urbanistica vigente" (L.r. 12/2005).
La tematica più rilevante degli indirizzi applicativi è tuttavia quella delle possibili varianti al PGT nella fase transitoria della L.r. 31/2014: il testo ricorda e specifica le restrizioni poste dalla nuova legge alle varianti di PGT e ai piani attuativi in variante al PGT. In premessa sottolinea come: *"Dal momento che la norma esordisce richiamando l'adeguamento finale, ossia quello che dovrà concretizzarsi nel PGT, l'operatività delle restrizioni è da considerare immediata, a far tempo cioè dall'entrata in vigore della L.r. 31, dunque non condizionata da altri adempimenti".*
Le restrizioni riguardano solo il Documento di Piano e nello specifico le previsioni di trasformazione, non ad esempio altri obiettivi di sviluppo. La disciplina restrittiva non si applica alle varianti che riguardano Piano dei Servizi e Piano delle Regole, ***"a condizione che le stesse non abbiano incidenza sulle previsioni urbanistiche del Documento di Piano"*** (cit.). Gli indirizzi applicativi rimarcano quindi come siano "certamente possibili tutte le varianti al Piano delle Regole o al Piano dei Servizi interne al vigente tessuto urbano consolidato, anche ampliative delle attuali potenzialità edificatorie (…)" (cit.), mentre sono escluse quelle esterne al TUC e comportanti nuovo consumo di suolo (in aree agricole, in aree di valore paesaggistico-ambientale e ecologiche o in aree non soggette a trasformazione urbanistica).
Secondo il disposto della L.r. 31 (comma 4) sono varianti possibili quindi quelle che, senza ulteriore consumo di suolo, rispondano a necessità di ***"riorganizzazione planivolumetrica, morfologica, tipologica o progettuale delle previsioni di trasformazione già vigenti, per la finalità di incentivarne e accelerarne l'attuazione, esclusi gli ampliamenti di attività economiche già esistenti, nonché quelle finalizzate all'attuazione degli accordi di programma a valenza regionale"*** (cit.). La variante in ampliamento per un'attività economica presuppone che tale attività sia in essere e che si dimostri la necessità di ampliamento e di nuovo consumo di suolo.
Molto importante è la precisazione che "(…) non è affatto preclusa, già in questa fase transitoria, la possibilità di dar corso a nuovi Documenti di piano o varianti degli stessi, anche in riduzione del consumo di suolo precedentemente previsto, sempre però nel rispetto dei limiti posti dal comma 4 (compreso il suo ultimo periodo)" (cit.).

Da ultimo, gli indirizzi applicativi approfondiscono il tema della maggiorazione del contributo sul costo di costruzione, come sviluppato negli Artt. 4 e 5 della L.r. 31.
Le disposizioni dell'Art. 4 sono già state descritte precedentemente: gli indirizzi applicativi sottolineano come tali misure saranno applicabili solo una volta completato l'adeguamento del PGT alla nuova legge, in particolare attraverso la redazione della "Carta del consumo di suolo".
L'Art. 5 (comma 10) prevede l'applicazione da parte dei Comuni di "una maggiorazione percentuale del contributo relativo al costo di costruzione (…)" in caso di "interventi che consumano suolo agricolo nello stato di fatto" (cit.). Tale maggiorazione non riguarda la parte riferita agli oneri di urbanizzazione ed è aggiuntiva rispetto a quella già prevista dall'Art. 43 (comma 2 bis) L.r. 12/2005, da destinare a misure compensative ambientali o di riqualificazione urbana, calcolandola:

- tra il venti e il trenta per cento per interventi con "consumo di suolo agricolo nello stato di fatto" esternamente al TUC;
- al cinque per cento per interventi con "consumo di suolo agricolo nello stato di fatto" internamente al TUC.

3.8 La LR 18/2019 su semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana territoriale e per il recupero del patrimonio edilizio esistente

La Legge regionale n. 18 del 6 novembre 2019 ha apportato modifiche alle Leggi regionali precedentemente citate n. 31/2004 e 12/2005. Scopo del legislatore per tali modifiche, come da titolo, con questa legge è:

- fornire una nuova definizione di rigenerazione urbana, modificando integralmente quella contenuta all'interno della LR 31/2004 (Art. 2);
- fornire una definizione di rigenerazione territoriale, tematica quindi separate dalla rigenerazione urbana (Art. 2);
- l'inclusione delle bonifiche nelle opere di urbanizzazioni secondarie (Art. 4);
- l'individuazione di "aree di rigenerazione", all'interno del territorio comunale, in cui possono essere previste misure di semplificazione amministrativa, incentivi volumetrici e riduzione del contributo di costruzione (Art. 3);
- incentivazione del patrimonio edilizio esistente (Art. 4);
- semplificazione, in determinati casi, del cambio di destinazione d'uso da produttivo a direzionale (Art. 4);
- possibilità di utilizzare temporaneamente aree ed edifici dismessi (Art. 4).

Con questo provvedimento, quindi, Regione Lombardia cerca di perseguire l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile del territorio, riconoscendo gli interventi finalizzati alla rigenerazione urbana e territoriale riguardanti ambiti, aree oppure singoli edifici.

Tra le varie misure di incentivazione introdotte dal legislatore al fine di incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente, sono stati previsti:

- l'abbattimento del 60% degli oneri di urbanizzazione per interventi di ristrutturazione edilizia, demolizione e ricostruzione anche con diversa sagoma o ampliamento attraverso l'utilizzo di premialità dei diritti edificatori;
- l'incremento, fino al 20%, dell'indice di edificabilità massimo previsto dal PGT vigente e ulteriori riduzioni degli oneri di urbanizzazione e del contributo sul costo di costruzione per edifici che raggiungono particolari requisiti di qualità, salvo che il Comune identifichi esclusioni;
- una maggiorazione tra il 20% e il 50% del contributo di costruzione per interventi che consumano suolo agricolo.

Sono state inoltre previste misure di semplificazione per:

- il recupero di immobili abbandonati o dismessi da oltre cinque anni, soggetti ad elevata criticità;
- il recupero di immobili abbandonati da almeno tre anni, consentendo ai proprietari usi compatibili con l'agricoltura;
- insediamento di esercizi di vicinato in immobili dismessi.

Quest'ultima casistica in particolare è stata introdotte con il fine di revitalizzare i centri storici.

Ha riscosso particolare interesse, all'interno dei dibattiti organizzati da alcune Sedi territoriali di Ordini di professionisti (tra i quali quelle dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori territoriali, Paesaggisti e Conservatori), l'introduzione dell'articolo 40ter all'interno della LR 12/2005, contenuta nell'Art. 4, dal titolo "Recupero degli edifici rurali dismesso o abbandonati". Questa novità prevede il recupero edifici rurali dismessi da almeno tre anni, per qualsiasi altro uso, escluso il produttivo e i centri commerciali, con possibilità di incremento volumetrico fino al 20%. Questa norma può quindi generare la trasformazione residenziale di cascine sparse che diventano

mini nuclei abitati con richiesta di servizi (scuolabus, ritiro spazzatura, spalatura neve, infrastrutture a rete - fognatura per citarne alcuni).

La LR 18/2019 disponeva per i comuni il termine del 12/05/2020 per l'individuazione, tramite apposita Delibera di Consiglio comunale, delle aree oggetto di rigenerazione urbana. Tale termine, a seguito dell'emergenza Covid-19, è stato più volte prorogato. Con LR. 4/2020 il termine del 12/05/2020 è stato prorogato al 31 luglio 2020, ma a seguito della Circolare n. 5 del 12/05/2020, pubblicata sul BURL del 14 maggio 2020, n. 20, è stato nuovamente prorogato al 30 settembre 2020. Tale nuovo temine ha riguardato anche l'individuazione delle aree in cui è escluso il recupero dei piani terra e per l'applicazione di incentivi volumetrici.

3.9 La LR 11/2021 modifica dei termini individuati dalla L.R. 18/2019 e dalla L.R. 11 /2021

Con la LR 11/2021 il Consiglio regionale lombardo ha largamente modificato l'Art. 40bis. L'articolo originale è stato poi oggetto di dibattito da parte della Corte costituzionale, che ha dichiarato incostituzionale tale formulazione.
Con la nuova formulazione, il Consiglio regionale ha disposto un nuovo rinvio dei termini dettati dalla LR 18/2019: la nuova scadenza per le attività descritte nel precedente paragrafo è stato portato al 31 dicembre 2021. Decorsi tali termini, si applicano anche agli immobili non individuati dalla medesima, per i quali il proprietario, con perizia asseverata giurata, certifichi, oltre al non uso dell'immobile, documentato anche mediante dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà a cura della proprietà o del legale rappresentante, anche uno o più degli aspetti elencati al primo periodo, mediante prova documentale o anche fotografica.

Tra le novità introdotte dalla LR 11/2021 troviamo inoltre la possibilità di recuperare immobili dismessi da almeno un anno, mentre la formulazione originaria prevedeva una dismissione non inferiore ai cinque; la disciplina prevista dalla LR 18/2019 si applica anche a immobili degradati e abbandonati.
Tra le modifiche al testo originario troviamo anche quello al bonus volumetrico: se in origine era sempre del 20%, con la legge regionale datata 2021 si può prevedere una maggiorazione variabile tra il 10% e il 25%, determinata attraverso Delibera del Consiglio Comunale; nel caso di mancata espressione da parte di tale organo, si applica un aumento volumetrico fisso del 20%. Inoltre, per interventi che assicurino una superficie deimpermeabilizzata e destinata a verde non inferiore all'incremento di SL realizzato, la Legge regionale prescrive un incremento dell'indice di edificabilità pari al 5%.

3.10 Principi di riferimento

Stante la normativa urbanistica sopra sinteticamente richiamata e descritta, si ritiene utile indicare quali principi di riferimento si seguiranno nello sviluppo della redazione del PGT, in particolare per gli aspetti più "programmatici e operativi". Il PGT:

- Assume un principio di equità per la stima e l'assegnazione dei diritti edificatori, con criteri esplicitamente descritti, perché ciascun cittadino possa verificare la coerenza delle scelte localizzative rispetto ai fondamenti generali
- Supera il tradizionale rapporto di antagonismo e antiteticità tra l'interesse pubblico e l'interesse privato, fondando il Piano sul concetto di "interesse generale", per il quale risultati efficaci derivano dalla convergenza di fattori di interesse pubblico e privato

- Consente la circolazione dei diritti edificatori sul territorio (possibilità di traslazione da un'area a un'altra, commerciabilità dei diritti edificatori) affinché risulti possibile il giusto ristoro economico anche per aree che, per le scelte di Piano, non saranno interessate da insediamenti a carattere privato ma parteciperanno comunque allo sviluppo del territorio (es. aree per servizi)
- Predispone la massima flessibilità possibile nell'attuazione delle previsioni del piano, favorendo processi attuativi in grado di rispondere al meglio agli obiettivi e di garantire un miglioramento sia del sistema infrastrutturale e dei servizi, che del sistema ambientale (politiche di tutela e sviluppo)
- Fa riferimento al principio di sostenibilità ambientale di qualsiasi azione di trasformazione e modificazione del territorio, al fine di ricostruire e riequilibrare il rapporto tra urbanizzato e ambiente naturale, determinando migliori relazioni tra gli abitanti e il loro territorio. Per tali motivi, recepisce pienamente la L.r. 31/2014 nell'assumere la rigenerazione territoriale e urbana quale principio e azione fondamentali del governo del territorio.

Compete al Documento di Piano la definizione dei **sistemi perequativi** necessari per garantire un adeguato ristoro economico ai cittadini titolari di aree destinate alla realizzazione di attrezzature d'interesse pubblico. Al contempo, l'attuazione di trasformazioni urbane mediante gli strumenti della programmazione integrata o della pianificazione attuativa dovrà risultare coerente con i principi generali di equità, dunque dovranno essere conferiti alle suddette aree i diritti edificatori vocazionalmente riconosciuti, paragonabili a quelli attribuiti dal Piano delle Regole per situazioni insediative analoghe, consentendo il raggiungimento di densità edilizie commisurate agli esiti in termini di "forma della città" stabiliti dal PGT (definizione del margine urbanizzato, delle connessioni, dell'omogeneità del tessuto edificato, etc.).In linea generale l'efficacia del piano potrà essere conseguita mediante meccanismi di tipo premiale, da implementare sia mediante gli strumenti di pianificazione attuativa e programmazione integrata, che mediante il Piano delle Regole.
Relativamente ai **meccanismi compensativi** il Piano di Governo del Territorio prevede dispositivi atti all'ottenimento di benefici in termini di:

- miglioramento ambientale e fruizione del paesaggio (es. ottenimento di nuove aree per servizi ovvero incremento/miglioramento delle superfici boscate), da porre in capo a iniziative di trasformazione urbanistica che determinano consumo di suolo;
- miglioramento della sicurezza del territorio, in particolare idrogeologica, da porre in capo a iniziative di trasformazione urbanistica che determinano consumo di suolo.

Relativamente ai **meccanismi premiali** il Piano di Governo del Territorio prevede incentivi di tipo quantitativo, applicabili al diritto edificatorio assegnato dal piano, in via generale nei casi in cui gli interventi con natura insediativa siano tali da:

- conseguire evidenti effetti di miglioramento delle condizioni ambientali, ad esempio in termini di inquinamento e di risparmio delle risorse energetiche;
- garantire effetti di riqualificazione ambientale, di miglioramento della sicurezza e di miglioramento della possibilità di fruizione del territorio da parte dei cittadini;
- determinare il miglioramento delle condizioni di urbanizzazione, e quindi di funzionalità, del territorio;
- generare effetti di miglioramento dell'offerta di opportunità per i cittadini.
- migliorare la qualità dei progetti con concorsi di progettazione

3.11 Sistema informativo territoriale integrato – Sit

In riferimento a quanto indicato all'art.3 della L.R. 12/2005, gli elementi conoscitivi ed informativi generali e di settore, alla base delle scelte di programmazione e pianificazione, sono desunti dal SIT Sistema Informativo Territoriale Integrato, che la Regione Lombardia ha messo a disposizione, in coordinamento con gli altri Enti.

4. Gli strumenti di pianificazione sovraordinata: ricognizione e recepimento di obiettivi, indirizzi e prescrizioni

4.1 La pianificazione sovraordinata

La legge urbanistica lombarda precisa all'art. 2 che "il governo del territorio si attua mediante una pluralità di piani, fra loro coordinati e differenziati, i quali nel loro insieme costituiscono la pianificazione comunale del territorio stesso".
È, infatti, considerazione ormai condivisa che il singolo territorio comunale non possa più esimersi dall'essere considerato come parte integrante di un sistema complesso a scala vasta. Diventa quindi inevitabile, ai fini della definizione degli elementi a supporto alle scelte pianificatorie, recepire gli atti di pianificazione a scala vasta in modo da uniformarsi alle scelte strategiche che governano il territorio regionale e provinciale.
Nei paragrafi successivi vengono quindi esaminati tali strumenti di programmazione e pianificazione al fine di inquadrare la realtà di Clusone e desumere le necessarie indicazioni (a carattere di indirizzi o di prescrizioni) per il PGT comunale.
Il presente Quadro Ricognitivo - Conoscitivo del Documento di Piano descrive pertanto i contenuti, comprensivi di obiettivi, indirizzi e prescrizioni:

- del PTR vigente di Regione Lombardia, come modificato dagli aggiornamenti annuali nonché dall'Integrazione ai sensi della L.R. 31/2014 (dicembre 2015); comprensivo degli approfondimenti del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) e dei contenuti espressi dalla Rete Ecologica Regionale (RER);
- del PTCP vigente della Provincia di Bergamo nella sua ultima versione (pubblicata sul BURL n. 9 – serie avvisi e concorsi del 3 marzo 2021) e i suoi piani settoriali;
- del PTRA (Piano territoriale regionale d'area) Valli Alpine: le Orobie bergamasche e l'Altopiano Valsassina;
- del Piano Cave.

4.2 Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale, strumento di supporto all'attività di *governance* della Lombardia, è lo strumento di pianificazione dell'area vasta a livello regionale. È aggiornato annualmente mediante il Programma regionale di sviluppo o con il DEFR (Documento di economia e finanza regionale); il suo ultimo aggiornamento è avvenuto con la D.C.R. n. 2064 del 24 novembre 2021, in allegato al Documento di economia e finanza regionale del medesimo anno.
Il Piano Territoriale Regionale PTR, in applicazione all'art. 19 della L.R. 12/2005 ha natura ed effetti di Piano Territoriale Paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (Dlgs 42/04), recependo e aggiornando il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001.
"Il PTR è lo strumento di indirizzo e orientamento per il territorio regionale che definisce in maniera integrata gli obiettivi generali di sviluppo attraverso indirizzi, orientamenti e prescrizioni, che hanno efficacia diretta su altri strumenti di pianificazione, ed è anche lo strumento che porta a sistema le politiche settoriali riconducendole ad obiettivi di sviluppo territoriale equilibrato. Il PTR si raccorda con una visione più generale di scala sovraregionale, promuovendo la collaborazione interistituzionale con i territori confinanti al fine di delineare strategie condivise e coordinare le progettualità. […] La prima assunzione del piano è quindi la dichiarazione

del sistema di obiettivi che vengono individuati per lo sviluppo del territorio della Lombardia" (cit. pag. 22 Documento di Piano del PTR – dicembre 2020).

Con riferimento agli articoli 19 e 20 della L.R.12/05 "Legge per il governo del territorio", il PTR costituisce atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento, attraverso la definizione di criteri e di indirizzi, della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle provincie; indica:

- i principali obiettivi di sviluppo socio-economico del territorio regionale;
- il quadro delle iniziative per la realizzazione delle infrastrutture e delle opere pubbliche di interesse regionale e nazionale;
- i criteri operativi per la salvaguardia dell'ambiente;
- il quadro delle conoscenze delle caratteristiche fisiche del territorio.

Definisce:

- le linee orientative dell'assetto del territorio, con riferimento all'individuazione dei principali poli di sviluppo e delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale;
- gli indirizzi generali per il riassetto del territorio ai fini della prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici;
- gli indirizzi per la programmazione territoriale di comuni e provincie;
- gli obiettivi prioritari di interesse regionale individua idonei strumenti per garantire il perseguimento degli obiettivi regionali.

Il PTR costituisce quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, provincie, comunità montane, enti gestori dei parchi regionali.
Con riferimento all'articolo 76 della L.R.12/05 "Legge per il governo del territorio", il PTR nella sua valenza di Piano Territoriale Paesistico individua gli obiettivi e le misure di tutela paesaggistica; le prescrizioni attinenti alla tutela del paesaggio in esso contenute sono cogenti per gli strumenti di pianificazione dei comuni, delle città metropolitane, delle provincie e delle aree protette e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente in essi contenute.

Il Piano si compone delle seguenti sezioni:

- Il PTR della Lombardia: presentazione, che illustra la natura, la struttura e gli effetti del Piano
- Documento di Piano, l'elaborato attraverso cui il PTR descrive e aggiorna le proprie strategie, i propri obiettivi e contenuti ed è corredato da quattro elaborati cartografici;
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR) che contiene la disciplina paesaggistica della Lombardia;
- Strumenti Operativi che individua strumenti, criteri e linee guida per perseguire gli obiettivi proposti;
- Sezioni Tematiche che contiene l'Atlante di Lombardia e approfondimenti su temi specifici;
- Valutazione Ambientale che contiene il rapporto Ambientale e altri elaborati prodotti nel percorso di Valutazione Ambientale del Piano.

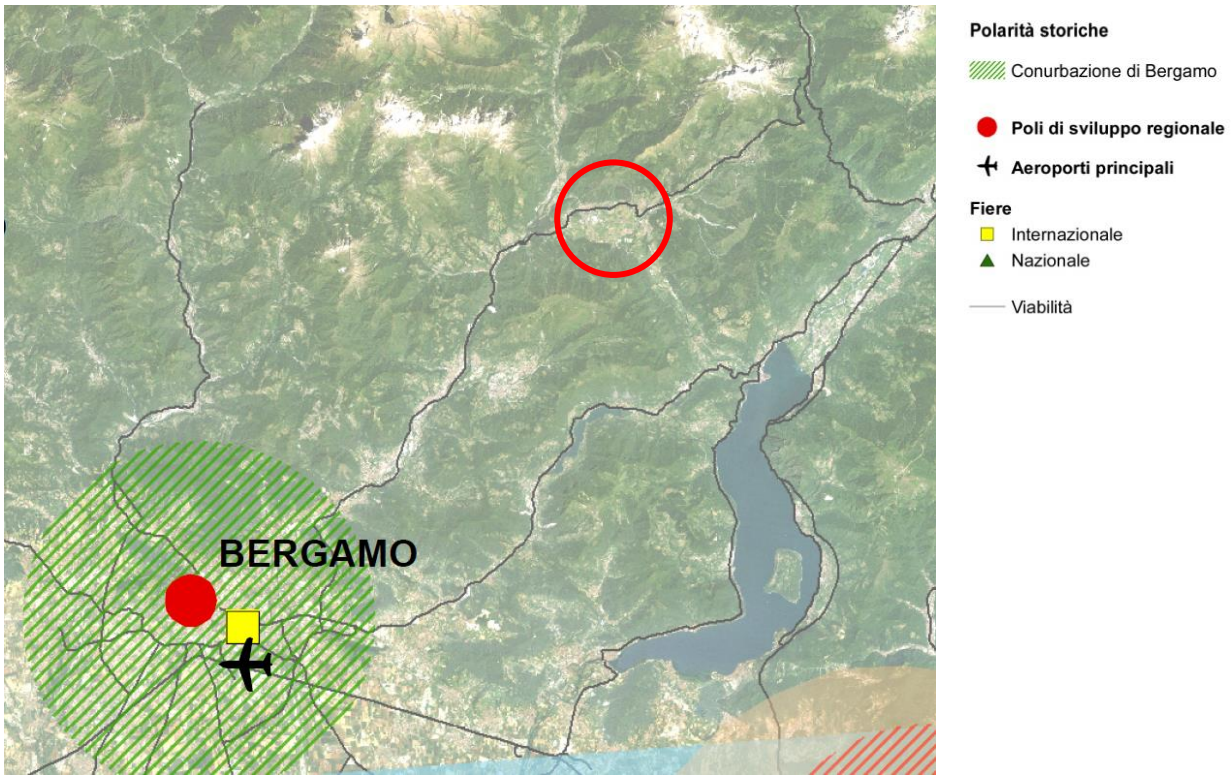
Il PTR individua tre grandi obiettivi tra loro complementari per conseguire il miglioramento della qualità della vita:

- proteggere e valorizzare le risorse della Lombardia;
- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
- riequilibrare il territorio lombardo.

Il Documento di Piano è l'elaborato di raccordo tra tutti gli elaborati del PTR poiché, in forte relazione con il dettato normativo della L.R. 12/05 (art. 19, comma 2), definisce le linee orientative dell'assetto del territorio regionale in riferimento agli obiettivi prioritari di interesse regionale (poli di sviluppo regionale, zone di preservazione e salvaguardia ambientale, infrastrutture prioritarie).
Gli obiettivi di sviluppo socio economico della Lombardia sono declinati attraverso 3 macro-obiettivi (principi ispiratori dell'azione di Piano, riferimento diretto alle strategie individuate a livello europeo) e 24 obiettivi di Piano, secondo due logiche: dal punto di vista tematico e dal punto di vista territoriale.
La declinazione territoriale è effettuata sulla base dell'individuazione di sistemi territoriali (Tav.4) considerati come chiave di lettura del sistema relazionale a geometria variabile ed integrata, che si attiva e si riconosce spazialmente nel territorio: Sistema Metropolitano, Sistema della Montagna, Sistema Pedemontano, Sistema dei Laghi, Sistema della Pianura Irrigua, Sistema del Fiume Po e Grandi Fiumi di Pianura.

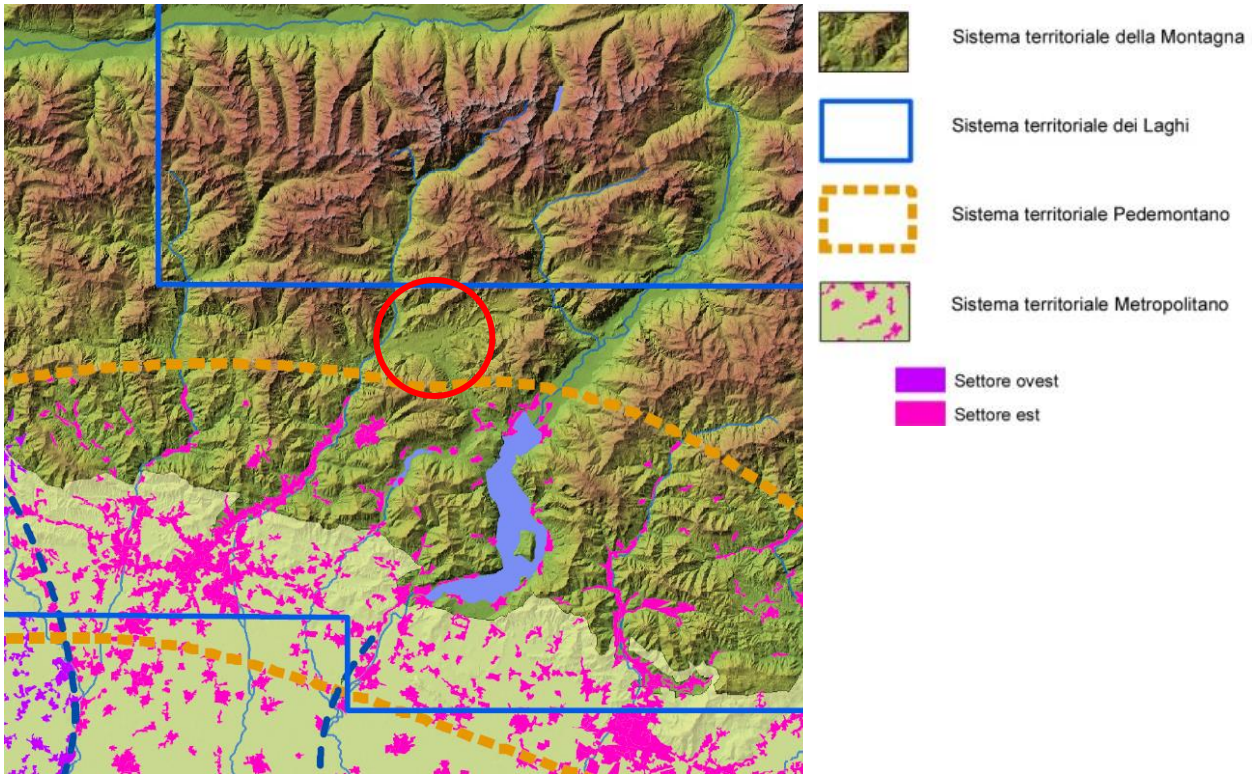
La **carta delle Polarità e poli di sviluppo Regionale (Tav. 1 del DDP del PTR)** definisce polarità storiche e polarità emergenti. Il Comune di Clusone tuttavia non appartiene a nessuna di queste polarità. Si segnala la sua vicinanza alla polarità storica "Conurbazione di Bergamo".

Estratto TAVOLA 1 DdP del PTR - POLARITA' E POLI DI SVILUPPO REGIONALE



La **carta dei Sistemi Territoriali (Tav. 4 del DDP del PTR)**, suddivide il territorio lombardo in sistemi territoriali: sistema territoriale della montagna, dei laghi, pedemontano, metropolitano (suddiviso a sua volta in est e ovest), pianura irrigua, sistema del fiume Po' e dei grandi fiumi.

Estratto TAVOLA 4 DdP del PTR - SISTEMI TERRITORIALI DEL PTR



Il Comune di Clusone rientra nel Sistema territoriale della Montagna. Il PTR pone i seguenti obiettivi:

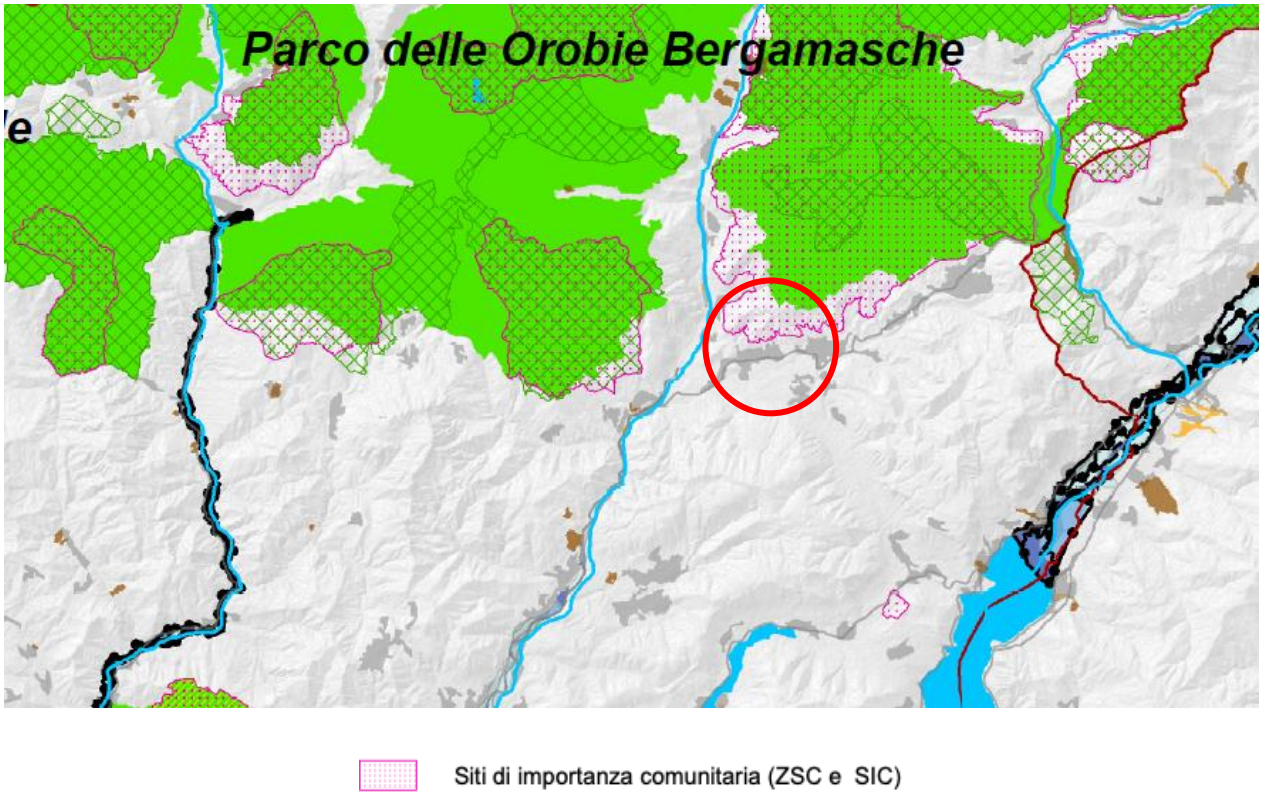
- ST2.1 – Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano;
- ST2.2 – Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio;
- ST2.3 – Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi;
- ST2.4 – Promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente;
- ST2.5 – Valorizzare i caratteri del territorio a fini turistici, in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità;
- ST2.6 – Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo;
- ST2.7 – Sostenere i comuni nell'individuazione delle diverse opportunità di finanziamento;
- ST2.8 – Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori;
- ST2.9 – Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri;
- ST2.10 – Promuovere un equilibrio nelle relazioni tra le diverse aree del Sistema Montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree);
- ST2.11 – Valorizzare la messa in rete dell'impiantistica per la pratica degli sport invernali e dei servizi che ne completano l'offerta.

Il Documento di Piano del PTR enuclea anche gli obiettivi relativi all'uso del suolo per quanto riguarda il sistema territoriale:

- Contenere la dispersione urbana: coerenziare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo;
- Limitare l'impermeabilizzazione del suolo;
- Limitare l'espansione urbana nei fondovalle, preservando le aree di connessione ecologia;
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio con conservazione degli elementi della tradizione;
- Conservare i varchi liberi nei fondovalle, per le eventuali future infrastrutture;
- Coordinare a livello sovracomunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale.

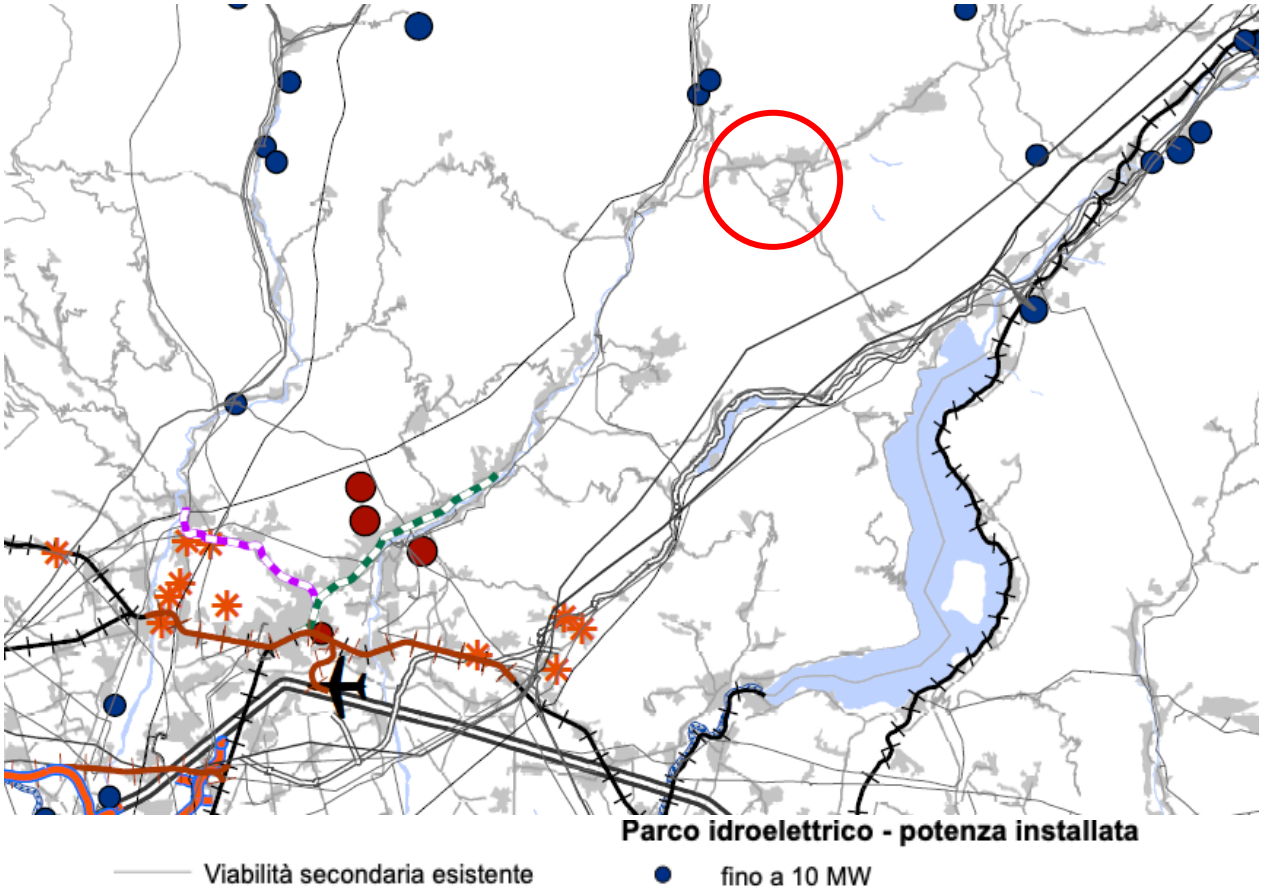
Dalla carta **Zone di preservazione e salvaguardia ambientale (Tav. 2 del DDP del PTR)**, si evince l'eventuale appartenenza di un certo territorio, totalmente o parzialmente, ad un parco naturale, regionale o nazionale, ad un sito di importanza comunitario o ad un sito di protezione speciale. Parte del territorio di Clusone appartiene ad un Sito di importanza comunitaria, il SIC "Val Sedornia – Val Zurio – Pizzo della Presolana". Titti i SIC sono dotati di una loro scheda, pubblicata sui portali web nazionali, dove vengono illustrati modalità di intervento e obiettivi. Nel nostro caso, l'obiettivo principale è il mantenimento della biodiversità tenendo conto al tempo stesso delle esigenze economiche, sociali, culturali e locali.

Estratto TAVOLA 2 DdP del PTR – ZONE DI PRESERVAZIONE E SALVAGUARDIA AMBIENTALE



Dalla **carta Infrastrutture prioritarie per la Lombardia (Tav. 3 del DDP del PTR)**, si evince che il territorio di Clusone è attraversato esclusivamente da strade secondarie. Assenti reti di trasporto su ferro.

Estratto TAVOLA 3 DdP del PTR – INFRASTRUTTURE PRIORITARIE PER LA LOMBARDIA



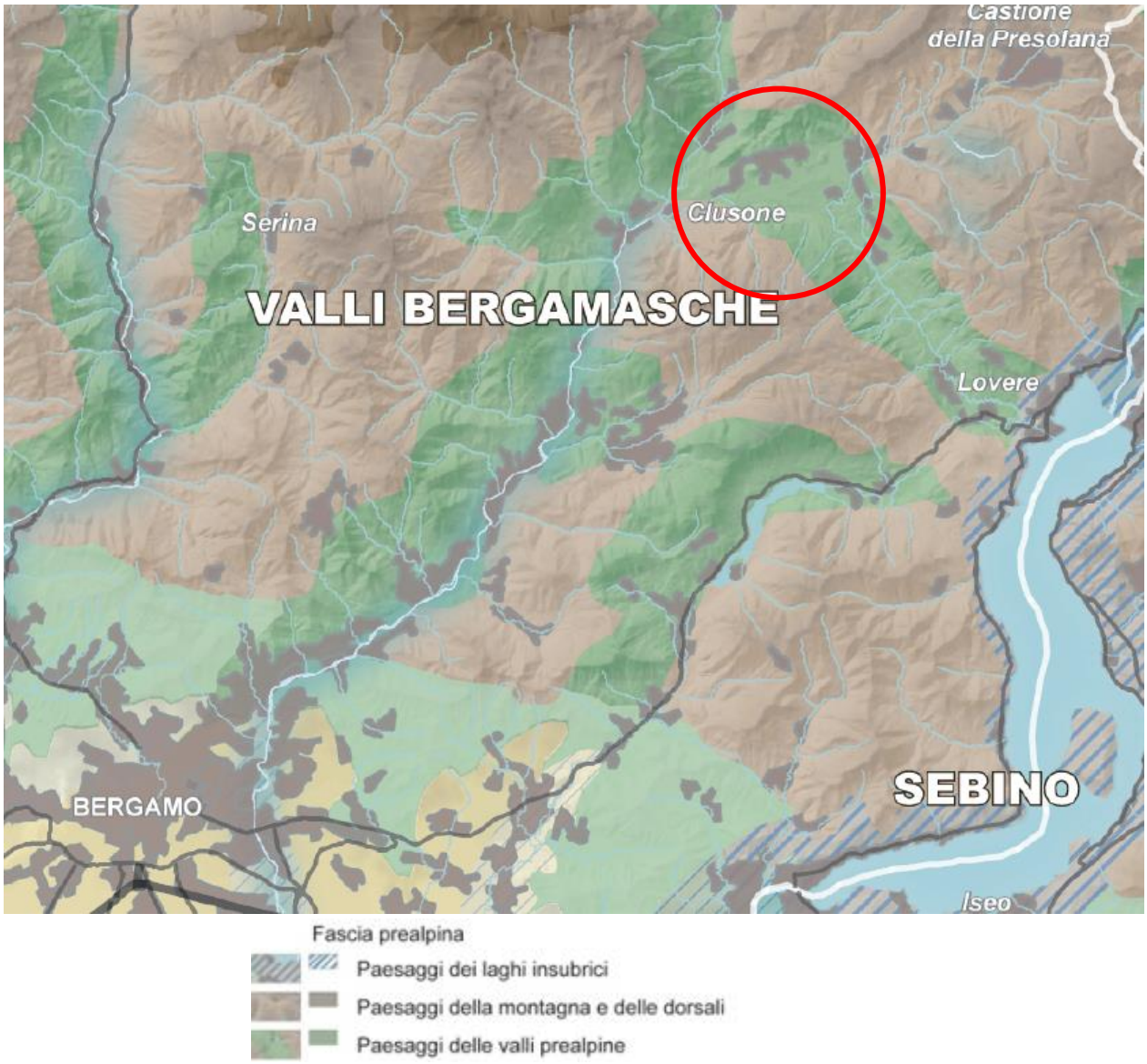
4.3 Sezione del PTR: Piano Paesaggistico Regionale – PPR

Il Piano Territoriale Paesaggistico, è sezione specifica del PTR, disciplina paesistica dello stesso; recepisce, consolida ed aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale PTPR vigente in Lombardia; rappresenta sia il quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo, sia lo strumento di disciplina paesaggistica ed è esteso all'intero territorio operando effettivamente là dove e fino a quando non siano vigenti atti a valenza paesaggistica di maggior definizione.
Le misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica si sviluppano in reciproca relazione con il PTR al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti ed i sistemi di maggiore rilevanza regionale: laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico o di fruizione del paesaggio.
Gli elaborati del Piano Paesaggistico sono di diversa natura:

- La Relazione generale, che esplicita contenuti, obiettivi e processo di adeguamento del Piano
- Le integrazioni e modifiche del Quadro di Riferimento paesaggistico che riguardano sia l'introduzione di nuovi significativi elaborati che l'aggiornamento dei Repertori esistenti;
- La nuova Cartografia di Piano, che aggiorna quella vigente e introduce nuove tavole;
- Le integrazioni e modifiche ai Contenuti Dispositivi e di indirizzo, che vede da una parte la nuova Normativa e dall'altra l'integrazione e l'aggiornamento dei documenti di indirizzi.

Nelle seguenti pagine sono riportati estratti (fuori scala) di alcune tavole del PPR, contenenti indicazioni e prescrizioni relativamente al territorio comunale di Clusone[3].

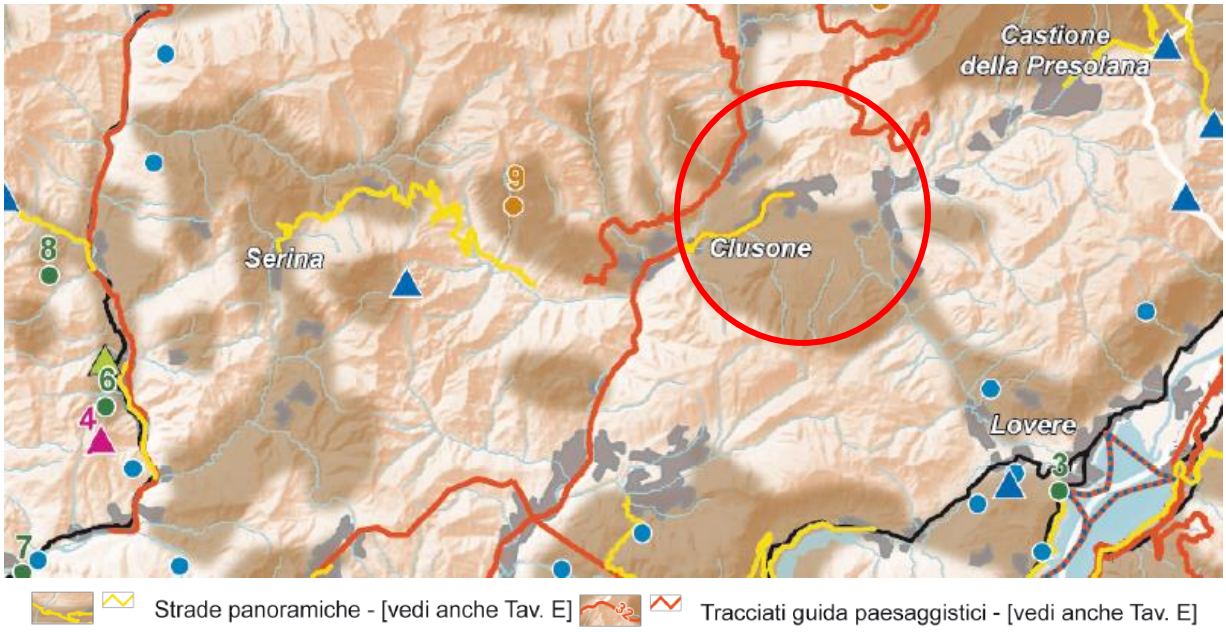
Estratto Tavola A: Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio



Clusone afferisce all'ambito geografico della Fascia prealpina[4], più precisamente rientra nei Paesaggi della montagna e delle dorsali e nei Paesaggi delle valli prealpine. Gli indirizzi di tutela sono contenuti all'interno dell'elaborato "Piano paesaggistico. I Paesaggi della Lombardia": tra questi troviamo la tutela delle particolarità morfologiche, idrografiche, floristiche e faunistiche, tutela dei belvedere panoramici (per i Paesaggi della montagna e delle dorsali), salvaguardia di tutto ciò che testimonia una cultura valligiana, tutela dei percorsi (per i Paesaggi delle valli prealipine).

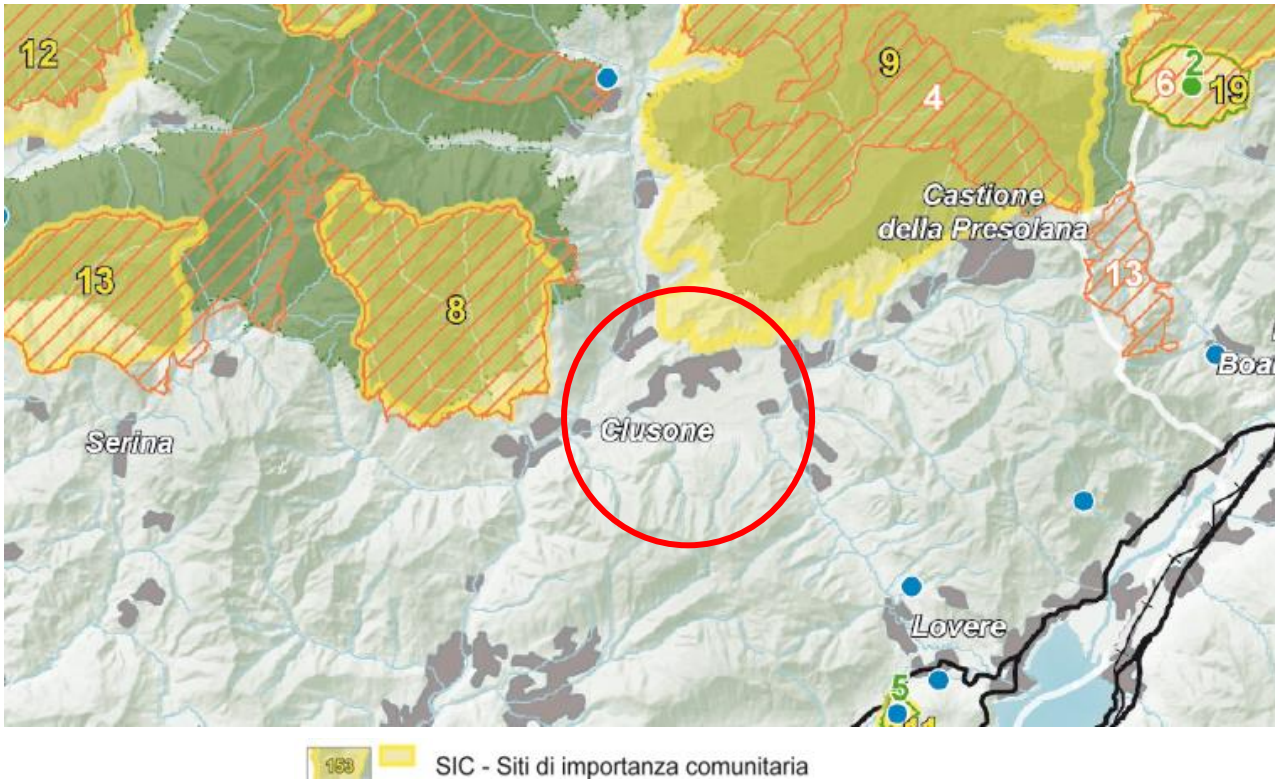
[3] Le voci di legenda delle tavole, ove molto numerose e per facilitare una lettura immediata delle stesse, saranno riportate solo nelle parti necessarie alla lettura dell'intorno di Clusone.
[4] *Piano Paesaggistico. I paesaggi della Lombardia*

Estratto Tavola B: Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico



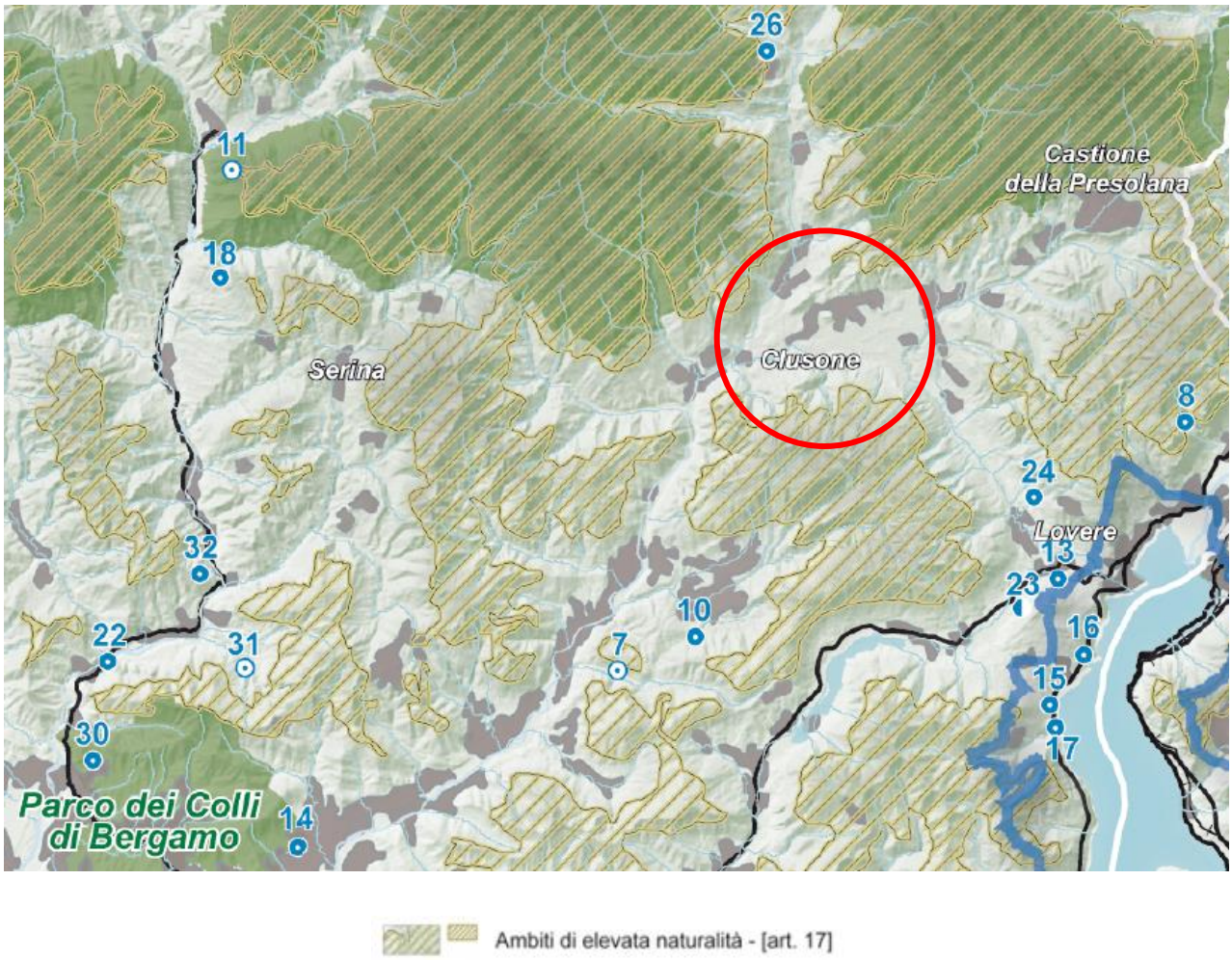
Nella tavola, per quanto riguarda il comune di Clusone, si segnala la presenza di una strada panoramica che entra nel centro abitato e tracciati guida paesaggistici siti in alcuni comuni confinanti.
Il PPR stabilisce che i percorsi panoramici devono essere salvaguardati e devono essere vietati interventi e attività che potrebbero portare alla totale o anche parziale ostruzione delle visuali dagli stessi, possono compromettere le condizioni di accessibilità e decoro.

Estratto Tavola C: Istituzioni per la tutela della natura



Come si evince dalla Tavola, il Comune di Clusone presenta al suo interno un sito di importanza comunitaria, già descritto nel precedente paragrafo relativo al PTR.

Estratto Tavola D: Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale



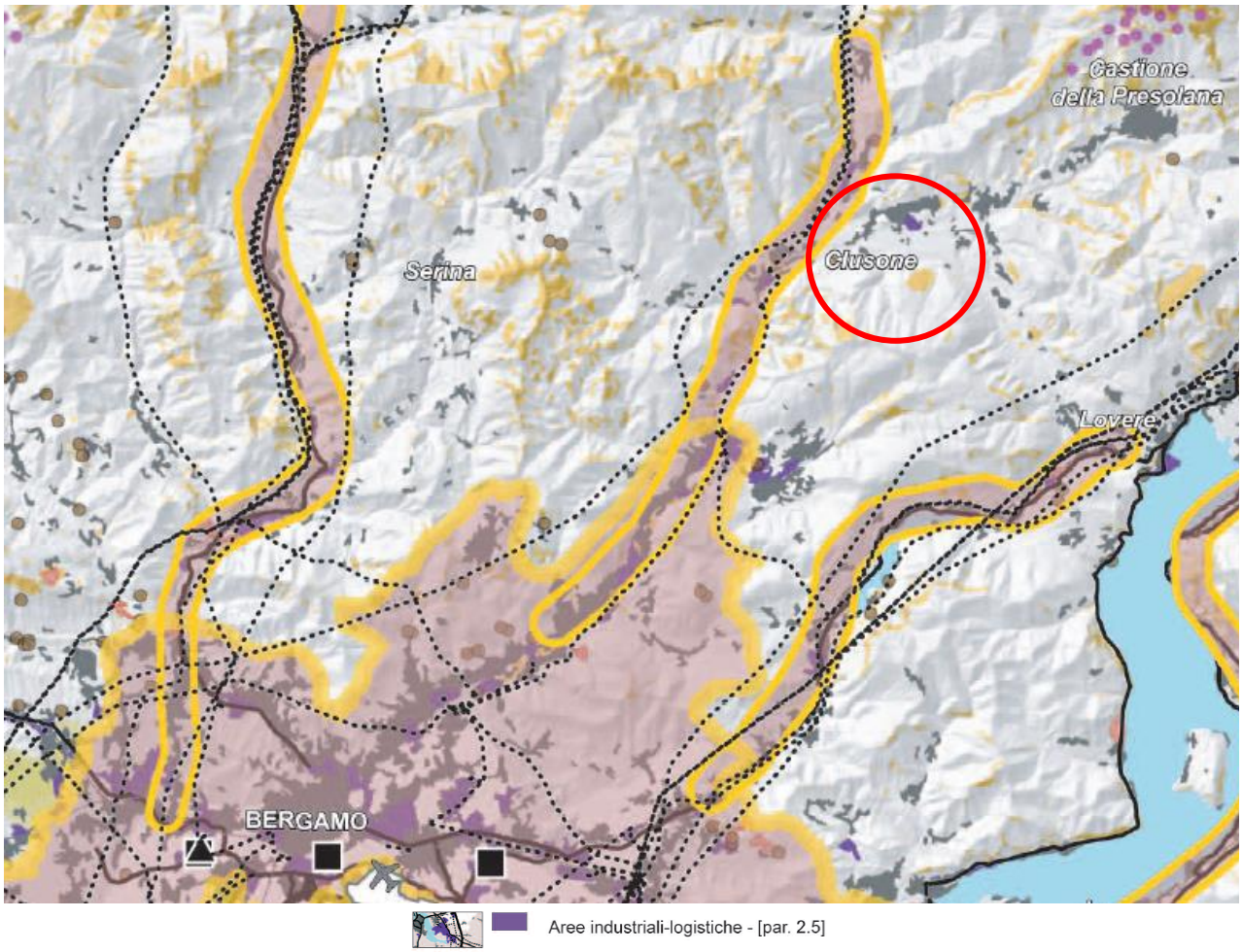
Nella Tavola D viene evidenziata la presenza di aree di particolare interesse dal punto di vista naturalistico. Il Comune di Clusone, come descritto in precedenza, ricade per una parte all'interno di un SIC (Sito di importanza comunitaria) che la Tavola D riconosce come ambito dotato di elevata naturalità. Tali ambiti sono regolati all'interno dell'Art. 17 della Normativa del PTR, che stabilisce una serie di obiettivi, tra cui:

- Recuperare e preservare l'alto grado di naturalità, tutelando le caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei luoghi;
- Recuperare e conservare il sistema dei segni delle trasformazioni storicamente operate dall'uomo;
- Favorire tutte le azioni che attengono alla manutenzione del territorio, alla sicurezza e alle condizioni della vita quotidiana di coloro che vi risiedono e vi lavorano, alla produttività delle tradizionali attività agrosilvopastorali;
- Promuovere forme di turismo sostenibile attraverso la fruizione rispettosa dell'ambiente;
- Recuperare e valorizzare quegli elementi del paesaggio o quelle zone che in seguito a trasformazione provocate da esigente economiche e sociali hanno subito un processo di degrado e abbandono.

Tavola E: viabilità di rilevanza paesistica

La Tavola E evidenzia tutti i tracciati di rilevanza paesistica. Vengono ripetute le stesse informazioni già trattate nel precedente paragrafo riguardante la Tavola B, per cui non viene proposto alcuno stralcio.

Estratto Tavola F: Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale



Nella Tavola F si nota che parte del territorio urbanizzato di Clusone è compresa tra le aree industriali-logistiche. Gli indirizzi del PPR forniscono un quadro sulle criticità, indirizzi di riqualificazioni e di contenimento/prevenzione del rischio, di seguito esposti.

AREE INDUSRIALI-LOGISTICHE	Si tratta delle aree connotate dalla presenza quasi esclusiva di capannoni per la produzione o lo stoccaggio delle merci, che formano estesi recinti isolati, contigui ad ambiti agricoli e/o urbanizzati, esito sia di processi spontanei che pianificati. (…)
CRITICITÀ	- Elevato impatto paesistico e ambientale; - Scarsissima qualità architettonica; - Molteplicità degli effetti negativi indotti anche in relazione alle trasformazioni delle infrastrutture per la mobilità e al loro utilizzo intenso, con forte alterazione delle caratteristiche dei luoghi; - Forte marginalizzazione degli stessi legata all'incuria ed alla mancanza di attrezzature di servizio con effetti di degrado e progressivo abbandono delle aree circostanti.

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	Avvio di processi di riqualificazione: - Interventi di mitigazione e mascheramento anche tramite equipaggiamenti verdi in grado di relazionarsi con il territorio; - Interventi per la formazione di aree industriali ecologicamente attrezzate; - Migliore qualificazione architettonica degli interventi di sostituzione; - Adeguamento e potenziamento delle aree attrezzate per la sosta con creazione di spazi comuni e di opere di arredo qualificate e coerenti con i caratteri paesaggistici del contesto, curando in modo particolare l'equipaggiamento verde; - Riassetto funzionale e distributivo degli spazi pubblici (viabilità, percorsi ciclo-pedonali aree verdi).
INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	- Attenta localizzazione degli interventi e indicazioni di obiettivi di qualificazione estesi alla sistemazione delle aree contermini correlati alla pianificazione paesaggistica locale; - Progettazione organica delle strutture e dei volumi delle aree di servizio e di sosta nonché delle infrastrutture contermini e definizione di elementi di correlazione paesistica con il contesto.

4.4 L'Integrazione al PTR in conseguenza alla legge lombarda sul consumo di suolo

Conseguenza diretta della legge lombarda sul consumo di suolo in Lombardia (L.r. 31/2014 e indirizzi applicativi), è l'avvio del processo di Integrazione e di Revisione del PTR vigente, un iter di co-pianificazione "multi-scalare" che coinvolge tutti gli Enti territoriali.

Il 22 gennaio 2016 la Giunta regionale con propria delibera (n. 4738) ha approvato la proposta di Piano e di VAS per l'integrazione al PTR, il cui scopo primario è raggiungere il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere entro il 2050 a un'occupazione netta di terreno pari a zero (cfr. Art. 1 c. 4 L. R. 31/2014).
L'iter di integrazione del PTR, ai sensi della L.R. 31/2014 si è concluso con l'approvazione attraverso Delibera del Consiglio Regionale n.411 del 19 dicembre 2018. Ha acquistato **efficacia il 13 marzo 2019**, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione (comunicato regionale n. 23 del 20 febbraio 2019). I PGT e relative varianti adottati successivamente al 13 marzo 2019 devono risultare coerenti con criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo.
Si richiama di seguito la composizione del "Progetto di Piano" dell'Integrazione del PTR:

- Relazione (suddivisa in 5 "quadri": della misura, degli ATO (ambiti territoriali omogenei), della qualità, della rigenerazione, del monitoraggio) e relative tavole d'analisi e di progetto (riportanti in dettaglio i criteri di misurazione e le analisi dei caratteri territoriali);
- Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo
- Analisi socio-economiche e territoriali.

Il Capitolo 4 "Criteri per la carta del consumo di suolo del PGT del documento "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" indica i criteri generali da rispettare.
Ai sensi dell'art. 3, comma 1 lettera k della L.R. 31/2014, il progetto di integrazione del PTR detta i criteri per la redazione della Carta del consumo di suolo ai fini sia dell'attuazione a livello comunale della politica di riduzione del consumo di suolo, che della formazione di una base conoscitiva uniforme indispensabile per la gestione e il monitoraggio della politica suddetta e del Piano regionale.

Nel rispetto dell'obiettivo regionale prioritario di ridurre il consumo di suolo e, fatta salva la restituzione al SIT regionale di un livello minimo di informazioni necessarie al monitoraggio del consumo di suolo ("superficie urbanizzata", "superficie urbanizzabile", "superficie agricola o naturale", le tre voci devono coprire l'intero territorio comunale, a cui si sovrappongono le "aree della rigenerazione"), ogni Comune può integrare i contenuti della Carta del consumo di suolo per meglio rappresentare le proprie specificità territoriali anche in considerazione di ulteriori specificazioni e criteri forniti dai PTCP (provinciale) e/o dal Piano territoriale metropolitano (della Città metropolitana di Milano) e da studi e approfondimenti di scala locale.

Data la natura e il numero delle informazioni da restituire, gli elementi di carattere quantitativo e qualitativo della Carta del consumo di suolo sono rappresentati su una o più cartografie da elaborare almeno alla scala 1: 10.000. In esse devono essere rappresentati lo stato di fatto e quello di diritto dei suoli desunti dagli strumenti di pianificazione comunale e sovracomunale e la sintesi degli elementi relativi al "*grado di utilizzo dei suoli agricoli e le loro peculiarità pedologiche, naturalistiche e paesaggistiche*". Alla scala 1:10.000 l'unità minima di rilevamento dovrebbe avere uno sviluppo areale di almeno 1.600 m^2 (pari a una superficie cartografica di 16 mm^2).
La Carta del consumo di suolo è costituita altresì da una relazione che riporta i dati quantitativi e gli elementi descrittivi necessari. La relazione contiene anche:

- il calcolo della riduzione del consumo di suolo rispetto agli Ambiti di trasformazione degli strumenti di pianificazione urbanistica alla data di entrata in vigore della l.r.31/14 (2 dicembre 2014), dimostrato anche con l'ausilio di apposite cartografie di confronto tra il consumo di suolo al 2 dicembre 2014 e quello risultante a seguito dell'adeguamento del PGT alla L.R. 31/2014;
- il calcolo della soglia comunale di consumo di suolo ai sensi della lett. c) comma 1 art. 2 l.r. 31/14 e della lett. b ter) comma 2 articolo 8 della L.R. 12/05, necessario ai fini dell'applicazione di quanto previsto dal comma 1 art. 5 della L.R. 12/05 (*Osservatorio permanente della programmazione territoriale*);
- la verifica del bilancio ecologico del suolo di cui all'art. 2 comma 1 lettera d) della l.R. 31/2014, formulata nel rispetto dei criteri qualitativi per la pianificazione comunale.

La Carta del consumo di suolo costituisce parte integrante del PGT e viene aggiornata ad ogni variante degli atti costituenti il PGT che preveda consumo di suolo, "*e costituisce presupposto necessario e vincolante per la realizzazione di interventi edificatori, sia pubblici sia privati, sia residenziali, sia di servizi sia di attività produttive, comportanti anche solo parzialmente, consumo di nuovo suolo*."

I due elaborati grafici della Carta del Consumo di Suolo devono essere:

- **Carta degli elementi dello stato di Fatto e di Diritto**, (art. 4.2 "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo", della quale riportiamo i contenuti (e relative definizioni) delle voci di legenda obbligatorie, nel box sottostante:

1) **Superficie urbanizzata,** categoria sotto cui vengono ricomprese le aree non più naturali e non più idonee all'uso agricolo a causa dell'intervento antropico e sulle quali sono già in atto interventi di trasformazione approvati o dotati di titolo edilizio. Sono esclusi dalla superficie urbanizzata gli insediamenti agricoli e le strade riservate all'uso agricolo, oltre ai canali, ancorché ricadenti in ambito non urbanizzato.
   Nella superficie urbanizzata rientrano:

a) le superfici edificate (comprese le aree di pertinenza di fabbricati esistenti, salvo che non siano classificate come aree pubbliche o di uso pubblico dal Piano dei servizi) ad uso residenziale, produttivo di beni e servizi, commerciale, terziario, comprese le superfici interessate da piani attuativi approvati alla data di adozione della variante di PGT;
b) le superfici edificate (comprese le aree di pertinenza delle attrezzature esistenti, salvo che non siano classificate come aree pubbliche o di uso pubblico dal Piano dei servizi) per attrezzature pubbliche o private, di livello comunale o sovracomunale, comprese le aree destinate alla sosta degli autoveicoli (ancorché non totalmente impermeabilizzate), le attrezzature cimiteriali (comprese le fasce di rispetto se contigue alle superfici urbanizzate), i servizi di interesse generale e gli impianti tecnologici, comprese le superfici interessate da piani attuativi approvati alla data di adozione della variante di PGT;
c) le superfici occupate da strade interne al TUC/centro edificato e se, esterne al TUC/centro edificato, le strade così come indicate dal livello informativo "area stradale" del DBT;
d) le superfici di lotti liberi edificabili e le aree verdi pubbliche o di uso pubblico con perimetro contiguo alle superfici di cui alle lettere precedenti, di superficie inferiore a 5.000 m^2 nei Comuni con popolazione residente maggiore di 10.000 abitanti alla data di avvio della variante del PGT, e di superficie inferiore a 2.500 m^2 nei Comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti alla data di avvio della variante del PGT;
e) il sedime delle infrastrutture di mobilità di livello sovracomunale esistenti tra i quali aeroporti, eliporti, ferrovie, autostrade, tangenziali, compresi gli svincoli, le aree di sosta e gli spazi accessori ad esse connesse (quali stazioni carburante, aree di stazionamento). Per le ferrovie deve essere considerato il sedime dei binari e delle attrezzature connesse (stazioni, depositi e scali merci, ecc.), nonché le porzioni delle relative fasce di rispetto che interessino aree libere adiacenti alle superfici urbanizzate se di ampiezza inferiore a 30 m. Si precisa che i tratti infrastrutturali in galleria e i viadotti non rientrano nella superficie urbanizzata;
f) le cave (limitatamente alle parti interessate da progetti di gestione produttiva approvati), le discariche, i cantieri, i depositi all'aperto su suolo impermeabilizzato, le centrali e gli impianti per la produzione di energia, i depuratori (comprese le fasce di rispetto se contigue alle superfici urbanizzate), gli impianti per il recupero, trattamento e smaltimento dei rifiuti;
g) le superfici edificate disciplinate dal Piano delle Regole.

Sono da ricomprendersi nella superficie urbanizzata anche le aree libere sulle quali sia stato approvato il progetto esecutivo di opera pubblica di cui all'art. 23 del D.Lgs. 50/2016, ovvero altro livello di progettazione che abbia già prodotto procedura di gara per l'affidamento dei lavori di esecuzione delle opere pubbliche ovvero abbia già dato avvio alle procedure espropriative di cui allo stesso art. 23 del D.Lgs. 50/2016, oppure quelle aree libere per le quali sia stato rilasciato il Permesso di costruire o titolo ad esso equipollente.

Devono essere evidenziati con apposite simbologie grafiche:

1. gli interventi pubblici e di interesse pubblico o generale di rilevanza sovracomunale per i quali non trovano applicazione le soglie di riduzione del consumo di suolo ai sensi del comma 4 art. 3 della L.r. 31/14;
2. Le porzioni di superficie urbanizzata interessate da Ambiti di trasformazione, piani/progetti di recupero e di rigenerazione, suddivisi per destinazione funzionale prevalentemente residenziale o per altre funzioni urbane;
3. Le cave e le porzioni di territorio interessate da autorizzazione di carattere temporaneo riferite ad attività extragricole.

Con specifico atto regionale, potranno essere ridefinite le modalità con cui individuare la superficie dei lotti liberi e delle aree verdi pubbliche o di uso pubblico da considerare nella superficie urbanizzata in funzione delle classi dimensionali comunali

2) **Superficie urbanizzabile**, categoria sotto cui vengono ricomprese le aree soggette a trasformazione o a previsione di edificazione secondo i seguenti criteri:
   a) gli Ambiti di trasformazione che interessano suolo libero previsti dal Documento di piano, suddivisi per destinazione funzionale prevalente: residenziale o per altre funzioni urbane;
   b) le aree soggette a pianificazione attuativa previste dal Piano delle regole, che interessano suolo libero di superficie superiore a 5.000 m^2 nei Comuni con popolazione residente maggiore di 10.000 abitanti alla **data di avvio della variante del PGT, e di superficie superiore a 2.500 m^2 nei Comuni con popolazione** residente inferiore a 10.000 abitanti alla data di avvio della variante del PGT. Sono esclusi da questa categoria i piani attuativi approvati alla data di adozione della variante di PGT;
   c) le aree edificabili tramite titolo edilizio diretto previste dal Piano delle regole, che interessano suolo libero di superficie superiore a 5.000 m^2 nei Comuni con popolazione residente maggiore di 10.000 abitanti alla data di avvio della variante del PGT, e di superficie superiore a 2.500 m^2 nei Comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti alla data di avvio della variante del PGT;
   d) le aree per nuovi servizi previsti dal Piano dei servizi con perimetro non contiguo alla superficie urbanizzata comportanti edificazione e/o urbanizzazione quali per esempio la realizzazione di parcheggi, di edifici per lo sport, la cultura, il tempo libero, il culto;
   e) le aree per nuovi servizi previsti dal Piano dei servizi con perimetro contiguo alla superficie urbanizzata comportanti edificazione e/o urbanizzazione quali per esempio la realizzazione di parcheggi, di edifici per lo sport, la cultura, il tempo libero, il culto, di superficie superiore a 5.000 m2 nei Comuni con popolazione residente maggiore di 10.000 abitanti alla data di avvio della variante del PGT, e di superficie superiore a 2.500 m^2 nei Comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti alla data di avvio della variante del PGT;
   f) le aree interessate da previsioni infrastrutturali di livello comunale e sovracomunale, da impianti tecnologici per lo smaltimento e la depurazione di rifiuti e acque e per la produzione di energia in previsione.

Devono essere evidenziati con apposite simbologie grafiche:
1. gli interventi pubblici e di interesse pubblico o generale di rilevanza sovracomunale per i quali non trovano applicazione le soglie comunali di riduzione del consumo di suolo ai sensi del comma 4 art. 2 della L.r. 31/14, individuabili sulla base della specifica deliberazione della Giunta regionale.
2. le porzioni di superficie urbanizzabile interessate da Ambiti di trasformazione suddivisi per destinazione funzionale prevalentemente residenziale o per altre funzioni urbane.

Con specifico atto regionale, potranno essere ridefinite le modalità con cui individuare la superficie dei lotti liberi e delle aree verdi pubbliche o di uso pubblico da considerare nella superficie urbanizzata in funzione delle classi dimensionali comunali

3) **Superficie agricola o naturale,** la superficie non classificabile come superficie urbanizzata, né come superficie urbanizzabile, indipendentemente dall'uso che la caratterizza.

Le attrezzature leggere e di servizio esistenti e previste dal Piano dei servizi, connesse alla fruizione dei parchi urbani e territoriali pubblici o di uso pubblico e delle aree verdi e del sistema ambientale e rurale, non comportano consumo di suolo e sono dunque ricomprese nella superficie agricola o naturale, anche dopo la loro realizzazione.

4) **Aree della rigenerazione**, ossia le aree su "superficie urbanizzata" o su "superficie urbanizzabile" o su "superficie agricola o naturale" che presentano una, o più delle seguenti caratteristiche:
   a) aree non residenziali, ovvero già utilizzate da attività economiche, interessate da fenomeni di dismissione/abbandono, totale o prevalente, tali da comportare pericolo per la salute e la sicurezza urbana e sociale, ovvero degrado ambientale e urbanistico;
   b) aree residenziali interessate da fenomeni di dismissione/abbandono totale o prevalente tali da comportare pericolo per la sicurezza urbana e sociale, ovvero degrado ambientale e urbanistico;
   c) singoli edifici di dimensioni rilevanti rispetto ai fabbisogni locali o interi complessi edilizi urbani o rurali non utilizzati in via non transitoria;
   d) siti potenzialmente contaminati e siti contaminati, ai sensi del comma 1 lettere d) ed e) dell'art. 240 del D. Lgs 152/06;
   e) aree esterne o ai margini del TUC/centro edificato abbandonate o usate impropriamente (tra le quali cave cessate non recuperate, aree residuali di infrastrutture, aree ad usi impropri rispetto ai vincoli di parco o altri vincoli di natura ambientale e paesistica, ecc.);
   f) altre aree ritenute rilevanti, ai fini della rigenerazione, da parte del Comune;
   g) gli ambiti di trasformazione che interessano le aree degradate da riqualificare.

Le Aree della rigenerazione individuate conformemente ai criteri di cui sopra dovranno essere classificate, ai fini della loro rigenerazione anche mediante il supporto di puntuali valutazioni di carattere tecnico ed economico secondo le seguenti condizioni omogenee:
   a) aree che per collocazione nel contesto territoriale e condizioni di accessibilità, quest'ultima da generare anche mediante azioni di pianificazione e programmazione pubblica, risultano adeguate ad essere riutilizzate per funzioni produttive ovvero aree che, essendo incluse nel contesto delle città, presentano una vocazione ad essere riconvertite a funzioni residenziali, commerciali e direzionali o ad altre destinazioni di carattere urbano;
   b) aree che in considerazione della specifica collocazione territoriale, situazione ambientale e caratteristiche precipue, anche in seguito alle modificate condizioni del contesto urbanistico non risultano mostrare condizioni adeguate alla loro rigenerazione edilizia, affacciando piuttosto un'opportunità di ricostruzione di ecosistemi e rinaturalizzazione dell'ambiente, anche con finalità di ricomposizione del paesaggio rurale e rimboschimento.

- **Carta degli elementi della Qualità dei Suoli Liberi** (art. 4.3 "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo"),

  I temi della qualità dei suoli liberi che confluiscono nella Carta del consumo di suolo sono quelli utili a restituire il grado di utilizzo agricolo, la qualità ambientale e il valore paesaggistico dei suoli liberi, ossia dei suoli liberi nello stato di fatto indipendentemente dalle previsioni dei PGT, e le loro peculiarità agronomiche, pedologiche, naturalistiche e paesaggistiche. Il fine della rappresentazione della qualità di tutti i suoli liberi è quello di comporre una visione esaustiva dei rapporti tra questi e le superfici urbanizzate e fornire gli elementi di valutazione utili a minimizzare l'impatto degli interventi di trasformazione sulla risorsa suolo e sul comparto agricolo in generale. L'individuazione della qualità dei suoli liberi, unitamente ai criteri di qualità per l'applicazione della soglia, ha altresì l'importante finalità di aiutare i Comuni nella

valutazione degli ambiti di trasformazione nei confronti della qualità dei suoli su cui insistono. Nell'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo, tali elementi di qualità e i criteri connessi definiti dal PTR costituiscono dunque un fondamentale strumento di supporto per raggiungere la soglia di riduzione del consumo di suolo. Il progetto di integrazione del PTR mette a disposizione dei Comuni le tavole 03.B, 05.D2 e 05.D3 e i relativi strati informativi riferiti alla qualità dei suoli. L'utilizzo di queste carte, adattate al maggior grado di definizione della scala provinciale e comunale, può costituire adempimento sostitutivo alle indagini qualitative sul suolo libero comunale.

Nell'allegato ai "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo", vengono indicati i criteri per orientare la riduzione del consumo di suolo.

Il Comune di Clusone rientra nell'**ATO (Ambito Territoriale Omogeneo) delle Valli Bergamasche**.

L'indice di urbanizzazione dell'ambito (6,7%) è inferiore all'indice provinciale (15,2%), in virtù della forte presenza di suolo non utilizzabile. Ai livelli di urbanizzazione nulli o irrilevanti delle dorsali e dei versanti si contrappongono i livelli intensi di urbanizzazione dei fondovalle. Tale condizione è efficacemente descritta dalla tavola 05.D1, ove a fronte di indici di urbanizzazione comunali relativamente bassi si registrano indici del suolo utile netto di livello critico. Nelle porzioni meridionali della Val Seriana, della Valle Imagna e della Val Brembana il territorio di fondo valle è fortemente antropizzato, con direttrici conurbate che si propagano a settentrione. Qui il suolo agricolo, di valore elevato solo nei fondovalle, assume caratteri del tutto residuali. Solo in alcune porzioni medie o alte delle valli i livelli di urbanizzazione diminuiscono sensibilmente, pur permanendo frequenti tendenze conurbative associate ad episodi di sfrangiamento del margine urbano. Sui versanti e sulle dorsali assumono un valore paesaggistico le pratiche agricole e le colture di montagna, dove spiccano gli areali di produzione vitivinicola della Val Brembana e della Val Imagna, anch'esse caratterizzate da episodi di diffusione insediativa. Solo in alcune porzioni medie o alte delle valli i livelli di urbanizzazione diminuiscono sensibilmente, pur permanendo frequenti tendenze conurbative associate a episodi di sfrangiamento o diffusione territoriale. Sono rilevanti le previsioni insediative dei PGT, soprattutto se rapportate alla dimensione degli insediamenti e al suolo utile netto presente. Esse consolidano le tendenze conurbative e di dispersione insediativa esistenti. La porzione meridionale della Val Seriana, di antica industrializzazione e connessa con il sistema produttivo di Bergamo, presenta elevate potenzialità di rigenerazione, che possono assumere rilevanza provinciale o regionale in ragione dei forti gradi di connessione con l'area metropolitana del capoluogo e per gli obiettivi di riqualificazione urbana e paesaggistica. Soprattutto nelle porzioni meridionali delle valli, a più stretto contatto con il sistema metropolitano di Bergamo, il sistema della tutela ambientale appare più debole.

I processi di consumo del suolo potrebbero ulteriormente accentuarsi per effetto dei nuovi gradi di accessibilità connessi al completamento del sistema tangenziale sud di Bergamo e alla realizzazione del collegamento con la Val Brembana. Il rischio di una maggiore tendenza urbanizzativa, indotta dai nuovi gradi di accessibilità e dalla vocazione turistica delle porzioni più elevate è quindi più forte. Le previsioni di trasformazione pertanto, devono essere prioritariamente orientate al recupero e alla rigenerazione urbana, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa. Eventuali fabbisogni da soddisfare su aree libere devono riferirsi ad archi temporali di breve periodo (indicativamente un ciclo di vigenza del DdP). Le politiche di rigenerazione potranno essere attivate anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR per gli areali di rilevanza sovralocale di interesse strategico, da dettagliare e sviluppare anche attraverso processi di co-pianificazione (Regione-Provincia-Comuni). La rigenerazione e la riduzione del consumo di suolo devono essere declinate anche rispetto alle gerarchie territoriali dell'Ato e al ruolo dei poli di gravitazione (Albino, Gandino, Clusone-Val Seriana, Zogno-Val Brembana, ecc.) con applicazione dei criteri generali dettati dal PTR per gli obiettivi di progetto territoriale degli Ato (presenza o necessità di insediamento di servizi e attività strategiche di

rilevanza sovralocale, ruolo assunto dai Comuni all'interno del sistema economico, produttivo e turistico, ecc.). La riduzione del consumo di suolo deve partecipare, con le altre azioni di pianificazione locale, al miglioramento del rapporto tra sistema edificato, tessuto rurale e sistema ambientale. A tal fine, nelle porzioni medie o alte delle valli, l'eventuale consumo di suolo deve privilegiare la compattazione della forma urbana, evitando l'ulteriore frammentazione dei suoli, la dispersione territoriale, l'occlusione delle residue direttrici di connessione ambientale. Eventuali insediamenti delle dorsali e dei versanti devono porsi in continuità con i nuclei esistenti. Partecipano, alla definizione della soglia di riduzione del consumo di suolo da parte degli strumenti di governo del territorio (PTCP e PGT), anche i contenuti del PTRA Valli Alpine. L'ATO è prevalentemente ricompreso nell'area prealpina di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011, con presenza di fondovalle significativamente urbanizzati e classificati dalla stessa DGR come zona D. In tali porzioni di fondovalle la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo dei fondovalle dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi e alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico).[5]*.*

4.5 Rete Ecologica Regionale - RER

La **Rete Ecologica Regionale** è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e si configura per questa ragione come strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale: i criteri per la sua implementazione forniscono il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale.
La RER inoltre:

- aiuta il PTR a svolgere una funzione di indirizzo per gli strumenti di pianificazione provinciali e comunali;
- individua le sensibilità prioritarie e fissa i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico.

La Rete Ecologica Regionale è identificata nel Documento di Piano del PTR, con riferimento ai contenuti degli artt. 19 e 20 della L.R. 12/2005, quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale: il Documento di Piano del PTR indica che "la traduzione sul territorio della RER avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locale che, sulla base di uno specifico Documento di Indirizzi, dettagliano la RER".
Una conferma del ruolo importante attribuito alle reti ecologiche per le politiche della Regione Lombardia, oltre a quanto già ricordato per il PTR, viene da quanto previsto per l'attuazione del Programma Operativo Regionale 2007-2013, cofinanziato con il contributo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.
La legge regionale n. 12/2011 ha inoltre modificato la L.R. 86/1983 sulle aree protette, introducendo la Rete Ecologica Regionale (RER) come argomento inerente la protezione e la salvaguardia dell'ambiente, tra le altre cose demandando alle Province la responsabilità del controllo, in sede di verifica di compatibilità del PGT, del progetto di Rete Ecologica Comunale (REC).
Le reti ecologiche rispondono infatti agli obiettivi di conservazione della natura propri della L.R. 30 novembre 1983 n. 86: anche per il sistema dei parchi è ormai nozione corrente la necessità di una loro considerazione in termini di sistema interrelato. Un semplice insieme di aree protette isolate non è in grado di garantire i livelli di

[5] Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo, Progetto di integrazione del PTR ai sensi della L.R. 31/14, pag.64

connettività ecologica necessari per la conservazione della biodiversità, una delle finalità primaria del sistema delle aree protette.

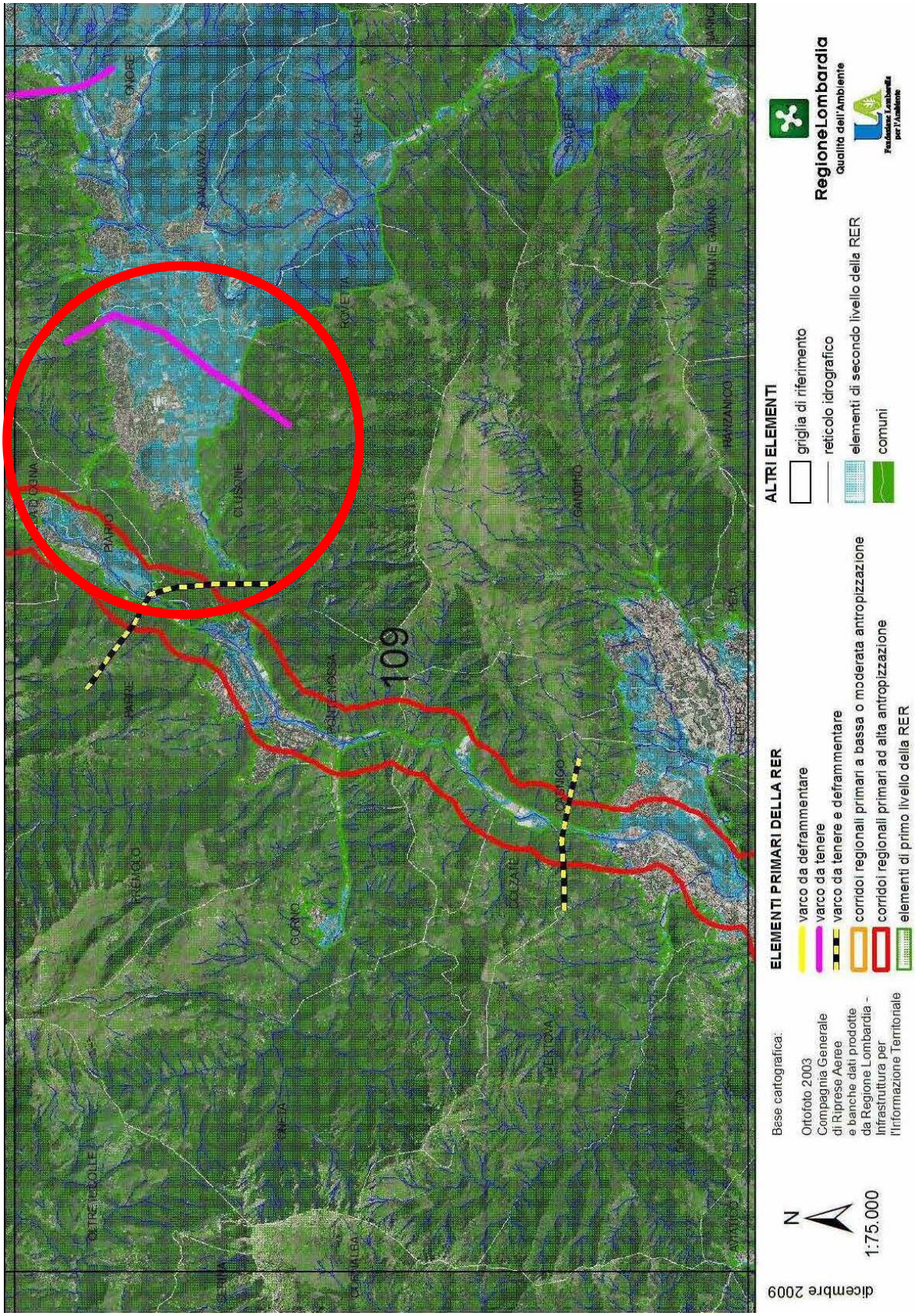
La REC (Rete ecologica comunale) dovrà essere progettata con riferimento alla D.g.r. 26 novembre 2008, n. 8/8515 "Modalità per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale in raccordo con la programmazione territoriale degli enti locali", aggiornate dalla D.g.r. n. 10962/2009. Nel caso la Provincia competente verificasse l'inadeguatezza delle previsioni di PGT per la Rete Ecologica Comunale nei confronti di quanto già stabilito dagli strumenti di pianificazione sovraordinata, potrà agire con prescrizioni vincolanti finalizzate alla migliore realizzazione del contesto locale di Rete Ecologica, in relazione al più ampio contesto di scala vasta.
L'ottica delle reti ecologiche lombarde è perciò di tipo polivalente, nel senso di articolarsi e integrarsi a differenti livelli si scala ma sempre considerandosi come occasione di riequilibrio dell'ecosistema complessivo, sia per il governo del territorio sia per molteplici politiche di settore che si pongano anche obiettivi di riqualificazione e ricostruzione ambientale. La D.g.r. n. 8/8515 del 2008 ha ripreso e sviluppato i presupposti già indicati nella D.g.r. del 27 dicembre 2007 n. 8/6415 "*Criteri per l'interconnessione della Rete Ecologica Regionale con gli strumenti di programmazione territoriale*". In essa vengono indicati i campi di governo prioritari che, al fine di contribuire concretamente alle finalità generali di sviluppo sostenibile, possono produrre sinergie reciproche in un'ottica di rete ecologica polivalente:

- Rete Natura 2000;
- aree protette;
- agricoltura e foreste;
- fauna;
- acque e difesa del suolo;
- infrastrutture.

Motivazione fondamentale a premessa dello sviluppo delle reti ecologiche, in Lombardia e più in generale in Europa, è il riconoscimento del degrado del patrimonio naturale ed il progressivo scardinamento degli ecosistemi a livello globale, regionale e locale, che impone azioni di riequilibrio in un'ottica di sviluppo sostenibile, di cui deve farsi carico il governo del territorio.
La triplice finalità della RER consiste in:

- *Tutela*: ovvero salvaguardia delle rilevanze esistenti, per quanto riguarda biodiversità e funzionalità ecosistemiche, ancora presenti sul territorio lombardo;
- *Valorizzazione*: ovvero consolidamento delle rilevanze esistenti, aumentandone la capacità di servizio ecosistemico al territorio e la fruibilità da parte delle popolazioni umane senza che sia intaccato il livello della risorsa;
- *Ricostruzione*: ovvero incremento attivo del patrimonio di naturalità e di biodiversità esistente, attraverso nuovi interventi di rinaturalizzazione polivalente in grado di aumentarne le capacità servizio per uno sviluppo sostenibile; potranno essere rafforzati i punti di debolezza dell'ecosistema attuale in modo da offrire maggiori prospettive per un suo riequilibrio.

All'interno della Rete Ecologica Regionale, Clusone è compreso nel settore n. 109 "Media Val Seriana".



Rete ecologica regionale – Settore 109 – Media Val Seriana

(Fonte: Rete ecologica regionale – RER - Regione Lombardia – Fondazione Lombardia per l'Ambiente, dicembre 2009)

Descrizione:

Area montana e alpina che interessa in gran parte del tratto medio-inferiore della Val Seriana, fra Villa d'Ogna e Gazzaniga. L'area è compresa per oltre l' 80% nell'Area Prioritaria per la Biodiversità "Orobie". La superficie di aree con vegetazione naturale e con aree aperte di origine antropiche di elevato valore naturalistico è molto elevata. Le aree della parte montana sono ricoperte prevalentemente da boschi sia di latifoglie che di conifere, molti dei quali di neoformazione e derivanti dall'abbandono delle tradizionali attività agricole e pastorali. Lo stato di conservazione dei boschi è molto variabile e accanto ad esempi di formazioni disetanee e ben strutturate si incontrano vaste estensioni di cedui in cattivo stato di gestione. Sono presenti, inoltre, aree prative di rilevante interesse naturalistico. Le praterie situate a bassa quota, però, sono in fase di regresso in seguito all'abbandono delle pratiche tradizionali del pascolo e dello sfalcio. Questo comporta una perdita di habitat importanti per le specie delle aree aperte, fra le quali si annoverano specie vegetali endemiche della fascia prealpina. Sono presenti numerose specie floristiche e di invertebrati, tra le quali si annoverano numerosi endemismi. Le comunità animali sono ricche di specie di Pesci, Anfibi e Rettili, Mammiferi.
Sono presenti estensioni rilevanti di habitat di interesse comunitario.
Anche gli aspetti faunistici sono di assoluta rilevanza. Si tratta d' un'area di importanza internazionale per la presenza di vaste estensioni di ambienti in ottimo stato di conservazione, che ospitano numerose specie di interesse conservazionistico e un elevato numero di endemismi, soprattutto per quanto concerne gli invertebrati e la flora. Tra i vertebrati si segnala la presenza di specie di grande interesse quali Aquila reale, Pellegrino, Re di quaglie, Gufo reale.
Per gli Invertebrati risultano rilevanti dal punto di vista naturalistico le cenosi che dipendono dai seguenti habitat: Cenosi delle torbiere; Cenosi delle praterie di alta quota (sopra 1800 metri) susubstrato cristallino; Prati stabili e prati pascolati; Boschi igrofili (di fondovalle e non); Praterie di alta quota (sopra i 1800 metri) delle Prealpi calcaree; Prati magri; Ambienti peri-glaciali, nivali e sub-glaciali; Grotte e ambienti carsici sotterranei superficiali; Faggete (a Faggio e a Faggio e Abete bianco); Macereti calcarei. L'area presenta infine numerosi torrenti di montagna in buono stato di conservazione, che ospitano tra le più importanti popolazioni lombarde di Gambero di fiume.
I fondovalle sono affetti da urbanizzazione diffusa, con evidente tendenza allo "sprawl". La connettività ecologica è localmente molto compromessa.[6].

4.6 Revisione del P.T.R. e P.V.P. ADOTTATO con D.C.R. 2137/2021

Regione Lombardia, a fronte di nuove esigenze nel governo del territorio emerse negli ultimi anni, ha dato avvio al percorso di revisione del Piano territoriale regionale e del Piano paesaggistico regionale; tale revisione comprende anche il P.V.P. (Piano di valorizzazione del paesaggio).

Il Consiglio regionale della Lombardia, con Delibera n. 2137 del 2 dicembre 2021 ha adottato tale revisione.
Gli elementi di novità vengono enunciati nelle prime pagine del Documento di Piano, ovvero:

- semplificazione del sistema degli obiettivi;
- costruzione della vision della Lombardia 2030 basata su cinque pilastri (coesione e connessioni, attrattività, resilienza e governo integrato delle risorse, riduzione del consumo di suolo e rigenerazione, cultura e paesaggio) aventi l'obiettivo di migliorare la qualità della vita;
- maggiore integrazione e coerenza tra le politiche regionali settoriali;
- collegare gi obiettivi del PTR con i 17 Obiettivi dell'agenda ONU 2030;

[6] *Rete ecologica regionale – RER - Regione* Lombardia, Fondazione Lombardia per l'Ambiente, dicembre 2009

- l'integrazione nel governo del territorio dei temi dell'adattamento e della mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici;
- definizione di criteri e indirizzi per la pianificazione;
- valorizzazione del rapporto tra pubblico e privato;
- la valorizzazione del ruolo strategico del sistema delle conoscenze basato sull'IIT e sulla disponibilità di informazioni all'interno del portale istituzionale regionale (Geoportale, Open data).

Il P.V.P. è parte integrante del progetto di revisione del Piano Territoriale Regionale, che sviluppa il *pilastro fondamentale 5 - Cultura e Paesaggio*, perseguendo la tutela, la valorizzazione e la promozione del paesaggio quale componente essenziale del patrimonio culturale della Nazione. Al contempo, la componente paesaggistica del P.T.R. (P.V.P.) si integra e concorre in modo sinergico a dare attuazione agli obiettivi e ai pilastri del PTR, relativamente alla riduzione del consumo di suolo e rigenerazione, all'attrattività e alla resilienza del territorio, alla necessità di migliorare la coesione e la connessione tra territori, aspetti che costituiscono le nuove istanze della città contemporanea ed a cui la revisione del P.T.R. ha cercato di fornire delle risposte con l'obiettivo fondamentale di garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini lombardi.[7]

Nel complesso la Variante al PTR si compone di una serie di elaborati di seguito esposti:

- Elaborati testuali:
  - Documenti di Piano;
  - Criteri e indirizzi per la pianificazione;
  - Strumenti operativi;
  - Allegato di analisi.
- Tavole:
  - PT1a e PT1b – Quadro europeo e transnazionale;
  - PT2 - Lettura dei territori: sistemi territoriali, ATO e AGP;
  - PT3 – Connessioni infrastrutturali e ruoli della rete;
  - PT4 – Gerarchia insediativa: centralità e marginalità;
  - PT5 – Territori dell'attrattività;
  - PT6 – Rete ecologica regionale;
  - PT7 – Zone di preservazione e salvaguardia ambientale;
  - PT8 – Spazi aperti metropolitani;
  - PT9 – Vulnerabilità e rischi;
  - PT10 – Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione (suddivisa in 5 elaborati: suolo utile netto, valori paesaggistico-ambientali, qualità agricola del suolo utile netto, strategie e sistemi della rigenerazione, carte provinciali)

Sono inoltre presenti quadri di analisi.

Il P.V.P. è invece composto dai seguenti elaborati:

- Elaborati testuali:
  - Relazione di Piano, che illustra i contenuti e la struttura del Piano, obiettivi e strategie generali;
  - Disciplina, che contiene l'insieme degli obiettivi, direttive e indirizzi per la tutela e la valorizzazione del paesaggio.
- Tavole:

[7] Relazione del P.V.P.

  - PR1 – Paesaggi della Lombardia;
  - PR2 – Elementi qualificanti il paesaggio lombardo;
  - PR3 – Rete verde regionale;
  - Schede degli ambiti geografici di paesaggio (AGP);
  - Schede di indirizzo per la tutela e la valorizzazione delle aggregazioni di immobili ed aree di valore paesaggistico;
  - Tavole del Quadro conoscitivo.
- Repertori.

Il documento **Criteri e indirizzi per la pianificazione** contiene una serie di indirizzi per l'attuazione dei contenuti della Variante del PTR. Più nel dettaglio tale documento pone:

- indirizzi per i sistemi territoriali: come nei documenti di pianificazione vigenti, il territorio regionale è stato suddiviso in aree più piccole; per ognuno di essi la Variante al PTR compie un'analisi SWOT e pone indirizzi;
- Criteri generali per la pianificazione locale;
- Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo;
- Criteri per gli ATO (ambiti territoriali omogenei).

Il documento **Strumenti operativi** contiene invece:

- Informazione per una corretta lettura degli elaborati cartografici, oltre a indicazione come applicarle al territorio comunale;
- Obiettivi prioritaria per Regione Lombardia, con elenco di comuni tenuti alla trasmissione dei PGT alla Regione stessa per una verifica dei contenuti;
- Richiami alle principali norme regionali in materia di governo del territorio.

4.7 Il PTCP della Provincia di Bergamo

Riguardo la pianificazione a scala provinciale, il Documento di piano del PGT deve essere compatibile con le previsioni del Piano territoriale di coordinamento provinciale. Il Consiglio provinciale di tale ente, con deliberazione numero 37 del 7 novembre 2020 ha approvato il proprio PTCP.
Il PTCP, attraverso orientamenti, indirizzi, direttivi e prescrizioni, nasce per promuovere, indirizzare e coordinare i processi di trasformazione territoriale di interesse metropolitano e, indirettamente, orienta i processi di sviluppo economico e sociale in modo coerente con la pianificazione e la programmazione regionale. Esso assume come obiettivi generali la sostenibilità ambientale dello sviluppo e la valorizzazione dei caratteri paesistici locali e delle risorse territoriali, ambientali, sociali ed economiche secondo il principio di equità tra i soggetti e i luoghi. Il PTCP ha carattere di flessibilità e processualità, è suscettibile di successivi completamenti e integrazioni e costituisce un quadro di riferimento in costante evoluzione per il sostegno alle decisioni. Il Piano., sulla base della condivisione degli obiettivi e della partecipazione nella gestione delle scelte, si rifà al principio di sussidiarietà nel rapporto con gli enti locali e affida la sua attuazione alle capacità e alle responsabilità degli interlocutori pubblici e privati.
Per quanto riguarda l'analisi complessiva del PTCP, il presente documento affronta la descrizione dei contenuti d'interesse per Clusone facendo riferimento agli elaborati del Piano:

- Elaborati testuali, contenenti le norme di attuazione;
- Tavole generali

Fanno parte del PTCP della Provincia di Bergamo anche le Tavole dei contesti locali, ovvero 27 elaborati cartografici in cui sono riportati tutti i contesti locali. Verrà esaminata solo la Tavola 25, ovvero in cui è contenuto il Comune di Clusone.

Di seguito l'elenco degli elaborati costitutivi del PTCP:

Elaborati testuali, descritti all'articolo 1 delle Regole di Piano del medesimo documento:

- QCO – quadro conoscitivo e orientativo;
- DP – Documento di Piano;
- RP – Regole di piano;
- DT – Disegno di territorio.

Del Disegno del territorio fanno parte i seguenti elaborati cartografici:

- Aggregazioni territoriali;
- Ambiti agricoli di interesse strategico;
- Aree protette;
- Luoghi sensibili;
- Mosaico della fattibilità geologica e PAI;
- Rete ecologica provinciale;
- Rete verde – ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica;
- Reti di mobilità.

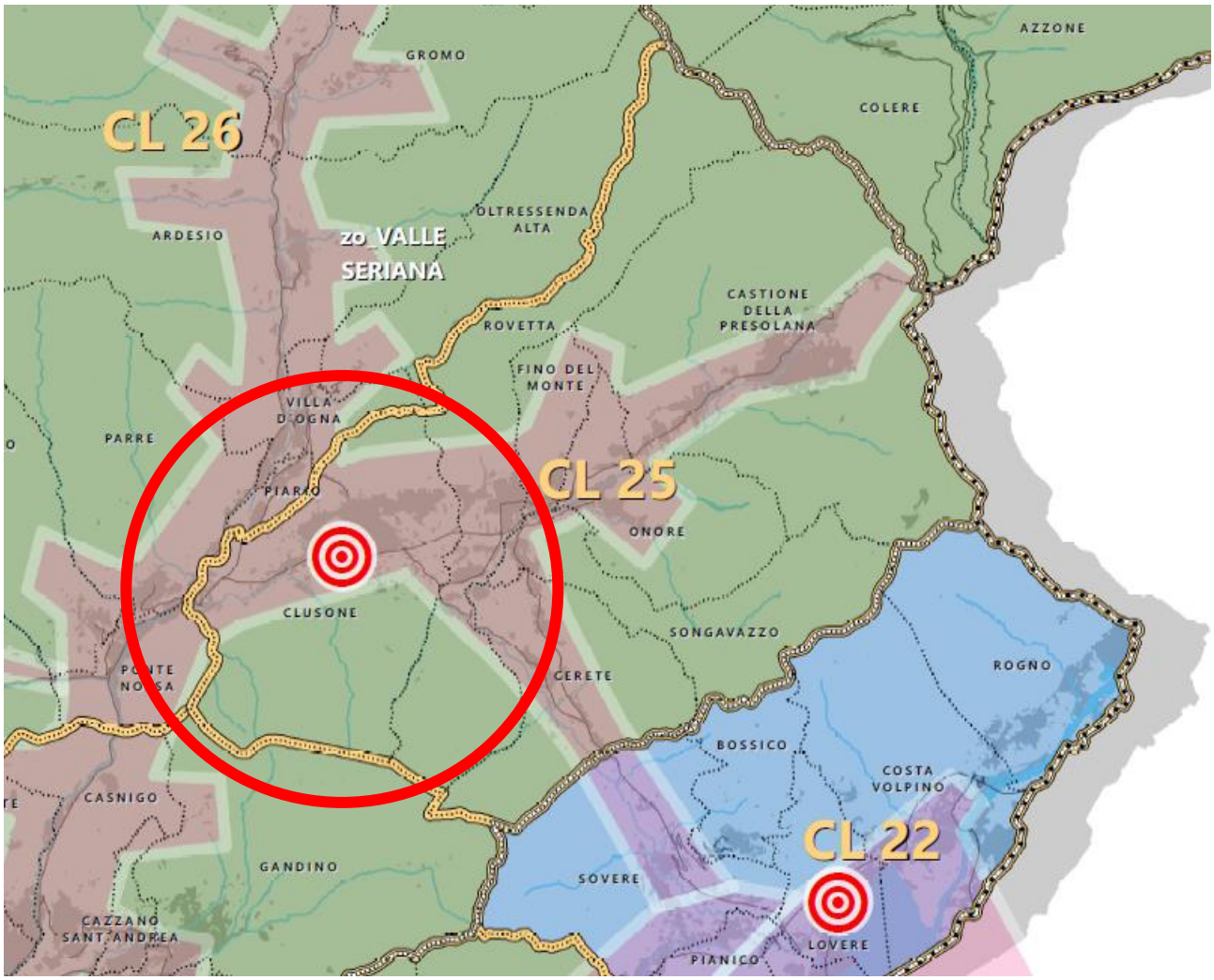
All'interno del Documento di piano il PTCP, nella Parte IX (Art da 63 a 71), affronta la tematica della riduzione del consumo di suolo, in ottemperanza a quanto disposto dal PTR - Piano Territoriale Regionale e dal *Progetto di integrazione del PTR ai sensi della LR 31/14 – Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo – Aggiornamento 2021*. Questo ultimo documento assegna alla Provincia di Bergamo una riduzione compresa tra il 20% e il 25% per la funzione residenziale e del 20% per tutte le altre funzioni, con riferimento alle previsioni insediative non attuate dei PGT alla data di pubblicazione della LR n. 31 del 2 dicembre 2014; assegna inoltre una riduzione del 45% per la funzione residenziale a partire dal 2030.
L'Art. 65 stabilisce che la soglia di riduzione del consumo di suolo è fissata al 25%. L'individuazione di tale soglia deriva da:

- Il valore inferiore determinato dal Progetto di integrazione del PTR, pari al 20%;
- Integrazione della percentuale indicata nel punto precedente del 5%.

All'Art. 69 il PTCP riconosce la possibilità di trasferimento di quote di consumo di suolo da un Comune ad un altro, attraverso un protocollo di accordo tra enti e sottoscritto dalla Provincia.

Seguono stralci delle Tavole generali del PTCP, di interesse per il comune, con descrizione e riferimento alla normativa di Piano.

Disegno del territorio – Aggregazioni territoriali



Epicentri (DP sezione 24, RP artt. 35 e 79)

AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI DEL PTR

Valli Bergamasche

RIPARTIZIONI TERRITORIALI E GEOGRAFIE DEL PTCP

Perimetro dei Contesti locali (DT_relazione sezione d, RP parte III e parte IX)

Geografie provinciali (DP sezione 23, RP artt. 60 e 79)

L'elaborato mostra le suddivisioni dell'intero territorio provinciale per "contesti locali"; come ricordato, Clusone appartiene al contesto territoriale CL 25 "Altopiano di Clusone" assieme ai Comuni di Castione della Presolana, Cerete, Fino del Monte, Onore, Rovetta e Songavazzo.
Per ogni contesto locale il PTCP fornisce una scheda descrittiva e degli obiettivi prioritari; per quanto riguarda il contesto CL 25 sono i seguenti:

- valorizzazione della rete escursionistica;
- progettualità di presidio e salvaguardia del sistema degli alpeggi e dell'agricoltura di montagna tutela della geomorfologia del territorio;
- valorizzazione/conservazione delle pozze di abbeverata, dei bareck, delle fasce vegetazionali ai margini dell'edificato e, in genere, delle strutture minori dell'agro-zootecnia montana;
- tutela delle fasce rurali residue ai margini dei centri urbani;

- valorizzazione delle relazioni di contesto tra centri abitati e fondovalle/versanti;
- rigenerazione paesaggistica degli ambiti degradati (dissesti idrogeologici…);
- mantenimento dei varchi ecologici in corrispondenza della viabilità di fondovalle;
- potenziamento delle attività connesse al turismo estivo in quota (demanio sciabile del Monte Pora-Passo della Presolana);
- valorizzazione, riqualificazione e adeguamento della viabilità intervalliva (SP53 Clusone-Sovere; valico della Senda tra Clusone e Villa d'Ogna; SP EX SS671 del Passo della Presolana);
- potenziamento del ruolo del PLIS del Monte Varro e ipotesi di ampliamento al massiccio della Presolana al fine di meglio salvaguardare i varchi intervallivi tra l'urbanizzato;
- salvaguardia dei varchi tra Conca Verde e Rovetta; Conca Verde e Clusone; valico della Senda; Rovetta e San Lorenzo;
- conservazione, quanto più possibile, delle aree agricole lungo l'altopiano di Clusone;
- salvaguardia dei varchi esistenti, in particolare tra Clusone e Rovetta;
- mantenimento della destinazione agricola del territorio e conservazione delle formazioni naturaliformi per garantire la permanenza di valori naturalistici rilevanti;
- potenziamento dei corridoi ecologici costituiti dai corsi d'acqua principali, specialmente in prossimità dei centri abitati e nelle aree pianeggianti;
- salvaguardia da fenomeni conurbativi lungo la strada di fondovalle della Val Borlezza;
- creazione di nodalità eco-sistemiche alla confluenza dei corsi d'acqua secondari nel torrente Borlezza;
- valorizzazione e potenziamento dei servizi ecosistemici;
- realizzare opere di drenaggio che assicurino un rapido smaltimento delle acque meteoriche in particolar modo quelle relative alle strade. Le opere di difesa già presenti necessitano di periodiche verifiche e di eventuali manutenzioni
- valorizzazione dei Geositi individuati dal PTR "Altopiano carsico del Mare in Burrasca", "Morfologie carsiche relitte del Pizzo Formico - Campo d'Avena", "Klippe del Ferrante", "Anfiteatro morenico di San Lorenzo di Rovetta", "Anfiteatro Glaciale del Serio in località la Selva", "Conglomerati neogenici del Monte Torrione", "Conglomerati neogenici della Corna di Lader", "Terrazzo della paleovalle di Castione della Presolana", "Successione continentale pleistocenica deformata della gola del Valeggia.

Clusone è riconosciuto come "Epicentro", ovvero contesti spaziali condensatori entro cui i patrimoni territoriali, le dotazioni urbane e infrastrutturali, profili di accessibilità e funzioni qualificate risultano essere di rilevanza per le politiche di carattere sovracomunale e i cui scenari di trasformazione riverberano i loro effetti alla scala d'area vasta.[8] Nei territori riconosciuti come epicentri, la Provincia compartecipa alla formulazione di politiche e iniziative che rispondano a requisiti di rilevanza intersettoriale e di scala sovracomunale.
Il PTCP inoltre pone i seguenti indirizzi per i Comuni riconosciuti come epicentri:

- ai fini di un progressivo consolidamento della base demografica degli epicentri, le previsioni di sviluppo del Documento di Piano dei PGT non prevedano - nel rispetto del bilancio ecologico di suolo pari a zero - un dimensionamento per l'offerta residenziale in riduzione rispetto al PGT vigente
- il PGT preveda quote di residenza sociale (in particolare orientate ai giovani e alle nuove famiglie) e incentivi a nuove forme di residenzialità 'comunitaria' (co-housing, home&work, complessi intergenerazionali)
- il Piano dei Servizi dei PGT proceda a una verifica delle dotazioni di servizi primari alla famiglia e per l'infanzia (nido e scuola materna)

[8] Documento di Piano del PTCP della Provincia di Bergamo, Capitolo 24

- il Piano dei Servizi dei PGT preveda un idoneo assetto di rete di mobilità dolce atto a garantire senza discontinuità l'accessibilità ai poli di servizi di interesse sovralocale
- il complesso dei contenuti della strumentazione urbanistica comunale incentivi la mixitè funzionale dei tessuti urbani consolidati e dei nuclei di antica formazione, avendo particolare attenzione a formulare una disciplina urbanistica ed edilizia incentivante gli interventi di riuso e rigenerazione urbana
- gli strumenti di programmazione negoziata definiscano standard qualitativi e infrastrutture pubbliche o di uso collettivo

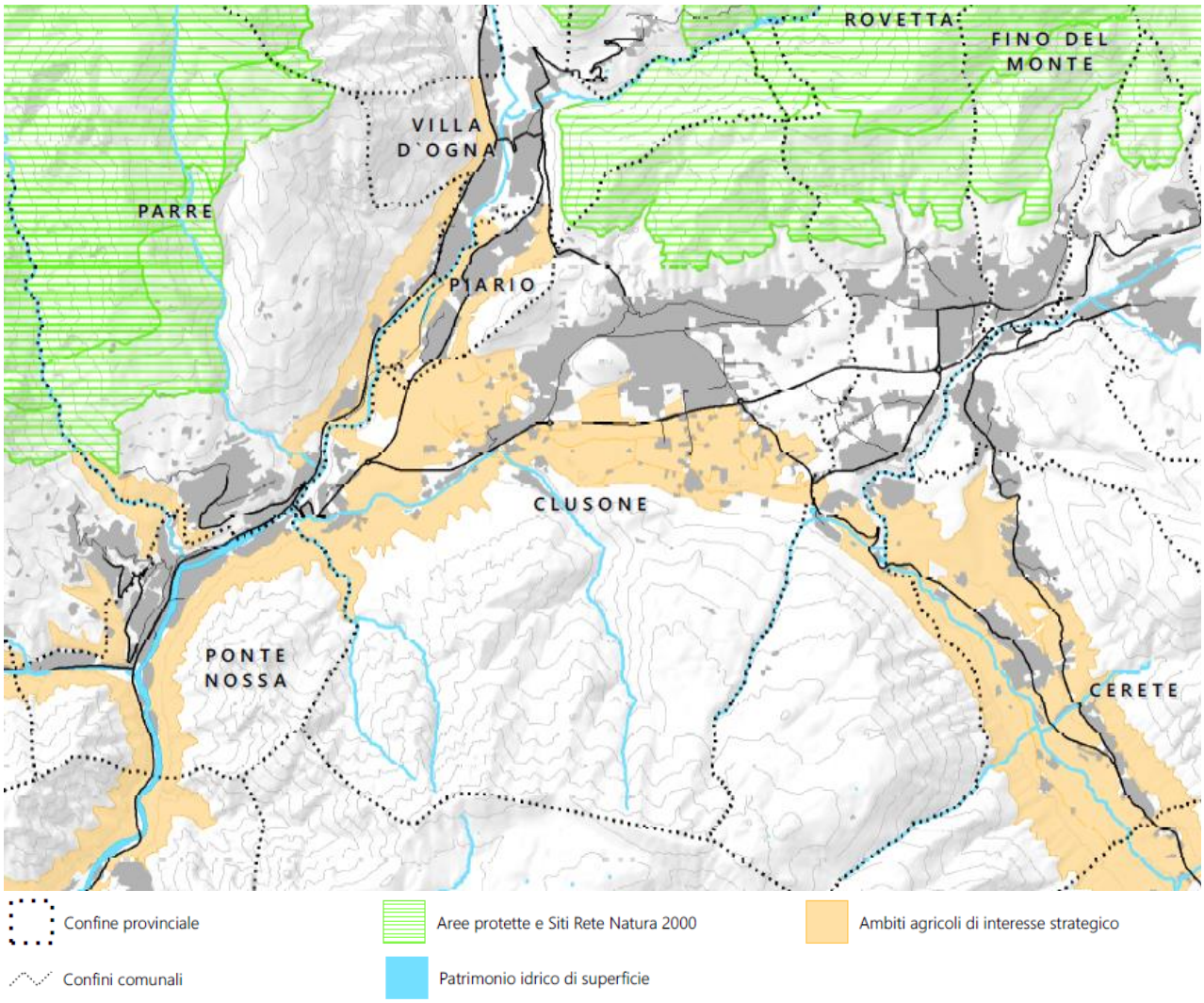
Infine, il territorio di Clusone è attraversato dalla "Geografia provinciale" della Val Seriana, descritta all'interno del Documento di Piano che pone diversi obiettivi, di seguito elencati:

Obiettivi di sistema:
- porre freno al modello dissipativo di sviluppo e ricucire le antiche organizzazioni territoriali;
- salvaguardare i residui varchi tra i filamenti urbanizzativi e le relazioni tra spazi urbani e versanti;
- potenziare le trame ecologiche lungo i corsi d'acqua affluenti del Serio al fine di connettere ecologicamente i versanti con l'ambito fluviale principale;
- potenziare i raccordi delle attuali piste ciclo-pedonali con i centri abitati di prossimità;
- definire una strategia condivisa e ambientalmente integrata per la rigenerazione urbanistica dei grandi complessi industriali abbandonati;
- valorizzare i collegamenti intervallivi intervenendo sulla sicurezza della rete infrastrutturale;
- valorizzare la rete sentieristica anche definendo le opportune interconnessioni con la rete del trasporto pubblico;
- potenziare l'offerta turistica per la stagione estiva mediante iniziative atte a promuovere la conoscenza e la fruizione del territorio anche attraverso la valorizzazione dei saperi e dei sapori;
- definire modalità per il recupero del vasto patrimonio edilizio sparso, attualmente sottoutilizzato o abbandonato.

Cura e manutenzione del territorio:
- salvaguardare la funzionalità delle reti idriche naturali soprattutto in corrispondenza degli attraversamenti con la viabilità e agli sbocchi nel Serio;
- utilizzare in modo estensivo la normativa sull'invarianza idraulica
- promozione dell'efficientamento energetico del patrimonio edilizio attraverso pompe di calore e sonde geotermiche.

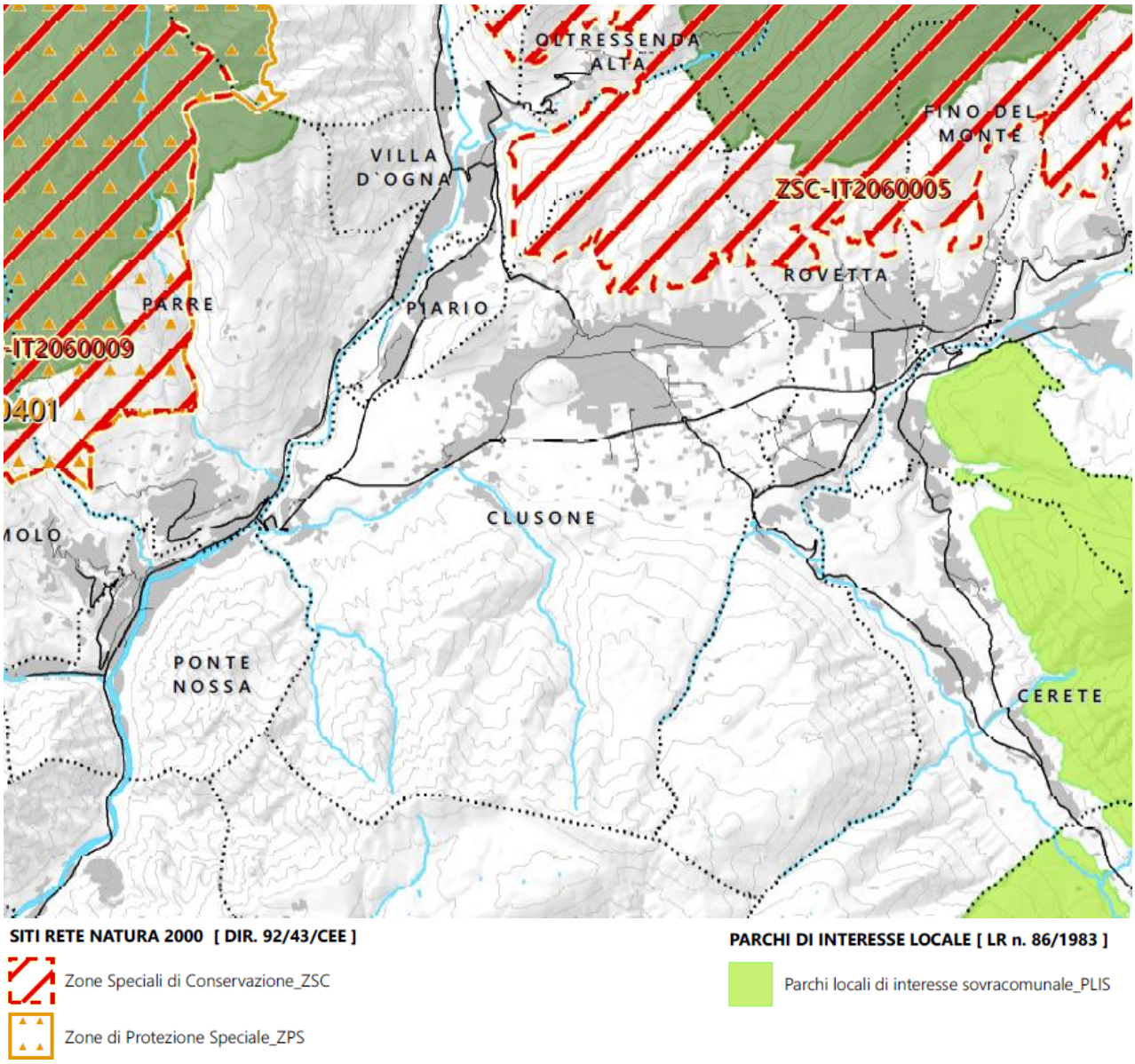
Sistema infrastrutturale
- Prolungamento della linea T1 sino a Vertona;
- Sperimentazione di sistemi innovativi a chiamata in Alta Valle;
- Verifica di fattibilità per l'itinerario di scenario di by pass a Ponte Nossa.

Disegno del territorio – Ambiti agricoli di interesse strategico



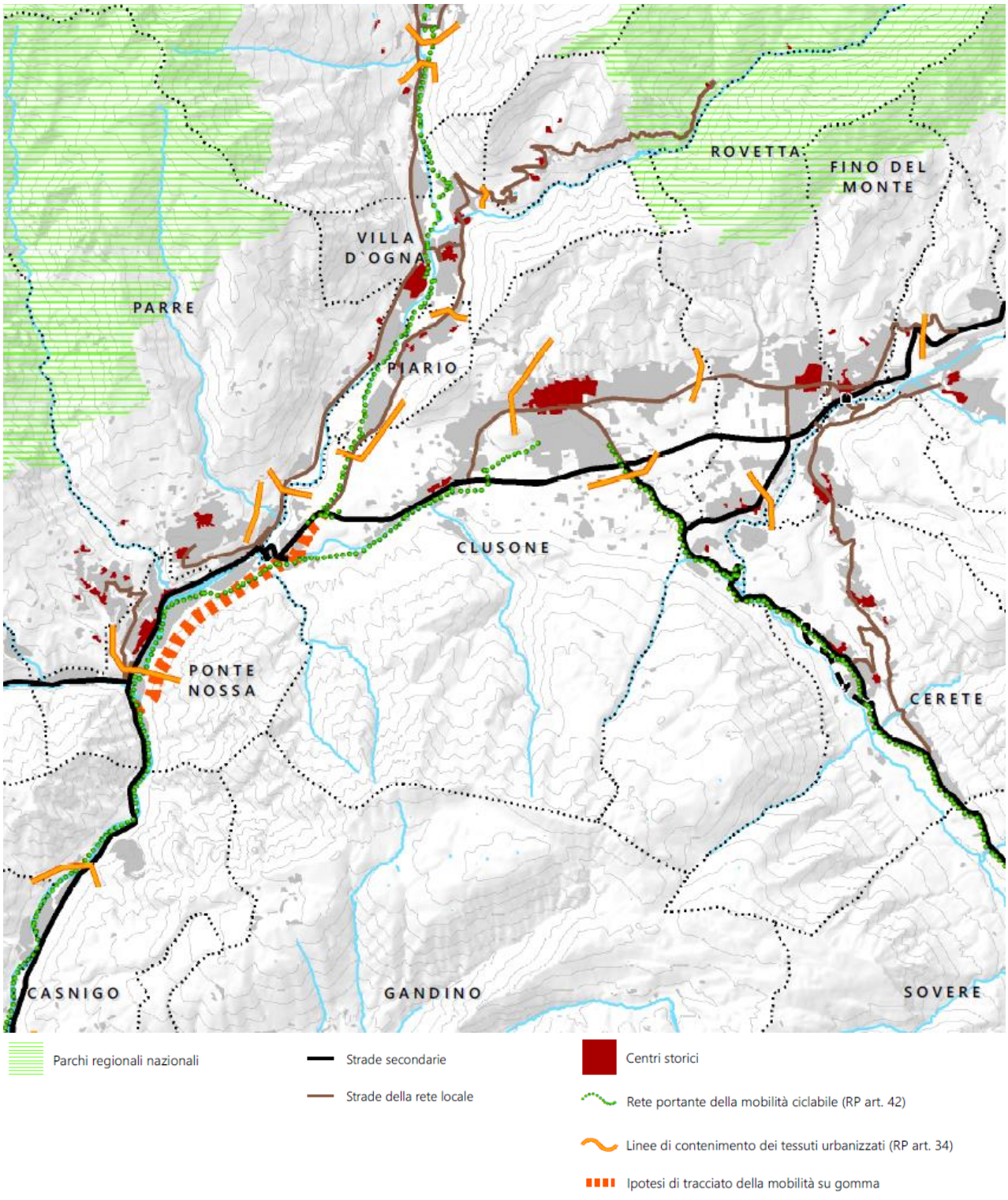
Elaborato del PTCP in cui vengono mostrati sia i siti protetti che gli ambiti agricoli di interesse strategico. Per quanto riguarda Clusone, all'interno del territorio comunale sono presenti entrambe le aree (tutelate). In questa tavola si può notare anche la presenza di corsi d'acqua.

Disegno del territorio – Aree protette, Siti Rete Natura 2000 e PLIS



Elaborato del PTCP che mostra, come da titolo, le aree naturali presenti nel territorio provinciale.
Come riportato nei precedenti paragrafi, nel Comune di Clusone sono presenti SIC, qui riportati come Zone speciali di conservazione.

Disegno del territorio – Luoghi sensibili



Elaborato del PTCP che mostra lo stato di fatto e, in alcuni casi, di progetto di viabilità, reti del trasporto pubblico, NAF (nuclei di antica formazione) ed eventuali limiti ai centri urbani.

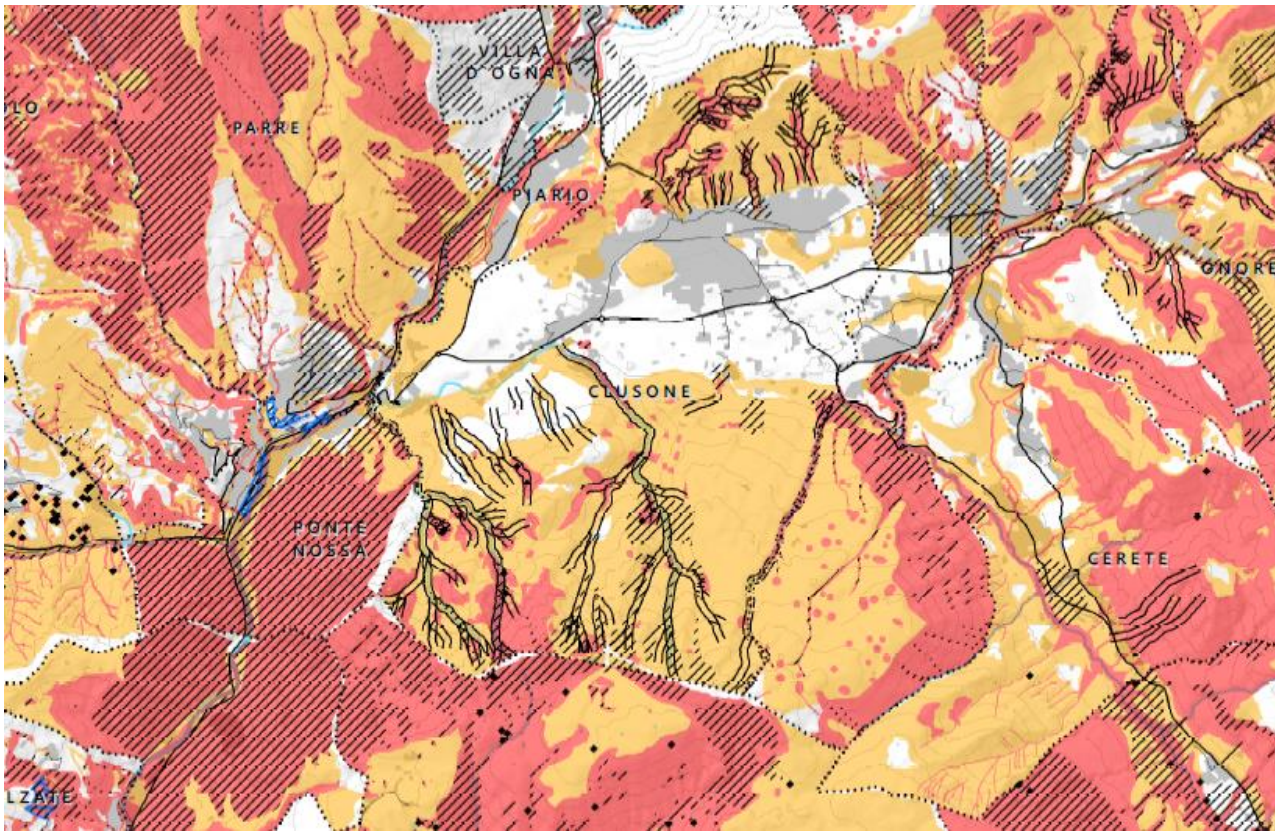
Nel territorio di Clusone sono presenti strade secondarie e locali, NAF, Ipotesi di tracciato della mobilità su gomma, Ipotesi di tracciato della mobilità su gomma, Reti portanti alla mobilità ciclabile e Linee di contenimento

al tessuto urbanizzato. Per quanto riguarda gli ultimi due, le Norme del Piano territoriale di coordinamento provinciale forniscono le seguenti prescrizioni:

- Art. 34 - Linee di contenimento dei tessuti urbanizzati
    - al fine di garantire la continuità spaziale, percettiva e fruitiva degli elementi costitutivi la piattaforma agro-ambientale del territorio provinciale e la riconoscibilità delle morfologie dell'assetto insediativo, sono definiti nella carta del contesto locale del documento DT, con apposita simbologia, le linee di contenimento delle previsioni insediative;
    - tali linee sono funzionali a mantenere discontinuità tra i tessuti urbanizzati e urbanizzabili collocati lungo la rete stradale principale;
    - le linee di contenimento dei tessuti urbanizzati costituiscono i margini sui quali la progettualità locale, nel caso vi attestasse previsioni insediative, è chiamata a definire specifici criteri di indirizzo per la progettazione attuativa degli interventi, funzionali a qualificare il rapporto percettivo e fruitivo tra tessuti urbanizzati, spazi della piattaforma agro-ambientale e rete viabilistica;
    - tali linee sono da assumere negli strumenti urbanistici comunali, i quali devono specificarne la puntuale giacitura in ragione degli elementi fisici di dettaglio, nel rispetto dell'obiettivo generale di cui sopra.

- Art. 42: - Rete portante alla mobilità ciclabile:
    - al fine di garantire la progressiva estensione della rete ciclabile di carattere sovracomunale, provinciale e regionale, anche al fine di favorire forme di mobilità sostenibile anche di carattere sistematico, il PTCP, nella tavola 'reti di mobilità', definisce lo schema di rete delle ciclovie;
    - gli strumenti di pianificazione urbanistica comunale, così come enti e soggetti portatori di progettualità territoriale, sono chiamati ad assumere e integrare tale schema di rete con lo scopo di garantirne funzionalità, efficienza e continuità, con priorità agli itinerari concorrenti allo sviluppo della rete ciclabile di interesse regionale di cui alla pianificazione regionale di settore;
    - in sede di formulazione degli strumenti urbanistici comunali e di altri strumenti di progettualità territoriale è possibile effettuare diverse declinazioni dello schema di rete individuato dal PTCP a condizione che vengano garantite le medesime origini e destinazioni di carattere intercomunale.

Disegno del territorio – Mosaico della fattibilità geologica e PAI



MOSAICO DELLA FATTIBILITA' GEOLOGICA (*)

Classi di significativo georischio

Classe di fattibilità con gravi limitazioni (IV)

Classe di fattibilità con consistenti limitazioni (III)

QUADRO DEL DISSESTO DEL PAI (*)

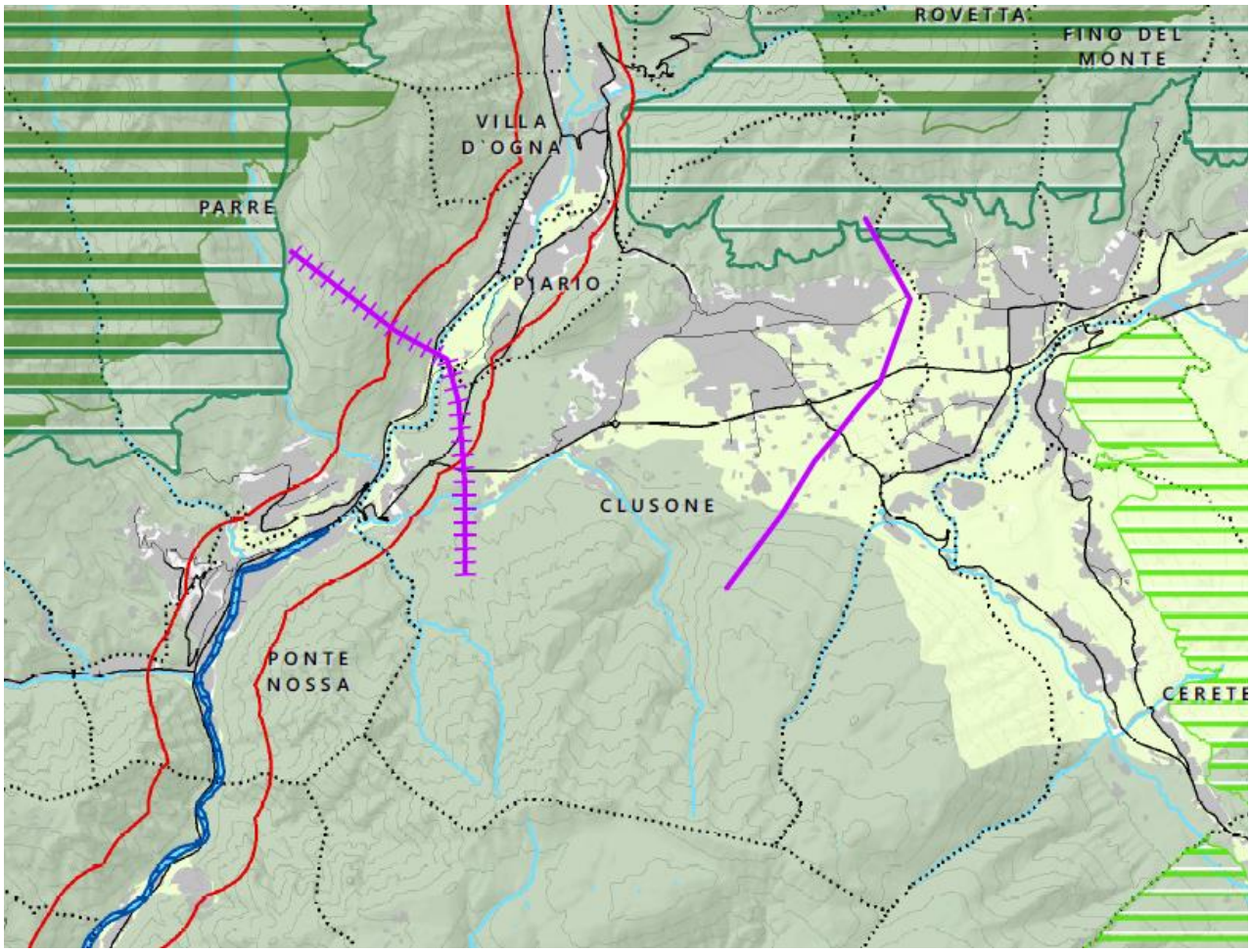
Frane, conoidi, esondazioni, valanghe poligonali

Frane, conoidi, esondazioni, valanghe lineari

Frane, conoidi, esondazioni, valanghe puntiformi

Elaborato del PTCP che mostra il mosaico della fattibilità geologica, dissesto e fasce fluviali.
Per quanto riguarda Clusone, sul territorio comunale sono presenti diverse aree a rischio geologico più e meno grave.

Disegno del territorio – Rete ecologica provinciale



ELEMENTI DI RIFERIMENTO DELLA RER

Elementi di primo livello

Elementi di secondo livello

Corridoi

Corridoi regionali primari ad alta antropizzazione

Varchi

Da mantenere

Da mantenere e deframmentare

RETE ECOLOGICA PROVINCIALE (RP titolo 8 e art. 23)

Nodi

Aree protette

Siti Rete Natura 2000

Parchi locali di interesse sovracomunale (PLIS)

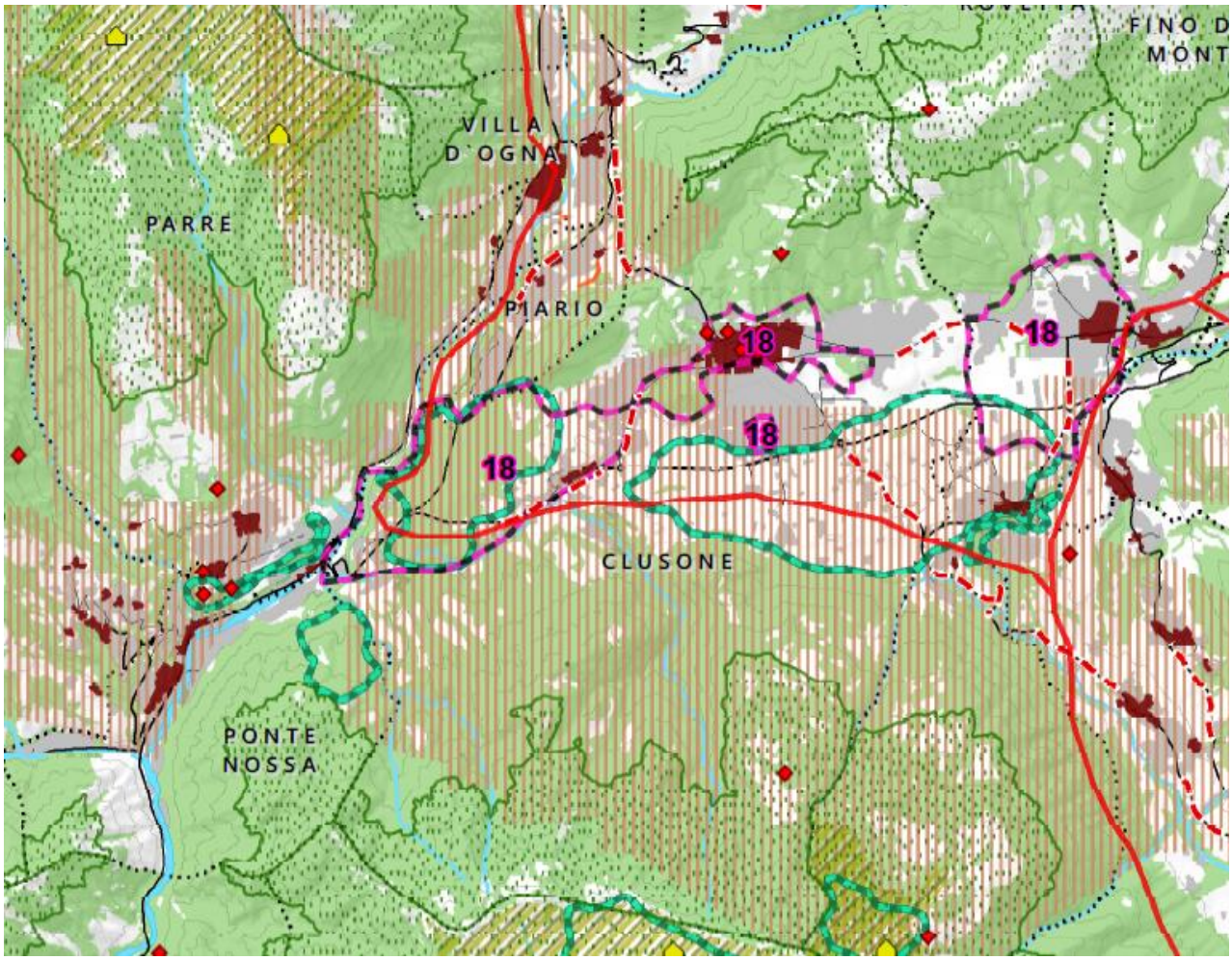
Corridoi

Corridoi fluviali

Elaborato del PTCP che mostra la rete ecologica regionale (RER) e provinciale (REP).

In Clusone, la Regione ha previsto elementi di primo e secondo livello, oltre a un Corridoio regionale primario e varchi da mantenere e da deframmentare. La Provincia non ha posto particolari elementi nel territorio comunale; è presente in cartografia il Sito Rete Natura 2000 che coincide con il SIC descritto nei paragrafi precedenti.

Disegno del territorio – Rete verde: ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesistica



PREVALENTE VALORE GEOMORFOLOGICO-NATURALISTICO (RP artt. 54 e 57)

Geositi con perimetro definito (fonte IIT RL)

Ambiti di elevata naturalità (fonte PPR 2010)

PREVALENTE VALORE AGRO-SILVO-PASTORALE (RP artt. 55 e 57)

Boschi e fasce boscate (fonte SIT RL)

PREVALENTE VALORE STORICO CULTURALE (RP artt. 56 e 57)

Ritrovamenti archeologici

Centri storici

Tracciati guida paesaggistici [art. 26 PPR]

Percorsi di fruizione panoramica e ambientale

ALTRI ELEMENTI DI RILIEVO PAESAGGISTICO (RP titolo 13)

Aggregazioni di immobili ed aree di valore paesaggistico di notevole interesse pubblico

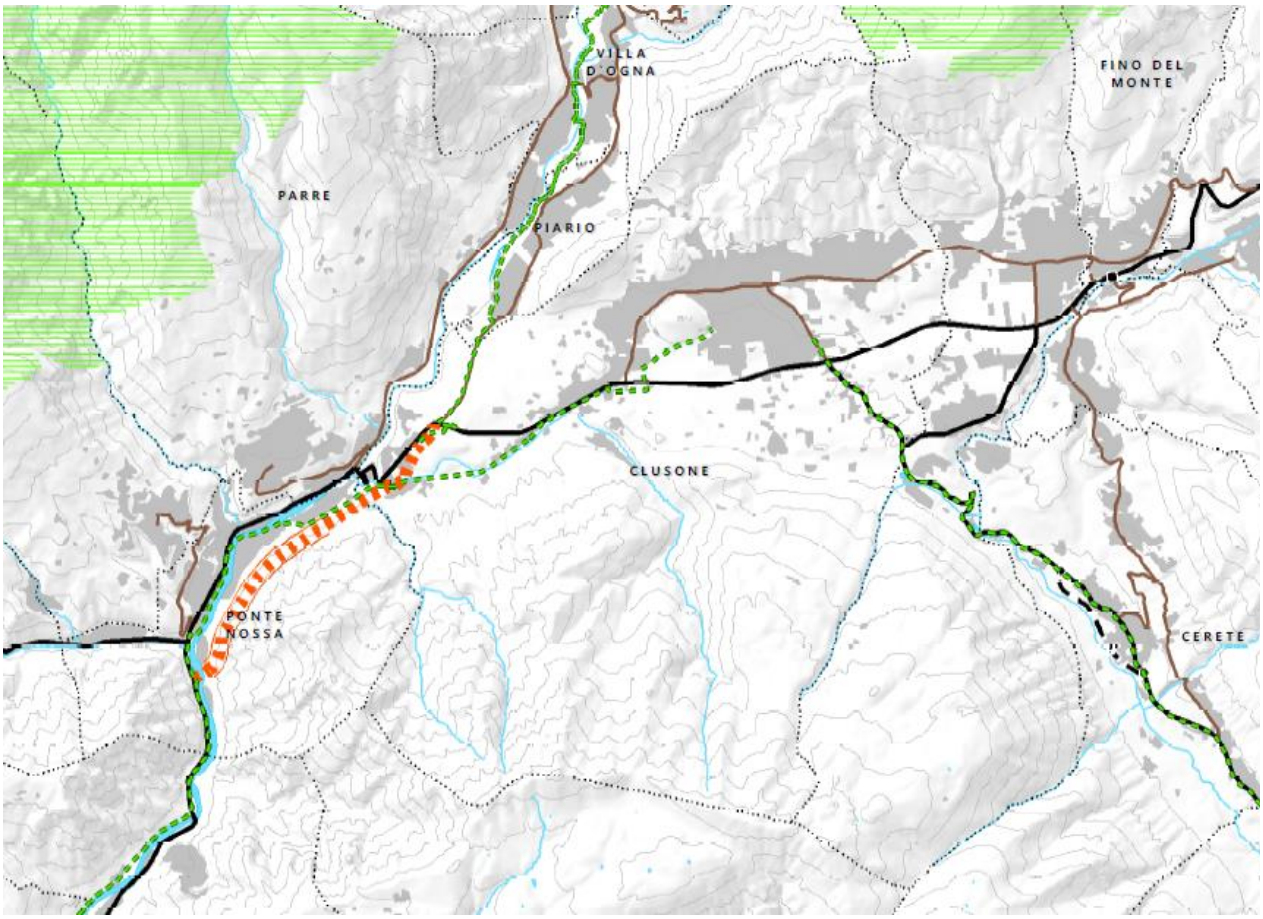
Ambiti di rilevanza regionale

Della montagna (fonte PPR)

Elaborato del PTCP che mostra i sistemi di rilevanza paesistica presenti nel territorio provinciale.

Il territorio di Clusone diverse aree con valore geomorfologico-naturalistico (geositi e ambiti ad elevata naturalità), aree boscate, tracciati guida paesaggistici, percorsi panoramici e diversi elementi di rilievo.

Disegno del territorio – Reti di mobilità



INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA' SU GOMMA

Infrastrutture esistenti

Strade secondarie

Strade della rete locale

Itinerari di scenario (RP art. 40 e titolo 11)

Ipotesi di tracciato

RETE PORTANTE DELLA MOBILITA' CICLABILE (RP art. 42)

La Tavola Reti di mobilità, come da nome, mostra tutte le reti di mobilità presenti sul territorio provinciale.
Per quanto riguarda Clusone, questo elaborato mostra le stesse informazione dell'elaborato "Luoghi sensibili", già descritta in precedenza.

4.8 PTRA Valli alpine: le Orobie Bergamasche e l'Altopiano Valsassina

Il Piano territoriale regionale d'area "Valli Alpine" è stato approvato nel 2015 e aggiornato nel 2019.; il suo obiettivo strategico è la valorizzazione della montagna lombarda attraverso proposte di sviluppo economico-sostenibili compatibili con il territorio senza perdite di valore. Il PTRA, attraverso i documenti che lo compongono, fornisce prescrizioni e indirizzi per diversi tipi di pianificazione, anche a scala comunale.

Il Documento di Piano individua una serie di obiettivi specifici, obiettivi operativi e azioni, descritti nell'Art. 11, di seguito riportati:

- Obiettivo specifico 1: valorizzare l'identità locale
    - Obiettivo operativo 1.1: riqualificazione, riuso e recupero dei nuclei storici e degli edifici rurali esistenti nell'ottica della semplificazione
        - Azione 1.1.1: riconoscimento e recupero dell'edilizia rurale montana – semplificazione dei processi autorizzativi
        - Azione 1.1.2: riconoscimento e conservazione dei borghi storici emblematici della identità locale
        - Azione 1.1.3: riconoscimento e rivitalizzazione dei nuclei di antica formazione, testimonianza della cultura e tradizione locale
    - Obiettivo operativo 1.2: valorizzazione di una rete prioritaria intervallata di livello regionale di sentieristica e mobilità dolce
        - Azione 1.2.1: recupero e valorizzazione della rete escursionistica esistente e proposta di itinerari intervallivi
        - Azione 1.2.2: riconoscimento e messa a sistema di una rete di mobilità dolce di livello regionale unitaria ed integrata all'offerta di servizi
    - Obiettivo operativo 1.3: valorizzazione degli elementi paesaggistici, esemplari di un ecosistema integrato, costituito da aspetti naturali e culturali, che rappresentano l'identità del territorio del PTRA
        - Azione 1.3.1: tutela e valorizzazione delle valenze naturali e ambientali
        - Azione 1.3.2: riconoscimento e valorizzazione del patrimonio paesaggistico
        - Azione 1.3.3: infrastrutturazione verde del territorio
    - Obiettivo operativo 1.4: valorizzazione del capitale umano e miglioramento della offerta formativa
        - Azione 1.4.1: promozione di iniziative formative per il recupero della cultura materiale e delle tradizioni e tecniche costruttive locali, nonché per la diffusione delle nuove figure professionali legate a nuovi modelli di ricettività diffusa e di agricoltura montana
        - Azione 1.4.2: promozione e diffusione della conoscenza delle valenze naturalistiche locali
        - Azione 1.4.3: promozione dell'innovazione delle pubbliche amministrazioni locali
- Obiettivo specifico 2: promuovere un nuovo modello di sviluppo basato sul turismo di qualità
    - Obiettivo operativo 2.1: definizione di una strategia di marketing territoriale per attrarre flussi turistici anche provenienti dall'estero
        - Azione 2.1.1: costruzione di una strategia unitaria di promozione del territorio
    - Obiettivo operativo 2.2: potenziamento delle strutture di accoglienza diffusa per un turismo sostenibile e non invasivo
        - Azione 2.2.1: implementazione e/o mantenimento di un'offerta di servizi a supporto della rete di ospitalità diffusa
        - Azione 2.2.2: promozione del modello di ospitalità dell'accoglienza diffusa

  - Obiettivo operativo 2.3: valorizzazione delle filiere produttive tradizionali locali
    - Azione 2.3.1: valorizzazione dei prodotti agroalimentari tradizionali
  - Obiettivo operativo 2.4: promozione di tecnologie per la riduzione del digital divide
    - Azione 2.4.1: accessibilità telematica diffusa
    - Azione 2.4.2: modelli domiciliari e telematici di servizi
- Obiettivo specifico 3: promuovere nuovi modelli insediativi per economizzare l'uso del suolo
  - Obiettivo operativo 3.1: supporto agli enti locali per un modello economico delle attività immobiliari che ottimizzi la risorsa delle seconde case
    - Azione 3.1.1: individuazione delle possibili leve fiscali per agevolare la messa in rete a fini ricettivi delle case per vacanza
    - Azione 3.1.2: identificazione delle tecniche di ottimizzazione nel tempo dell'utilizzo delle seconde case
  - Obiettivo operativo 3.2: promozione dell'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati
    - Azione 3.2.1: individuazione di discipline urbanistiche omogenee per incentivare l'efficientamento energetico degli edifici
    - Azione 3.2.2: promozione della riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente, pubblico e privato, attraverso l'individuazione di tipologie d'interventi in materia di efficienza energetica
    - Azione 3.2.3: individuazione di incentivi e metodi di finanziamento per le azioni di riqualificazione energetica del patrimonio costruito dei comuni del PTRA
  - Obiettivo operativo 3.3: promozione di strumenti per un uso razionale della risorsa suolo
    - Azione 3.3.1: contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo libero
    - Azione 3.3.2: orientamento ed indirizzi per la nuova edificazione in ambiti caratterizzati da significativo valore identitario
  - Obiettivo operativo 3.4: riconoscimento di ambiti di valenza strategica per il miglioramento della difesa del suolo al fine di promuovere la manutenzione diffusa del territorio
    - Azione 3.4.1: individuazione dei centri abitati/urbanizzati e/o delle infrastrutture ricadenti in aree a rischio (per dissesto o esondazione), caratterizzandoli per valenza strategica a scala d'area, sui quali indirizzare prioritariamente interventi di mitigazione e di manutenzione
    - Azione 3.4.2: governo del territorio, nelle aree oggetto di intervento di mitigazione del rischio idrogeologico, riorientato al solo mantenimento e utilizzo dell'esistente e non a nuovi insediamenti

Il PTRA inoltre riconosce le strutture ricettive, compresi B&B, agriturismi e rifugi, come servizi di interesse pubblico e di pubblica utilità (Obiettivo 2.2) e incentiva la creazione del c.d. "albergo diffuso".

Nella seguente tabella vengono riassunti le prescrizioni che il PTRA fornisce al territorio di Clusone.

Obiettivo	**Prescrizione**
Obiettivo 1.3	Recepimento nel PGT dei "Percorsi intervallati da valorizzare", specificandoli e adattandoli a scala locale tenendo conto che tale disegno non potrà essere interrotto
Obiettivo 3.3	Eventuali nuovi interventi edilizi, laddove ritenuti necessari dalle strategie di sviluppo locale, dovranno porre estrema attenzione alla ricerca della compattazione delle forme urbane (evitando il dispiegarsi lungo le infrastrutture lineari), al mantenimento dei varchi esistenti (contenendo al minimo la frammentazione dello spazio libero) e viceversa

	ricercando la riqualificazione e la rifunzionalizzazione dei suoli e delle frange e la composizione dei margini urbani. Per le aree di trasformazione a destinazione residenziale con edificabilità superiore a 5.000 mc si dovrà attentamente valutare la possibilità di prevedere una quota percentuale, in termini di oneri o di superficie lorda di piano, da destinare a funzioni ricettive, motivandone l'eventuale esclusione.

Nella seguente tabella vengono riassunti gli indirizzi che il PTRA fornisce al territorio di Clusone.

Obiettivo	**Indirizzo**
Obiettivo 1.1	Valorizzazione degli insediamenti storici di matrice agricola, anche attraverso la semplificazione delle procedure di intervento sul patrimonio costruito
	Favorire il recupero dei centri storici come forma di contenimento del consumo di suolo: si segnala che il NAF di Clusone non è stato riconosciuto all'interno degli elaborati cartografici del PTRA
	Creare commissioni paesaggio "consorziate", ovvero di più comuni del PTRA
	Individuazione di nuclei rurali posti in stato di degrado per i quali si prevede recupero e valorizzazione; gli interventi potranno essere promossi per: - Finalità turistico ricettive; - Programmi di formazione attiva (con università o istituti scolastici); - Programmi enogastronomici in coordinamento con produttori locali e/o ristoratori
	Promuovere la valorizzazione e riqualificazione e connessione di tracciati storici e/o percorsi ciclopedonali
Obiettivo 1.2	Valorizzazione dei percorsi naturali
	Completamento del tracciato ciclopedonale tra Clusone e Castione della Presolana e tra Clusone e Valbundione
Obiettivo 1.3	Valorizzazione e salvaguardia della rete verde
	Tutela dell'acqua
	Salvaguardia delle visuali sensibili
Obiettivo 2.2	Verificare l'esistenza di attività economiche e strutture ricettive che possono essere classificate come servizi pubblici e di interesse pubblico generale
	Promozione di negozi polifunzionali
	Individuazione di aree con carenza di servizi ritenuti essenziali per la popolazione
Obiettivo 2.4	Il Piano dei Servizi e i piani settoriali devono contenere previsioni per l'informatizzazioni delle strutture del territorio per l'erogazione di servizi telematici
	Redazione de PdS in modo coordinato tra comuni
	Individuare nel PdS le aree non raggiunte da connessione/campo telematico, evidenziare aree con scarsità di servizi e proporre soluzione per risolverle
Obiettivo 3.1	Censire le abitazioni turistiche e loro modalità di utilizzo
Obiettivo 3.2	Inserimento all'interno dei Regolamenti Edilizi di diverse categorie edilizie per le quali identificare specifici interventi finalizzati al miglioramento delle prestazioni energetiche degli

	edifici; come linee guida vengono suggerite quelle presenti nella Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12, art. 27 - *Definizione degli interventi edilizi*
Obiettivo 3.3	Non localizzare i nuovi interventi su suolo libero
	Favorire interventi di mitigazione
Obiettivo 3.4	Individuare interventi di mitigazione del rischio idrogeologico

4.9 Il Piano Cave della Provincia di Bergamo

Ogni Provincia lombarda, in conformità con la L.R. 14/98, elabora il proprio Piano Cave, da sottoporre ad approvazione finale del Consiglio Regionale. I Piani, suddivisi per tipologia di materiali estratti, stabiliscono la localizzazione e la quantità delle risorse utilizzabili individuate nel territorio provinciale. I Piani approvati possono subire variazioni o revisioni per l'intervento di eventuali fabbisogni aggiuntivi o per eventuali adeguamenti tecnici normativi: hanno validità massima di dieci anni per i settori sabbia, ghiaia e argille e di venti per il settore lapideo. Tra i vari aspetti affrontati nei Piani Cave provinciali, si ricordano:

- la definizione dei bacini territoriali di produzione a livello provinciale;
- l'individuazione dei giacimenti sfruttabili e degli ambiti territoriali estrattivi;
- l'individuazione di aree di riserva di materiali inerti, da utilizzare esclusivamente per occorrenze di opere pubbliche;
- l'identificazione delle cave cessate da sottoporre a recupero ambientale;
- la determinazione, per ciascun ambito territoriale estrattivo, dei tipi e delle quantità di sostanze di cava estraibili;
- la destinazione delle aree per la durata dei processi produttivi e della loro destinazione finale al termine dell'attività estrattiva;
- l'indicazione delle norme tecniche di coltivazione e di recupero che devono essere osservate per ciascun bacino territoriale di produzione.

Per quanto d'interesse per Clusone, il Piano cave redatto nel 2013 non prevede alcun ambito estrattivo.

4.10 PIF: piano di indirizzo forestale

Regione Lombardia prevede che la Provincia di Sondrio, le comunità montane, gli enti gestori dei parchi e la Regione stessa predispongano, per i territori di competenza, i piani di indirizzo forestale per la tutela delle superfici boscate e la valorizzazione delle risorse silvo-pastorali.

La legge (art. 47 comma 3 della l.r. 31/2008) afferma che il piano di indirizzo forestale costituisce uno strumento:

- di analisi e di indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale ad esso assoggettato;
- di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale;
- di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi;
- di individuazione delle attività selvicolturali da svolgere.

Il PIF inoltre:

- individua e delimita le aree classificate "bosco";
- regola i cambi di destinazione d'uso del bosco;

- regola il pascolo in bosco.

Il territorio di Clusone rientra nel PIF della Comunità montana della Valle Seriana che individua, secondi i criteri normativi, le diverse tipologie forestali. Come ricordato dal Regolamento del PIF tutte le trasformazioni delle aree individuate è vietata, fatto salvo per autorizzazione concesse dall'Ente forestale; lo stesso regolamento stabilisce i casi in cui deve essere previsto un intervento compensativo.
Di seguito vengono proposti estratti dalla cartografia del PIF.

Tavola 1 – Carta dei tipi forestali

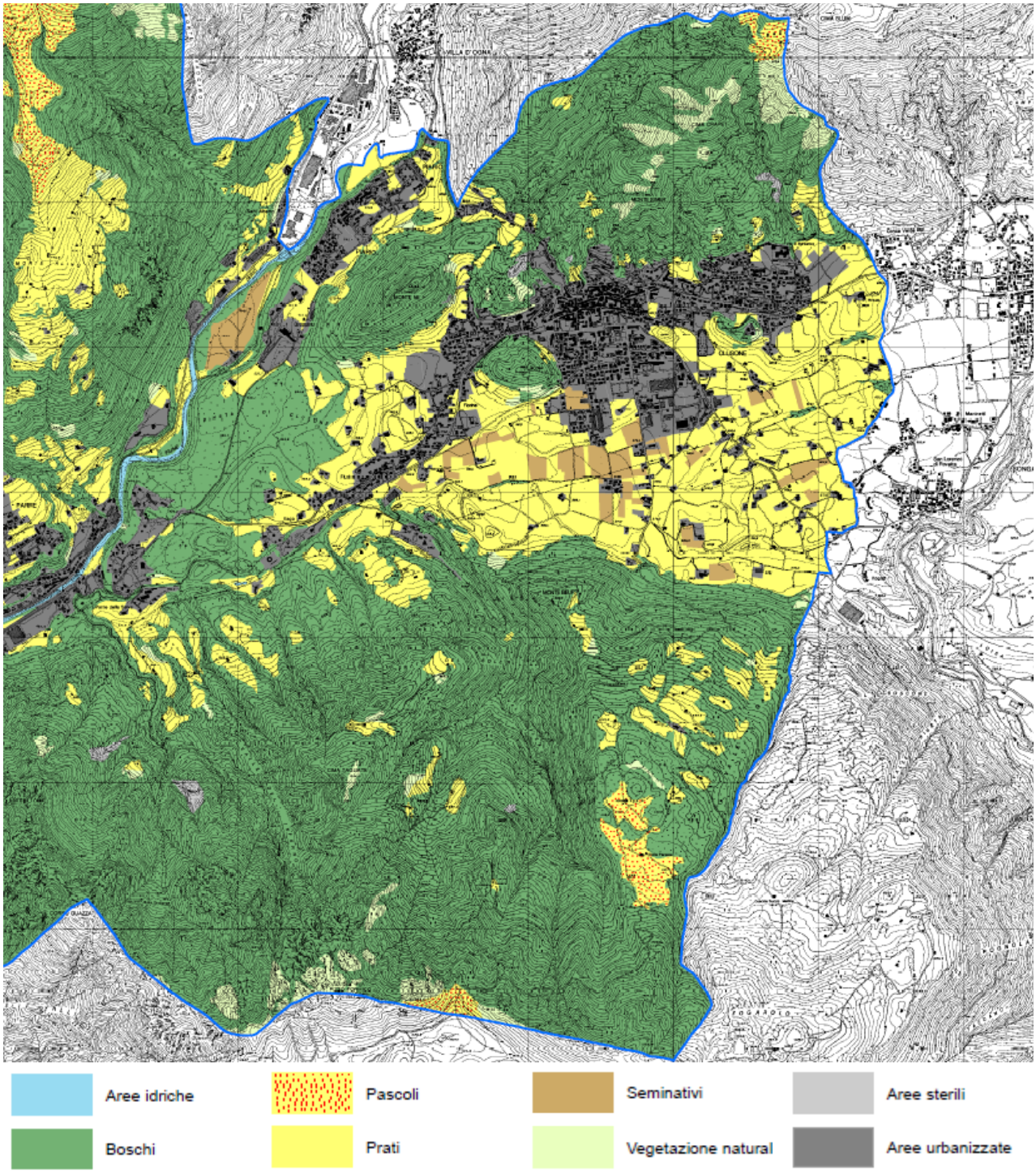
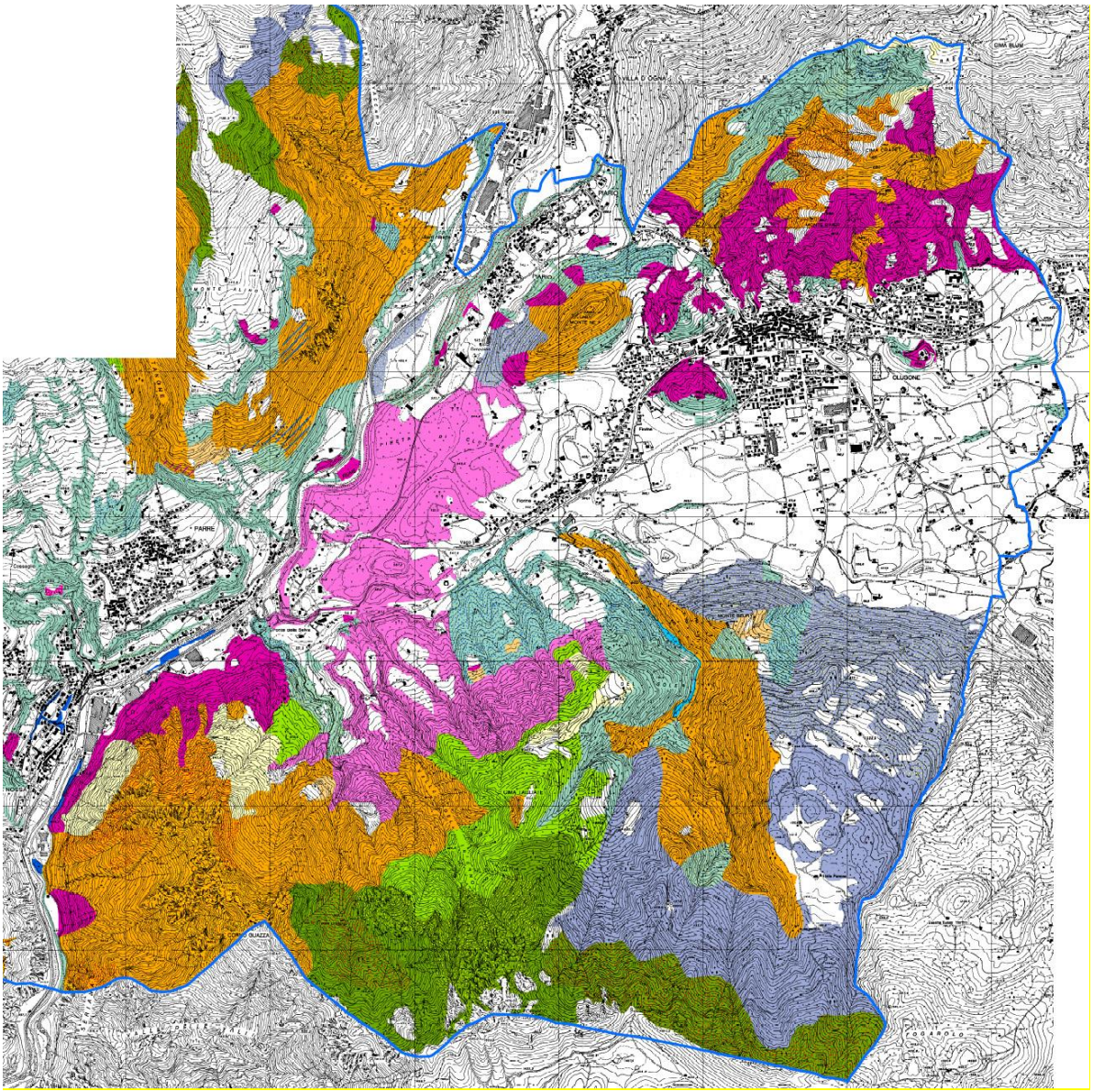


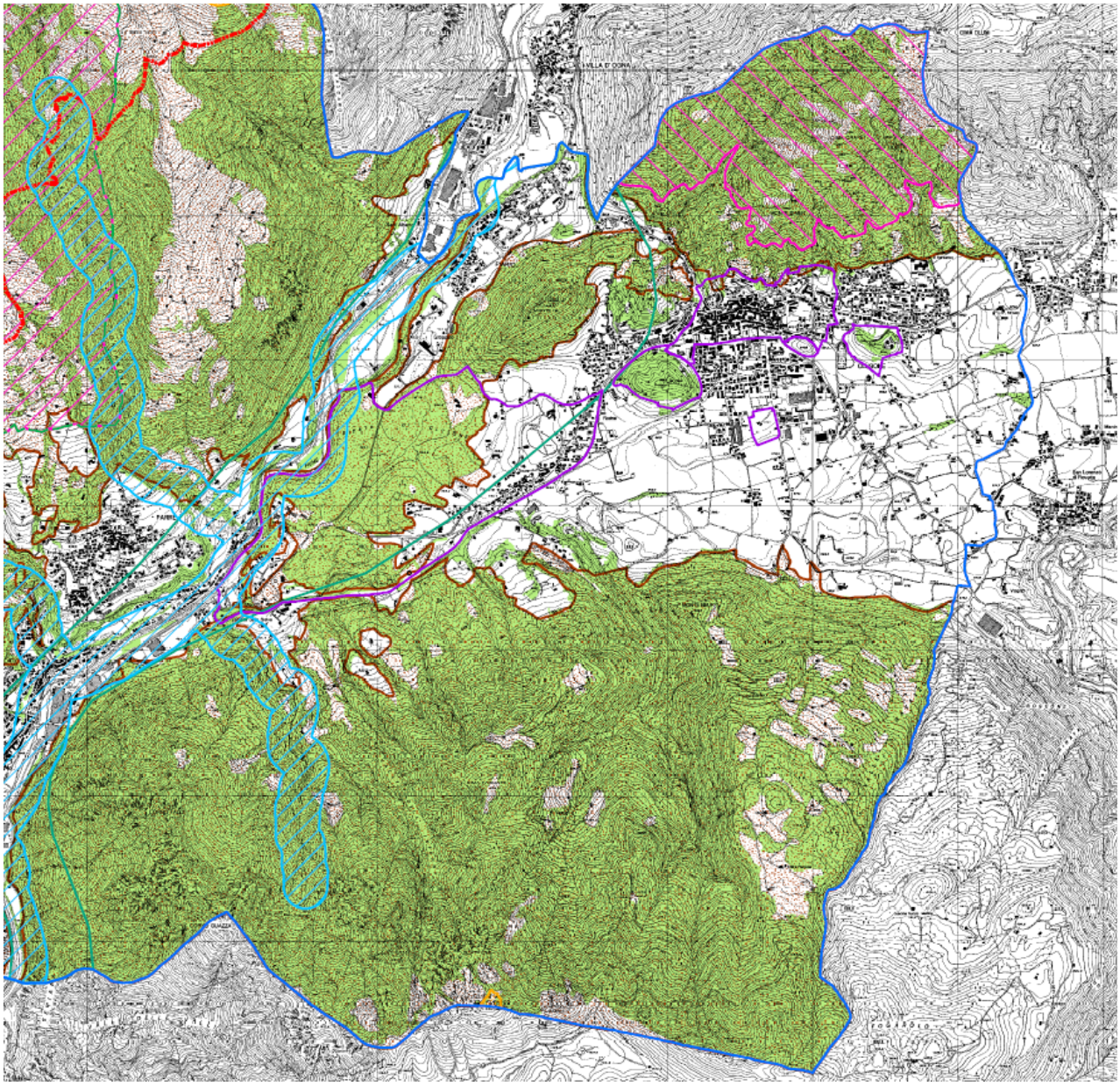
Tavola 3 – Carta dei tipi forestali



Tipi forestali

- Castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesoxerici
- Orno-ostrieto tipico
- Aceri-frassineto tipico
- Faggeta submontana dei substrati carbonatici
- Faggeta montana dei substrati carbonatici tipica
- Pineta di pino silvestre dei substrati carbonatici
- Pecceta secondaria montana
- Robinieto misto
- Rimboschimenti di conifere
- Betuleto secondario

Tavola 6 – Vincoli



Bellezze d'insieme (D.Lgs. 42/2004, art. 136)

Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde (D. Lgs. 42/2004, art. 142, c. 1c)

Parco Regionale delle Orobie Bergamasche (D. Lgs. 42/2004, art. 142, c. 1f)

SIC Val Nossana - Cima di Grem

SIC Val Sedornia - Val Zurio - Pizzo della Presolana

Zone di particolare rilevanza naturale e ambientale (Lr 86/83, art. 25)

Bosco (indagine PIF)

5. Il quadro socio-economico

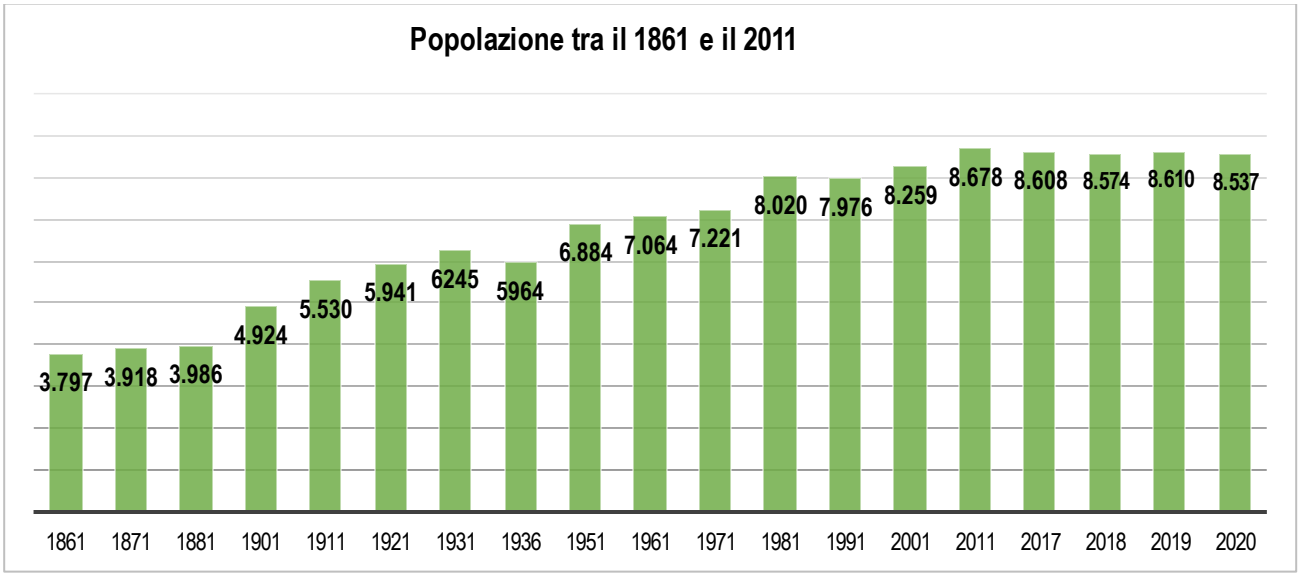
L'analisi degli aspetti di rilevanza sociale ed economica riveste un'utilità primaria all'interno del quadro conoscitivo che contribuisce a formare il Piano. Le pagine che seguono presentano una descrizione centrata sulle principali caratteristiche, ai fini della pianificazione urbanistica e territoriale di Clusone, relativamente alla popolazione residente e alle principali caratteristiche economiche riscontrabili.
Le fonti per il recupero dei dati utili alla predisposizione del quadro socio – economico sono: ISTAT, Ottomila Census, Tuttitalia, Annuario statistico regionale di Regione Lombardia.

5.1 Gli andamenti demografici

In via preliminare alla definizione delle strategie di piano è necessario costruire un quadro conoscitivo quanto più esauriente ed aggiornato della componente socio-economica di Clusone.
Queste analisi sono finalizzate a definire il disegno dell'assetto demografico mediante la considerazione di particolari fattori antropici.
Viene presa in considerazione la popolazione nella sua evoluzione storica, nella sua composizione interna, nel recente cambiamento della sua articolazione (aumento della popolazione anziana, situazione degli immigrati, ecc.).

5.1.1 Indice di crescita demografica

Un primo indice da tenere in considerazione è l'indice di crescita demografica, che mostra la differenza tra il quantitativo di popolazione presente in due soglie temporali differenti, valutando se si è in una fase di crescita della popolazione o di riduzione del numero di abitanti. A questa il presente lavoro abbina altri dati riguardanti la popolazione immigrata e i principali movimenti anagrafici della popolazione comunale nel complesso.
Il seguente grafico evidenzia in modo sintetico l'evoluzione demografica dal 1861 al 2021, con i dati ai vari censimenti.



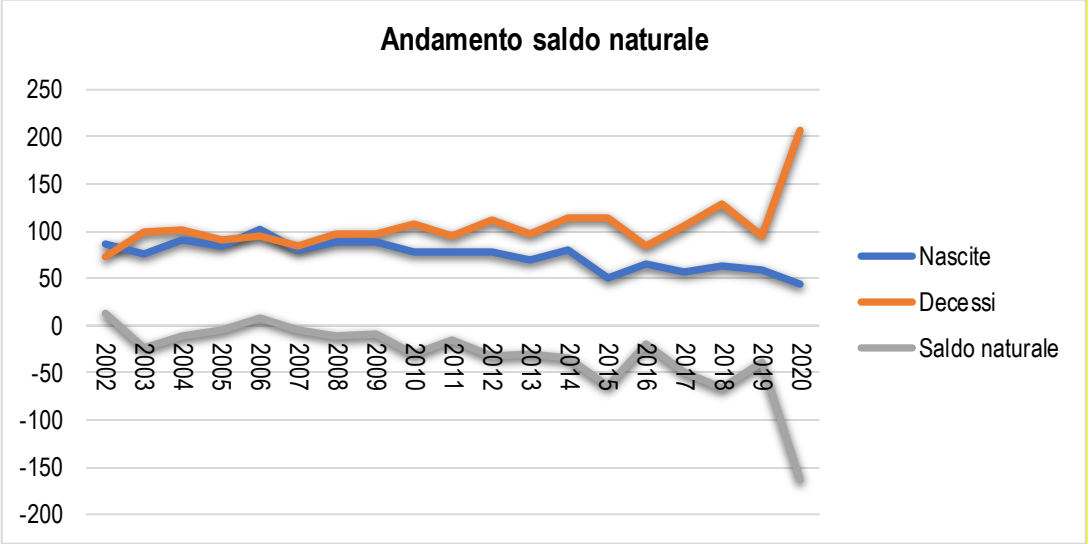
Fonte: elaborazione su dati TUTTITALIA.IT/ISTAT

Al momento dell'Unità d'Italia, Clusone si presentava come un comune di soli 3.797 abitanti. Negli anni successivi questo dato è cresciuto fino a toccare 5.964 prima dello scoppio della Seconda guerra mondiale, per

arrivare a poco più di 6.884 abitanti con il primo censimento dell'età repubblicana. Dal 1981 al 2017 la popolazione è rimasto pressoché immutata.
Il dato più aggiornato è di 8.537, aggiornato al 01.01.2021 (ISTAT).

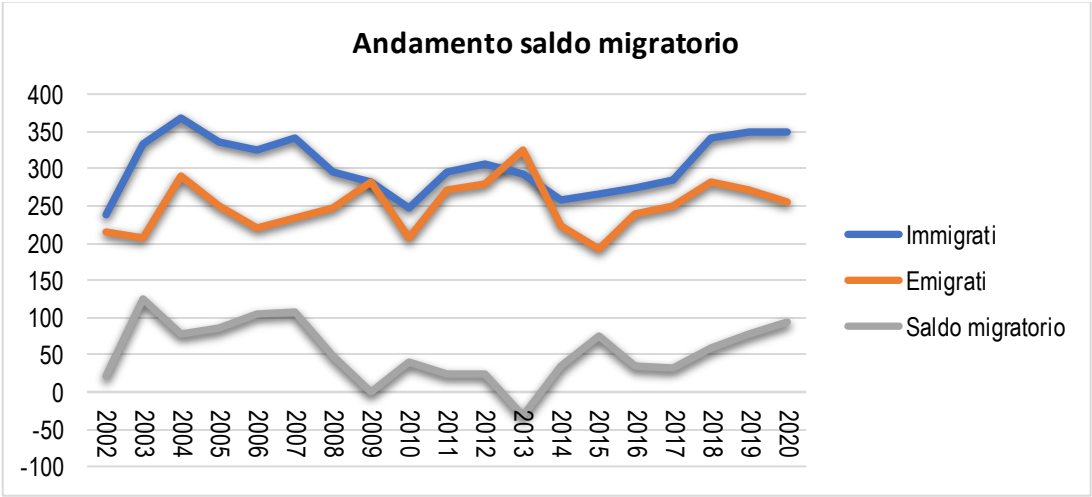
5.1.2 Movimento della popolazione

L'analisi della crescita della popolazione non può prescindere dall'analisi del movimento della stessa e del calcolo del saldo suddiviso in saldo naturale e migratorio. A Clusone dal 2002 il saldo è stato quasi sempre negativo.



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Accanto al saldo naturale è utile verificare il saldo migratorio, ovvero persone che si trasferiscono in Clusone provenienti da altri comuni italiani o dall'estero: negli ultimi anni si è assistito, secondo i dati ISTAT, ad un saldo migratorio quasi sempre positivo, andando a compensare il dato negativo del saldo naturale, come mostra il grafico seguente.



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

La tabella seguente permetto di comprendere nel dettaglio quanto esposto.

Anno	Iscritti			Cancellati			Saldo migratorio con l'estero	Saldo migratorio totale
	Da altri comuni	Da estero	Per altri motivi	Per altri comuni	Per estero	Per altri motivi		
2002	193	41	4	210	5	1	+36	+22
2003	213	114	5	197	5	5	+109	+125
2004	310	56	2	265	16	9	+40	+78
2005	295	40	2	221	9	21	+31	+86
2006	294	27	3	193	13	14	+14	+104
2007	252	82	7	208	10	16	+72	+107
2008	239	52	4	213	28	7	+24	+47
2009	229	42	10	249	20	13	+22	-1
2010	191	52	4	177	20	10	+32	+40
2011	257	27	11	212	21	38	+6	+24
2012	228	43	34	253	26	1	+17	+25
2013	235	26	32	265	44	16	-18	-32
2014	218	33	6	191	23	8	+10	+35
2015	233	23	10	152	25	15	-2	+74
2016	232	38	4	194	30	16	+8	+34
2017	231	44	9	187	39	25	+5	+33
2018	253	54	33	223	41	17	+13	+59
2019	292	55	3	225	28	18	+27	+79
2020	305	41	2	199	39	17	+2	+93

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

5.1.3 Composizione della popolazione

L'analisi della popolazione suddivisa per fasce d'età restituisce una situazione piuttosto in linea con quella media della società italiana. Per tale analisi ci si è avvalso del diagramma della "piramide" delle età (o della popolazione), rappresentazione grafica usata nella statistica demografica per descrivere la distribuzione per età di una popolazione. Si tratta di due istogrammi ruotati e riprodotti in modo simmetrico attorno all'asse che rappresenta le età. L'asse "delle x" (ascissa) indica l'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età e viene riprodotta una volta nel senso ordinario (crescente verso destra) e una volta nel senso opposto (crescente verso sinistra). Dalla forma di una piramide delle età si può "leggere" la storia demografica di oltre mezzo secolo (circa 70-90 anni) di una popolazione. A seconda della forma si deduce:

- ridotta mortalità con nascite costanti (al limite si ottiene un rettangolo);
- ridotta mortalità con nascite in calo (al limite un trapezio con la base inferiore più corta);
- elevata mortalità infantile (base molto larga che si restringe prima molto velocemente e poi meno velocemente);

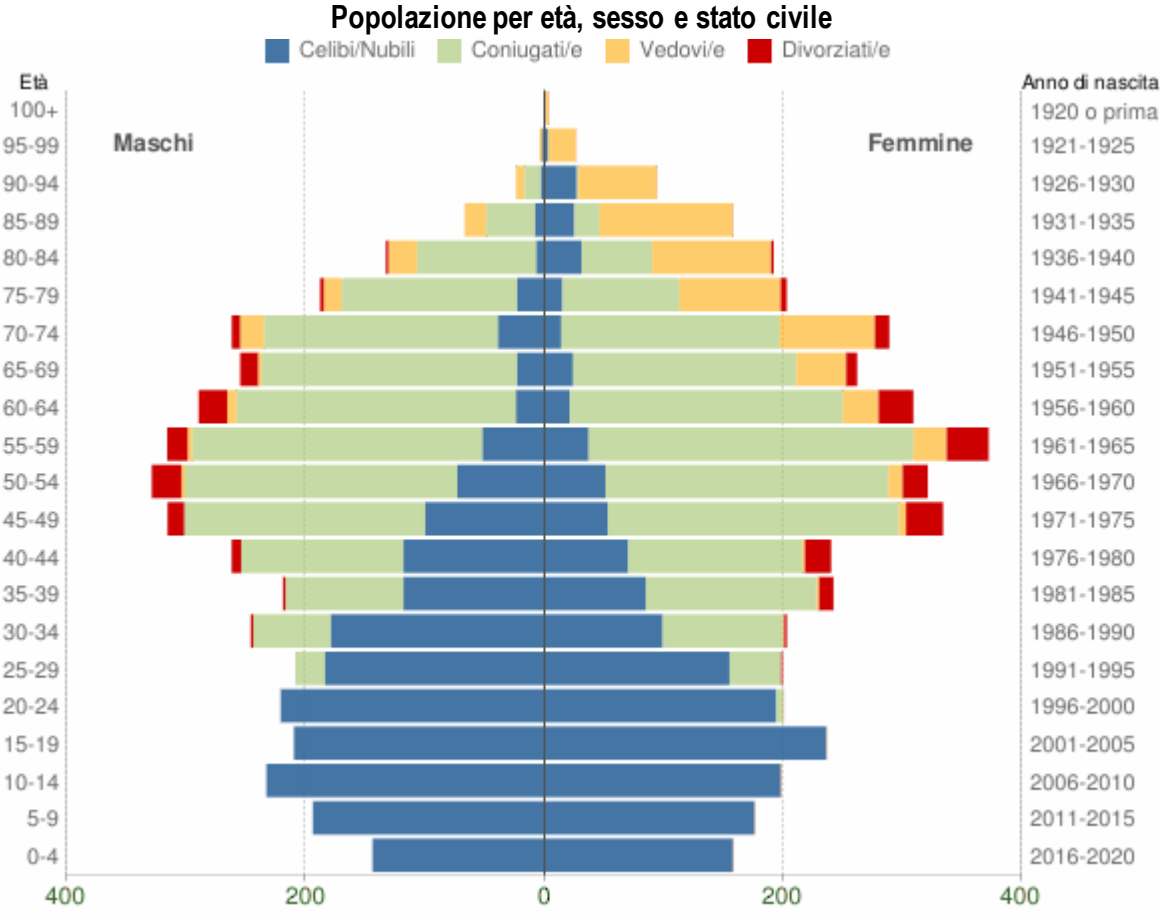
- elevata mortalità generale (tipica forma piramidale che dà il nome al diagramma).

Singole particolarità mostrano:

- improvvisi e brevi cali di natalità dovuti alle guerre o altri eventi particolari ("incisioni" simili per uomini e donne);
- immigrazioni o emigrazioni in età lavorativa (squilibrio tra uomini e donne in ampie fasce di età contigue).

A Clusone la parte di popolazione più ampia è quella tra i 55 e i 59 anni, vale a dire coloro nati tra gli anni 1961 – 1965, seguito dalla fascia 50 – 54 e 45 – 49. Con questi dati si può affermare che in assenza di cambiamenti strutturali, l'invecchiamento della popolazione e il ridotto numero di nascite porteranno a una diminuzione del numero di abitanti.

Dalla piramide relativa alla città emergono due ulteriori fenomeni: il primo è la maggior speranza di vita femminile; il secondo fenomeno è il drastico calo delle nascite avvenuto a partire dagli anni '80, che ha ridotto la parte più bassa del diagramma.



Fonte: Dati ISTAT al 1° gennaio 2021 – Elaborazione TUTTITALIA.it

Attualmente in Italia, come in altri paesi europei, la forma del grafico comparato per classi demografiche non assomiglia più a quella di una piramide, da cui ha tratto in origine il nome: ciò è dovuto al fatto che non ci si trova più dinanzi ad una condizione di elevata natalità (base inferiore molto ampia) ed elevata mortalità (base superiore molto ridotta, quasi a punta). Nella maggior parte dei casi, oggi la situazione è la seguente: la base superiore è molto allungata e tende ad uguagliare e in certe situazioni a superare la base inferiore. Ciò perché la popolazione anziana è superiore alla popolazione giovanile e le generazioni più giovani stentano a

compensare numericamente il continuo invecchiamento della popolazione, mentre la gran parte della popolazione si concentra nella fascia d'età compresa tra i 35 e i 65 anni, andando a disegnare una "pancia" centrale decisamente evidente.

5.1.4 La struttura della popolazione

Per approfondire le analisi demografiche si utilizzano alcuni indicatori utili a capire la struttura della popolazione e della società, presente e futura. Risulta però indispensabile sapere l'attuale (o la più aggiornata) distribuzione della popolazione divisa per età: anche per questo, ISTAT è un valido alleato.

Età	Maschi	Femmine	Totale
0-4	144	158	302
5-9	194	176	370
10-14	233	198	431
15-19	210	236	446
20-24	221	200	421
25-29	209	199	408
30-34	246	203	449
35-39	219	242	461
40-44	262	240	502
45-49	316	334	650
50-54	329	321	650
55-59	316	372	688
60-64	290	309	599
65-69	255	262	517
70-74	262	289	551
75-79	188	203	391
80-84	133	192	325
85-89	67	158	225
90-94	24	94	118
95-99	4	26	30
100+	0	3	3
Totale	**4.112**	**4.415**	**8.537**

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Di seguito vengono riportati i principali indicatori seguiti da una breve descrizione.

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (compresa tra 0 -14 anni) Indice che rappresenta il ricambio generazionale: quanti anziani si hanno ogni cento giovani, valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi. Viene comunque considerato un indice "grossolano" poiché nell'invecchiamento di una popolazione si ha generalmente un aumento del numero di anziani e

contemporaneamente una diminuzione del numero dei soggetti più giovani; in questo modo numeratore e denominatore variano in senso opposto, esaltandone l'effetto.

$$Iv = \frac{popolazione\ \geq 65}{popolazione\ \leq 14} * 100$$

A Clusone **l'indice di vecchiaia nel 2020 è pari a 195,8** il che significa che la popolazione anziana residente è superiore alla popolazione giovane, dato però inferiore alla media nazionale (168,9) e alla media regionale (162,2).

Indice di dipendenza strutturale

L'indice di dipendenza rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva, che non lavora, bambini ed anziani (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). A Clusone **nel 2020 l'indice di dipendenza è 61,9**, il che significa che ci sono circa 62 individui a carico ogni 100 che lavorano.

$$Id_{totale} = \frac{popolazione\ \leq 19 + popolazione\ \geq 65}{20\ \leq popolazione\ \leq 64} * 100$$

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Quando il valore dell'indice è molto inferiore a 100 si creano i presupposti per un aumento del tasso di disoccupazione dal momento che i pochi anziani rendono liberi solo pochi posti di lavoro al momento della loro uscita dal circuito produttivo. È da sottolineare inoltre che questo indicatore è strutturalmente piuttosto instabile, poiché considera solo cinque generazioni al numeratore e cinque al denominatore.

$$Ir = \frac{60\ \leq popolazione\ \leq 64}{20\ \leq popolazione\ \leq 24} * 100$$

L'indice di ricambio della popolazione attiva di Clusone **nel 2020 è pari a 134,3** il che significa che la popolazione che sta per andare in pensione è superiore a quella che sta per entrare nel mondo del lavoro e che la popolazione in età lavorativa è quindi molto anziana.

Indice di struttura della popolazione attiva

L'indice di struttura della popolazione attiva rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni). Un valore dell'indice inferiore a 100 indica una popolazione in cui la fascia in età lavorativa è piuttosto giovane; ciò rappresenta sicuramente un vantaggio in termini di dinamismo, capacità di adattamento e sviluppo della popolazione. Tuttavia il dato può anche avere connotazioni negative per la carenza di esperienza lavorativa e per la ridotta disponibilità di posti di lavoro dovuta allo scarso numero di anziani che lasciano il mondo del lavoro per il raggiungimento dell'età pensionabile.

$$Is = \frac{40 \ \leq popolazione \ \leq 64}{15 \ \leq popolazione \ \leq 39} * 100$$

L'Indice di struttura della popolazione attiva per Clusone **nel 2020 si attesta a 141.4** segno che la popolazione in età lavorativa tende a essere anziana.

5.1.5 Composizione delle famiglie

Un altro elemento di rilievo nella programmazione dei servizi è dato dalla famiglia e dalle sue articolazioni.
A tal riguardo, nel 2019 (ultimo dato ISTAT), con 8.610 abitanti, la popolazione risultava essere così composta:

Numero di famiglie e popolazione residente in famiglia		
Popolazione residente in famiglia	Popolazione residente in convivenza	Famiglie
8.444	166	3.791

Fonte: dati ISTAT 2019

Ciò significa che il numero medio di componenti per famiglia risultava essere 2,27 abitanti.

Nel 2011, anno del Censimento popolazione e abitazioni ISTAT, il numero di famiglie era pari a 3.762. Tenendo conto degli abitanti dell'epoca (8.678), il numero di componenti per famiglia era pari a 2,30 abitanti. Ciò significa che negli ultimi 10 anni il numero di componenti è rimasto pressoché invariato, con una lieve flessione.

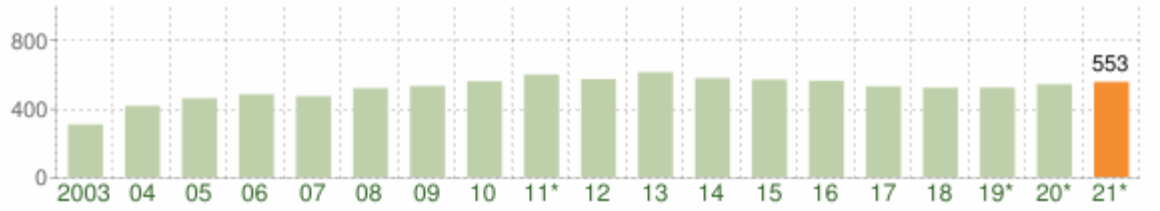
5.1.6 La ricchezza delle famiglie

Un elemento significativo per la valutazione del benessere di un territorio è il reddito disponibile quale indicatore della potenziale capacità di spesa e, in generale, del tenore di vita dei residenti. I dati disponibili per un'analisi di questo tipo a livello comunale sono molto limitati. Secondo i dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze, nel 2019 Clusone contava 6.395 contribuenti, pari al 75% della popolazione. In media ogni contribuente ha un reddito dichiarato di 19.523 € circa, pari a 14.624 € per abitante.

5.1.7 La popolazione straniera

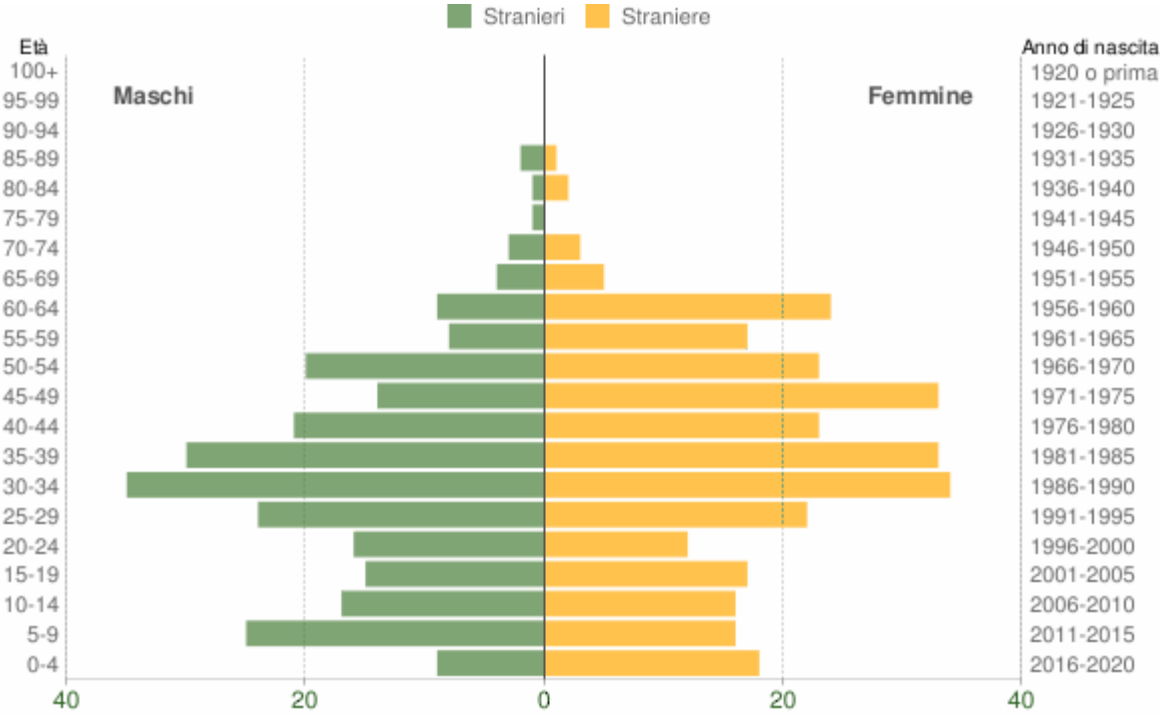
La popolazione straniera nel comune di Clusone è aumentata dal 2003 fino al 2013, anno in ci si è registrato un calo durato fino al 2018. Da questo ultimo anno i cittadini stranieri sono rimasti pressoché invariati. Come mostrato nel successivo grafico, il numero di cittadini stranieri è 553, pari al 6,5% circa della popolazione.

Andamento della popolazione con cittadinanza straniera



Fonte: Dati ISTAT al 1° gennaio 2021 – Elaborazione TUTTITALIA.it

Popolazione per cittadinanza straniera per età e sesso – 2021



Fonte: Dati ISTAT al 1° gennaio 2021– Elaborazione TUTTITALIA.it

Il tasso percentuale di presenza straniera denota Clusone come un nucleo urbano di medio-alta attrattività per la popolazione immigrata, considerati i valori relativi ai comuni limitrofi.

Comune	Popolazione totale	Stranieri	% stranieri
Clusone	8.537	553	6,5
Piario	1.042	38	3,6
Villa d'Ogna	1.758	74	4,2
Rovetta	4.077	197	4,8
Oltressenda Alta	147	5	3,4
Parre	2.684	124	4,6
Ponte Nossa	1.728	173	10
Gandino	5.237	246	4,7
Bergano	119.993	19.855	16,5

Fonte: Dati ISTAT al 1° gennaio 2021

5.1.8 Il livello di istruzione

Il livello di istruzione che si registra all'interno di un comune rappresenta un buon indicatore per stimare, a livello qualitativo, la composizione della popolazione e, indirettamente, interpretarne abitudini, stili di vita ed esigenze. Viene presa in considerazione la fascia di popolazione con età superiore ai 6 anni e si considera, disaggregandoli, i diversi step formativi (ad esempio, il soggetto in possesso della laurea non viene conteggiato nelle voci precedenti).
Attualmente i dati più aggiornata sono relativi all'anno 2020, comprendente i residenti di un'età maggiore o uguale a 9 anni, di seguito esposti.

Nessun titolo di studio		Licenza di scuola elementare	Licenza di scuola media inferiore o avviamento professionale	Diploma di istruzione secondaria di II grado o qualifica professionale compresi IFTS	Diploma di tecnico superiore ITS o titolo di studio terziario di I livello	Laurea	Dottorato di ricerca	Totale
Analfabeti	Alfabeti							
16	234	1.291	2.512	2.925	292	647	28	7.945

Fonte: Dati ISTAT Censimento permanente 2020

Dai dati si evince che il Comune di Clusone possiede un buon livello di alfabetizzazione della popolazione; tra questi il numero di laureati e dottori di ricerca (considerando i dati all'ultimo censimento del 2020, popolazione: 8.537) si attesta all'8% circa della popolazione; le altre percentuali sono:

- 34% circa è la percentuale del possesso del diploma di scuola superiore;
- 29% circa in possesso di licenza media inferiore;
- 15%, circa con licenza di scuola elementare;
- 0,03% circa alfabeti privi del titolo di studio:
- 0,002% circa gli analfabeti.

5.2 Componente urbanistica: sistema insediativo e sistema infrastrutturale

Il quadro conoscitivo del Documento di Piano necessita di implementare l'analisi a livello della cosiddetta "componente urbanistica", per avere un quadro completo per la "Programmazione urbanistica".
La componete urbanistica comprende il Sistema Insediativo (l'edificato antropico, con differenti destinazioni d'uso) e il Sistema Infrastrutturale (la trama connettiva – "dei trasporti" - delle attività antropiche). Questi due Sistemi, formano con il Sistema Ambientale (e Paesaggistico) la struttura portante delle analisi e delle progettualità messe in campo dalla pianificazione territoriale e urbanistica.

5.2.1 Sistema insediativo

Per conoscere il sistema insediativo di un Comune è possibile utilizzare due tipi di dati:

- Dati ISTAT, aggiornati all'ultimo censimento: nel nostro caso, i dati più recente si riferiscono al 2011;
- Dati comunali, spesso più aggiornati rispetto ai precedenti.

Giudicando i dati 2011 fin troppo datati (anche in virtù del fatto che negli ultimi 11 anni sono passate crisi, recessioni e per ultima l'emergenza sanitaria legata a Covid-19), si è preferito basare l'indagine su dati Comunali. Di seguito vengono mostrati i dati relativi al numero di unità immobiliari.

Categoria catastale	Descrizione categoria	Totale UIU
A1	Abitazione di tipo signorile	3
A2	Abitazioni di tipo civile	1.987
A3	Abitazione di tipo economico	3.814
A4	Abitazione di tipo popolare	543
A5	Abitazione di tipo ultrapopolare	36
A6	Abitazione di tipo rurale	5
A7	Abitazioni in villini	392
A8	Abitazioni in ville	15
A10	Uffici e studi privati	202
Totale UIU residenziali		**6.997**

Fonte: Comune di Clusone e Agenzia delle entrate

Viene di seguito esposto il numero di vani.

N° edifici residenziali	6.997
N° di vani	36.529

Fonte: Comune di Clusone e Agenzia delle entrate

Conoscendo dunque il numero di unità immobiliari adibite a residenza, vani, famiglie e abitanti, è possibile calcolare rapporti utili per una corretta pianificazione urbanistica. Tali rapporti vengono elencati nella seguente tabella.

Rapporto alloggi/famiglia	**1,84**
Rapporto vani/abitante	**4,27**
Rapporto vani/alloggio	**5,22**

Nella tabella esposta si può notare l'elevato rapporto alloggi/famiglia e vani/abitante, la cui causa può derivare da un elevato numero di seconde case, utilizzate solo per un breve periodo da cittadini non clusonesi.

5.2.2 La mobilità degli individui

Il censimento del 2019 fornisce dati anche sulla mobilità degli individui all'interno e all'esterno del territorio comunale. Esso indica che circa 4.512 persone giornalmente si spostano da Clusone; di essi, 3.109 si sposta per motivi lavorativi. Di seguito vengono riportati i dati completi.

Spostamento nello stesso comune di dimora abituale			**Fuori dal comune di dimora abituale**			**Tutte le voci**		
Lavoro	Studio	Totale	Lavoro	Studio	Totale	Lavoro	Studio	Totale
1.264	1.010	2.274	1.845	393	2.238	3.109	1.403	4.512

Fonte: Istat 2019

5.3 La struttura produttiva

5.3.1 Forze di lavoro

A Clusone la forza di lavoro ammonta a 3.813 unità nel 2019. Di seguito vengono riportati i dati ISTAT relativi all'ultimo censimento disponibile; vengono presi in considerazione i cittadini con un'età pari o superiore a 15 anni.

Forze di lavoro		**Non forze di lavoro**				**Totale pop->15 anni. Forze di lavoro + Non forze di lavoro**
Occupato	**In cerca di occupazione**	**Studente-esse**	**Casalingo/a**	**Percettore di una o più pensione**	**In altra condizione**	
3.564	249	531	740	2.026	360	7.470
Totale: 3.813		Totale: 3.657				

Fonte: Istat 2019

La tabella esposta mostra che nel 2019, popolazione pari a 8.610 abitanti, la forza di lavoro corrispondeva al 44,3% dei residenti.
Tra le Non forze di lavoro spicca, come in tanti altri comuni del nostro Paese il dato sui pensionati, pari al 23,73% del dato totale.
Infine, il tasso di occupazione calcolato sulla popolazione in età lavorativa (ovvero superiore ai 15 anni) risulta essere pari al 51%.

5.3.2 Imprese e unità locali

L'analisi del tessuto produttivo che insiste su un ambito territoriale comunale presenta non poche difficoltà dovute essenzialmente alla mancanza di dati omogenei e affidabili con un livello di disaggregazione così elevato. Del resto si tende ad ampliare l'analisi dei sistemi produttivi ad ambiti territoriali più estesi sia perché le trasformazioni intervenute nell'organizzazione della produzione hanno portato a una configurazione meno limitata sul territorio sia perché alcuni elementi del sistema (in primis il fattore lavoro) sono per definizione mobili sul territorio e quindi difficilmente riconducibili entro i confini di un comune.

Di seguito vengono mostrati i dati più aggiornati riguardanti imprese, unità locali e addetti. A riguardo si precisa che:

- per "impresa" si intende il centro amministrativo di un'attività, talvolta coincidente con la residenza o il domicilio fiscale del titolare;
- per "unità locale" si intendono gli impianti operativi o amministrativi e gestionali (ad esempio, laboratorio, officina, deposito, ufficio, negozio, filiale, agenzia, ecc.) ubicati in luoghi diversi da quello della sede legale, nei quali si esercitano stabilmente una o più attività specifiche tra le quali quelle dell'impresa.[9]

Unità locali delle imprese

Numero unità locali		Numero addetti	
2011	2017	2011	2017
1.048	1.015	3.109	2.962

Fonte: Istat 2011, 2017

I dati Istat, aggiornati al 2011 e al 2017, mostrano il tutale delle unità locali senza suddividerle peri settori. Quest ultimo dato lo si può ricavare da un'altra fonte, ovvero Infocamere, più recedente rispetto il precedente (anno 2020).

Numero di sedi delle imprese attive, anno 2020

Settore	Numero delle sedi
Agricoltura, silvicoltura	52
Attività manifatturiere	77
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	2
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	1
Costruzioni	178
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di auto	198

[9] Fonte: Registro imprese

Trasporto e magazzinaggio	9
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	78
Servizi di informazione e comunicazione	31
Attività finanziarie e assicurative	22
Attività immobiliari	83
Attività professionali, scientifiche e tecniche	42
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	31
Istruzione	4
Sanità e assistenza sociale	7
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	13
Altre attività di servizi	51
Totale	**879**

Fonte: Infocamere (2020)

La relazione del vigente Documento di Piano ha rilevato un totale di 240 attività produttive (128) e artigianato di servizio (112); possiamo affermare che oggi tale valore si è incrementato per raggiungere le 267 unità, se si considerano le attività manifatturiere (77), fornitura di energia elettrica (2), fornitura di acqua (1), costruzioni (178 e trasporto e magazzinaggio (9) riportati nella tabella precedente avente come fonte Infocamere 2020.

5.3.3 Il commercio a Clusone

Secondo i dati riportati dall'Osservatorio Regionale Commercio, aggiornati al 30/06/2021, a Clusone non è presente nessuna Grande Strutture di Vendita. Sono invece presenti nove Medie struttura di vendita.

Medie strutture di vendita al 30/06/2021

Nome	Indirizzo	Sup. alimentari	Sup. non alimentari	Sup. Totale
Lidl Italia S.R.L.	Via Brescia, 3	1.000	400	1.400
La linea casa S.R.L.	Via Spinelli, 28	0	194	194
Bosio Lina di Angeli Fabio	Via Nazari, 8	0	359	359
GSA investments S.R.L.	Via S. Alessandro, 2	860	350	1.210

Megabazar S.R.L.	Via S. Defendente, 51	0	650	650
Le sorelle di Martinelli Roberto	Via De Paoli, 22	0	219	219
Gottardo S.p.A.	Via V. Emanuele II, 51/53	0	435	435
Bergamo supermercati S.R.L.	Viale Gusmini, 8	1.350	149	1.499
Iperal S.p.A.	Via V. Emanuele II, 61	661	157	818
TOTALE		**3.871**	**2.913**	**6.784**

Fonte: Osservatorio regionale del commercio, 2021

Conoscendo il numero di residenti (8.537) è possibile ricavare i metri quadi per abitanti divisi per categoria e il dato totale:

mq/ab alimentare	mq/ab non alimentare	mq/ab totale
0,45	0,34	0,79

Esercizi di vicinato
Per gli esercizi di vicinato si evidenzia la situazione illustrata dalle tabelle di seguito:

Esercizi di vicinato al 30/06/2021

	Alimentari	Non alimentari	Merceologia mista	TOTALE
NUMERO	28	173	7	**208**
SUPERFICIE (mq)	1.002	11.985	609	**13.596**

Fonte: Osservatorio regionale del commercio, 2021

Anche in questo caso è possibile ricavare i metri quadri per abitante.

mq/ab alimentare	mq/ab non alimentare	mq/ab misto	mq/ab totale
0,12	1,4	0,07	1,59

Il dato mostra come nel complesso a Clusone sia presente più di un metro quadro di esercizi di vicinato per abitante, di più rispetto le medie strutture di vendita.

Rispetto a quanto ha rilevato la relazione del vigente Documento di Piano (un totale di 253 esercizi commerciali di vicinato al 2011), è possibile affermare che il numero di attività commerciali di vicinato si è ridotto di 45 unità in 11 anni.

A seguire una tabella con gli esercizi di vicinato nei comuni limitrofi a Clusone.

COMUNE	N. alimentari	N. non alimentari	N. Merceologia mista	N. TOTALE	Superficie alimentari	Superficie non alimentari	Superficie merceologia mista	SUPERFCIE TOTALE
Clusone	28	173	7	**208**	1.002	11.985	609	**13.596**
Piario	1	2	1	**4**	95	272	50	**417**
Villa d'Ogna	2	7	3	**12**	15	434	250	**699**
Rovetta	26	42	5	**73**	1.083	2.557	359	**3.999**
Oltressenda Alta	0	0	0	**0**	0	0	0	**0**
Parre	3	11	2	**16**	238	1.044	202	**1.484**
Ponte Nossa	8	25	3	**36**	400	2.200	310	**2.910**
Gandino	11	46	6	**63**	482	2.572	454	**3.508**

Fonte: Osservatorio regionale del commercio, 2021

Si può notare come a Clusone ci siano molti più esercizi commerciali, di qualsiasi natura, rispetto ai comuni confinanti.

Di seguito viene riassunta la situazione del commercio all'interno del territorio comunale:

Tipologia	Alimentare	Non alimentare	Totale
MSV	0,45 mq/ab	0,34 mq/ab	0,79 mq/ab
Vicinato	0,12 mq/ab	1,47 mq/ab	1,59 mq/ab.
Totale	**0,57 mq/ab**	**1,81 mq/ab**	**2,38 mq/ab**

5.3.4 Le strutture ricettive

Come meta turistica, Clusone possiede sul suo territorio uno svariato numero di strutture ricettive. La Legge regionale n. 27 del 01.10.2015, all'articolo 18, stabilisce che le strutture ricettive si dividono in:

- Alberghiere, tra cui alberghi, residenze turistico-alberghiere, alberghi diffusi e condhotel;
- Non alberghiere, categoria a cui appartengono case per ferie, ostelli per la gioventù, foresterie, locande, case e appartamenti per vacanze, bed & breakfast, rifugi alpinistici e aziende ricettive all'aria aperta.

Le banche dati di Regione Lombardia consentono di informazioni riguardo di ogni singola struttura ricettiva presente sul territorio regionali; tali dati, per quanto riguarda Clusone, vengono riportati nella tabella sottostante.

Categoria	Classificazione	Numero	Camere	Suite	Letti
Alberghiere	Alberghi a 1 stella	1	9	0	14
	Alberghi a 3 stelle	4	63	2	115
Non alberghiere	Agriturismi	1	5	0	10
	Bed & Breakfast	4	12	0	32
	Campeggi	1	0	0	800
	Case e appartamenti per vacanze non gestiti in forma imprenditoriale	16	3	0	86
	Case e appartamenti per vacanze gestiti in forma imprenditoriale	1	0	0	7
	Case per ferie	1	27	0	90
	Locazione turistica non imprenditoriale	1	0	0	4
TOTALE		**30**	**120**	**2**	**1158**

6. Lo stato di attuazione del DdP.e PdR vigente

6.1 Obiettivi e linee guida del PGT – Stato di attuazione del PGT Vigente

Ai fini della costruzione del quadro conoscitivo, nella fase di elaborazione del nuovo PGT è necessario:

- fare una verifica quanto più aggiornata di quanto è stato fatto (e di quanto previsto resta ancora da fare) del vigente PGT approvato nel 2011, con Delibera di Consiglio Comunale n.34 del 08/06/2011 e successive varianti puntuali.
- verificare la possibilità di dare nuova interpretazione progettuale a indicazioni prescrittive ormai consolidate a livello normativo.

Determinare lo stato di attuazione di un Piano di governo del territorio è un'operazione che permette di capire, prima dell'avvio della fase progettuale di una variante (sia essa generale o puntuale) ad un piano urbanistico, cosa è stato realizzato, cosa al contrario non è stato realizzato e quali ambiti sono stati approvati o convenzionati.

6.2 Dettaglio di capacità di piano e stato di attuazione – Documento di Piano

Il **Documento di Piano (DdP)** della Variante generale approvata nel 2011 prevedeva 5 Ambiti di Trasformazione, descritti nel dettaglio nella tabella seguente.

Ambiti di trasformazione						
Ambito	**Ubicazione**	**Destinazione d'uso prevalente**	**ST (mq)**	**V (MC)**	**SL (MQ)**	**Stato di attuazione**
ATQS1	Viale Europa	Residenziale	23.560	14.000	4.242,42	Non attuato
ATQS2	Via G. B. Moroni	Residenziale	30.545	12.000	3.636,36	Non attuato
ATRO1	Via Venezia	Residenziale	28.425	19.047	5.771,81	Non attuato
ATPO1	Via Venezia	Produttivo	41.252	30.164	9.140,60	Non attuato
ATPiS	SS671	Servizi (verde)	27.400	-	-	Non attuato
TOTALE			**151.182**	**75.211**	**22.791,19**	**-**

La SL è stata calcolata considerando un'altezza teorica pari a 3,30 m, come determinata dall'Art. 17 e dal punto 18 "Volume del fabbricato V" delle NTA del Piano delle Regole del PGT vigente

Come si evince, nessuno degli AT è stato attuato

E' corretto segnalare in questa sede che gli Ambiti di trasformazione ATQS1 e ATQS2 sono stati previsti dalla Variante generale del 2015, confermate dal PGT vigente (2011) ma attivabili solo a seguito dell'approvazione di un secondo Documento di Piano."
L'Ambito di trasformazione ATPiS ha generato superfici compensative pari a 10.000 mc, per la maggior parte spettanti al Comune. Di questi, 4.168 mc (pari a 1.389,29 mq) derivanti dal mappale 3780 sono stati iscritti nel Registro comunale a seguito di Delibera del Consiglio comunale. Di questi sono ancora disponibili 148,80 mq in quanto 1.240,49 mq sono stati ceduti dal Comune a cittadini di Clusone.

6.3 Conclusioni sull'attuazione del DDP

Il PGT vigente prevedeva la realizzazione di cinque tipi di Ambiti di Trasformazione in corso di esecuzione:

- residenziale;
- produttivo;
- servizi.

Di seguito vengono proposti prospetti riassuntivi divisi per destinazione d'uso prevalente.

AT RESIDENZIALI		
	ST	Percentuale
Previsti	82.530 mq	100%
Realizzati	0 mq	0%
In corso di attuazione	0 mq	0%
Non realizzati	82.530 mq	100%

AT PRODUTTIVI		
	ST	Percentuale
Previsti	41.252 mq	100%
Realizzati	0 mq	0%
In corso di attuazione	0 mq	0%
Non realizzati	41.252 mq	100%

AT SERVIZI		
	ST	Percentuale
Previsti	27.400 mq	100%
Realizzati	0 mq	0%
In corso di attuazione	0 mq	0%
Non realizzati	27.400 mq	100%

RIEPILOGO		
	ST	Percentuale
Previsti	151.182 mq	100%
Realizzati	0 mq	0%
In corso di attuazione	0 mq	0%
Non realizzati	151.182 mq	100%

6.4 Attuazione dei Piani attuativi e dei Programmi integrati di intervento

Nello scenario della pianificazione urbanistica di Clusone, sono presenti diversi Piani attuativi, Piani di recupero (PR), SUAP e Programmi integrati di intervento (PII) che, anche se non presenti negli elaborati del vigente PGT nel corso degli anni sono stati attuati, convenzionati o non attuati. Alcuni di essi sono stati riportati in cartografia successivamente all'approvazione di varianti puntuali, in totale cinque, che hanno integrato il vigente piano urbanistico con SUAP, Piani di recupero e Programmi integrati di intervento. Quanto descritto viene riportato insieme allo stato di attuazione.

Id. (TAV DDP.01)	Ambito	Data convenzione	Ubicazione	Destinazione d'uso prevalente	Capacità edificatoria (mq/mc)	Stato di attuazione
1	P.I.I. Mirage	2009	Viale G. Gusmini	Commerciale	4.315,63 mq	Attuato
2	P.I.I. Clara Maffei – Comparto Pineta	14.04.2016	Via Fiorine	Residenziale	16.800 mc	Non attuato, corrisposto standard
3	P.I.I. Clara Maffei – Comparto Cannossiane	14.04.2016	Via D. Giudici	Residenziale	10.393,35 mc	Non attuato, corrisposto standard
				Commerciale	908,03 mq	
4	P.I.I. Clara Maffei – Comparto Villa Gaia	14.06.2016	Via Milano	Residenziale	5.500 mc	Non attuato, corrisposto standard
5	P.I.I. Collina San Giorgio	24.02.2010	Via S. Lucio	Ricettivo con funzioni compatibili	8.201,85 mq	Non attuato
6	P.I.I. comparto Valflesh	26.10.2010	Viale Europa/Via Fiorine	Residenziale	5.488 mc	Non attuato
				Commerciale	6.320 mq	

7	P.I.I. Rezzara	18.12.2019	Via Osoppo	Residenziale	14.190 mc	Non attuato, corrisposto standard qualitativo
				Ricettivo	3.258 mq	
				Servizi (palestra, centro benessere, sala conferenze)	714 mq	
8	P.I.I. Area via Fanzago	22.10.2013	Via C. Fanzago	Residenziale	4.755,40 mq	Non attuato, corrisposta area a standard
9	P.I.I. Giovanelli	04.02.2017	Via B. Baldi	Residenziale	3.154,67 mc	Non attuato, corrisposta area a standard
				Direzionale	182 mq	
10	P.L. Ginoco	04.06.2010	Via Somvico	Residenziale	2.514 mc	Non attuato, corrisposto standard (monetizzazione)
11	P.R. Mazzoleni	29.07.2020	Via G. Mazzoleni	Residenziale	2.830,50 mc	Non attuato, corrisposto standard (monetizzazione)
12	P.I.I. Fonti Pineta 1 - 2013	Ottobre 2014	Viale Europa	Produttivo	1.130 mq	Attuato
13	P.I.I. Fonti Pineta 1 - 2016	31.07.2020	Viale Europa	Magazzino	3.955 mq	In attuazione corrisposto standard (monetizzazione + RIM)
				Uffici	270 mq	
				Parcheggi	1.100 mq	
				Verde	305 mq	
14	S.U.A.P. Immobiliare Savoldelli	26.02.2019	SS 671 / SP 53	Commerciale	836 mq	Attuato
15	SUAP Scandella[10]	26.03.2020	Viale Europa	Autoservizio	1.375,28 mq	In attuazione, corrisposto standard (monetizzazione)

[10] Collocato all'interno dell'Ambito di trasformazione ATQS1; nel caso in cui tale AT venisse "scongelato" e attuato, quanto edificato sarà decurtato dalla sua capacità edificatoria, come anche specificato dall'Atto unilaterale d'obbligo

16	SUAP Scandella s.p. Clusone/Rovetta	15.03.2013	SS 671	Commerciale	566,28 mq	Attuato
17	P.L. Pregunì	Scaduta	Via Val Cadregù	Residenziale	53.100 mc	Parzialmente attuato
18	P.L. Pratimini	Scaduta	Via G. Gambirasio	Residenziale	Dato mancante	Attuato
19	P.L. Viale Europa/ Sottocrosio	27.01.2003	Via Serre	Residenziale	1.806 mc	Attuato
20	P.L. Clusonia	23.12.2009	Via S. Alessandro	Residenziale	37.693,66 mc	Parzialmente attuato
21	Variante parrocchia	Altro	Via Giovanni XXIII	Residenziale	Recepita	

6.5 Conclusioni sull'attuazione di PA e PII

Come descritto in precedenza, nel Comune di Clusone 20 aree (escludendo la Variante parrocchia che doveva solo essere recepita) sono oggetto o sono state oggetto di pianificazione attuativa.
Di seguito viene proposta una tabella riassuntiva e una serie di tabelle dedicate all'attuazione per destinazione d'uso.

ATTUAZIONE PIANI ATTUATIVI		
	Numero	Percentuale
Previsti	20	100%
Attuati	6	30%
Parzialmente attuati	2	10%
In corso di attuazione	2	10%
Non attuati	10	50%

RESIDENZIALE		
	V (mc)	Percentuale
Previsti	158.225,58	100%
Attuati	1.806	1,14%
Parzialmente attuati	90.793,66	57,38%
In corso di attuazione	0	0%
Non attuati	65.625,92	41,48%

RICETTIVO		
	SL (mq)	Percentuale
Previsti	11.459	100%
Attuati	0	0%
Parzialmente attuati	0	0%
In corso di attuazione	0	0%
Non attuati	11.459	100%

COMMERCIALE		
	SL (mq)	Percentuale
Previsti	12.945,94	100%
Attuati	4.881,91	37,71%
Parzialmente attuati	0	0%
In corso di attuazione	0	0%
Non attuati	8.064,03	62,29%

PRODUTTIVO		
	SL (mq)	Percentuale
Previsti	1.130	100%
Attuati	1.130	100%
Parzialmente attuati	0	0%
In corso di attuazione	0	0%
Non attuati	0	0%

AUTOSERVIZIO		
	SL (mq)	Percentuale
Previsti	1.375,28	100%
Attuati	0	0%
Parzialmente attuati	0	0%
In corso di attuazione	1.375,28	100%
Non attuati	0	0%

SERVIZI		
	SL (mq)	Percentuale
Previsti	714,00	100%
Attuati	0	0%
Parzialmente attuati	0	0%
In corso di attuazione	0	0%

Non attuati	714,00	100%

DIREZIONALE		
	SL (mq)	Percentuale
Previsti	182,00	100%
Attuati	0	0%
Parzialmente attuati	0	0%
In corso di attuazione	0	0%
Non attuati	182,00	100%

MAGAZZINO		
	SL (mq)	Percentuale
Previsti	3.955	100%
Attuati	0	0%
Parzialmente attuati	0	0%
In corso di attuazione	3.955	100%
Non attuati	0	0%

UFFICI		
	SL (mq)	Percentuale
Previsti	270,00	100%
Attuati	0	0%
Parzialmente attuati	0	0%
In corso di attuazione	270,00	100%
Non attuati	0	0%

PARCHEGGI		
	SL (mq)	Percentuale
Previsti	1.100,00	100%
Attuati	0	0%
Parzialmente attuati	0	0%
In corso di attuazione	1.100,00	100%
Non attuati	0	0%

VERDE		
	SL (mq)	Percentuale
Previsti	305,00	100%
Attuati	0	0%
Parzialmente attuati	0	0%
In corso di attuazione	305,00	100%
Non attuati	0	0%

RIEPILOGO RESIDENZIALI		
	V (mc)	Percentuale
Previsti	158.225,58	100%
Attuati	1.806	1,14%
Parzialmente attuati	90.793,66	57,38%
In corso di attuazione	0	0%
Non attuati	65.625,92	41,48%

RIEPILOGO NON RESIDENZIALI		
	SL (mq)	Percentuale
Previsti	33.437,07	100%
Attuati	6.011,91	17,98%
Parzialmente attuati	0	0%
In corso di attuazione	7.005,28	20,95%
Non attuati	20.149,88	61,07%

6.6 Scenari insediativi del PGT vigente

La Relazione del Documento di Piano del PGT vigente fornisce due scenari di crescita del Comune di Clusone:

- Il primo, “Ipotesi 1”, basato sulla crescita del numero di famiglie, per cui nella Relazione del DDP si specifica che tale previsione è composta da un dato endogeno, riferito alla formazione di nuovi nuclei famigliari avvenuta per “distacco” di giovani residenti che hanno lasciato la propria famiglia per costituirne una nuova e che hanno però mantenuto il nuovo nucleo famigliare all’interno del territorio comunale, e un dato riferito alle quantità di nuclei famigliari che è entrata nel territorio comunale per effetto della sua capacità attrattiva determinata dall’offerta ambientale e dei servizi ma anche della offerta generata dal “mercato edilizio”;
- Il secondo, “Ipotesi 2”, basato sulla stima di crescita di abitanti correlata al trend di sviluppo riscontrato nel periodo 1991 - 2008.

Nell'immagine seguente vengono riportati dati utilizzati e i fabbisogni calcolati nel PGT vigente per entrambe le ipotesi, determinati secondo un criterio di calcolo semplificativo.[11]

PRIME IPOTESI DI STIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO IPOTESI 1	
FAMIGLIE AL 1991	2970
FAMIGLIE AL 2001	3286
FAMIGLIE AL 2008	3665
INCREMENTO 91-08	695
CRESCITA MEDIA ANNUA	1,5%
PREVISIONE INCREMENTO 08/18	536
FAMIGLIE COMPLESSIVE AL 2018	4201
FABBISOGNO OTTIMALE DI ALLOGGI	4411
CALCOLO DEL FABBISOGNO EFFETTIVO ALL'ANNO 2018	
Totale alloggi 2008.....5490	
Seconde case "stabili".....962	
Altri alloggi non disponibili.....767	
Patrimonio disponibile al 2008.....3761	
Fabbisogno ottimale al 2018.....4411	
Alloggi liberi e in attuazione (stima).....210	
FABBISOGNO TEORICO ALLOGGI: 352	

PRIME IPOTESI DI STIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO IPOTESI 2	
ABITANTI AL 1991	7976
ABITANTI AL 2001	8148
ABITANTI AL 2008	8794
INCREMENTO 91-08	818
CRESCITA MEDIA ANNUA 91-08	0,60%
INCREMENTO 01-08	646
CRESCITA MEDIA ANNUA 01-08	11,33
PREVISIONE INCREMENTO 08/18	564
ABITANTI COMPLESSIVI AL 2018	9358
FAMIGLIE AL 2018	3743
FABBISOGNO OTTIMALE DI ALLOGGI	3930
CALCOLO DEL FABBISOGNO EFFETTIVO ALL'ANNO 2018	
Totale alloggi 2008.....5490	
Seconde case "stabili".....962	
Altri alloggi non disponibili.....767	
Patrimonio disponibile al 2008.....3761	
Fabbisogno ottimale al 2018.....3930	
Alloggi liberi e in attuazione (stima).....210	
FABBISOGNO TEORICO ALLOGGI: 225*	

Nella stessa Relazione si puntualizza che non si prevede, in ogni caso, il superamento di 10.000 abitanti e che nel PGT vengono previsti non più di 160.000 mc circa di nuova edificazione residenziale.

Come già riportato nei precedenti capitoli, il dato più aggiornato relativo alla popolazione mostra la presenza di 8.537 abitanti (dato ISTAT 2021), mentre al 2011, anno di approvazione del PGT vigente, la popolazione si attestava a 8.678 abitanti. La popolazione in undici anni è diminuita di 141 unità.

6.7 Conclusioni sull'attuazione di DdP e PdR vigente

In conclusione a questo capitolo relativo all'attuazione del vigente Piano di governo del territorio non si può non ricordare che tutti gli Ambiti di trasformazione non sono stati ne realizzati ne convenzionati con il Comune. Allo stesso tempo, SUAP, piani di recupero e programmi integrati di interventi, strumenti più snelli rispetto gli AT, sono invece stati attuati solo per il 30%; metà di essi oggi risultano non attutati.

[11] PGT vigente, *Documento di Piano, Relazione generale*. Ambito tematico strategico 1, pagina 50

In questa sede è utile ricordare che la sua posizione geografica e la presenza di infrastrutture stradali che lo collegano al capoluogo provinciale alla rete autostradale, rendono il Comune un polo facilmente raggiungibile dalla città e da altri territori e le sue bellezze naturali fanno di Clusone una meta turistica ormai consolidata. Inoltre l'elevata presenza di strutture commerciali (di vicinato e medie strutture di vendita) e le vasti aree verdi lo fanno apparire come un comune adatto alle famiglie e capace di attrarre nuovi residenti.

7. Lo stato di attuazione del PdS del PGT Vigente

7.1 I servizi esistenti alla data di redazione del vigente PGT

La Relazione generale del Piano dei Servizi del PGT vigente mostra i mq di servizi esistenti e in corso di attuazione alla data di redazione. In totale veniva rilevata una dotazione totale di **383.157 mq**, suddivisi in tre categorie:

- Servizi ed attrezzature di interesse comunale (pari a 253.549 mq);
- Servizi ed attrezzature di interesse sovracomunale (pari a 107.093 mq);
- Servizi ed attrezzature per la produzione (pari a 22.515 mq).

Di seguito vengono riproposte tabelle di maggiore dettaglio.

SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNALE	
Servizio	**Superficie (mq)**
Servizi e attrezzature per la residenza di interesse comunale	11.488 mq
Spazi a verde di quartiere di interesse comunale	107.785 mq
Servizi per l'istruzione di interesse comunale	18.407 mq
Spazi e attrezzature per lo sport di interesse comunale	17.428 mq
Edifici per il culto e attrezzature religiose	36.468 mq
Aree a parcheggio	60.155 mq
Totale	**253.549 mq**

SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE SOVRACOMUNALE	
Servizio	**Superficie (mq)**
Servizi e attrezzature per la residenza di interesse sovracomunale	21.467 mq
Servizi per l'istruzione di interesse sovracomunale	51.513 mq
Spazi e attrezzature per lo sport di interesse sovracomunale	35.198 mq
Totale	**107.093 mq**

SERVIZI ED ATTREZZATURE PER LA PRODUZIONE	
Servizio	**Superficie (mq)**
Attrezzature per la produzione	22.515 mq
Totale	**22.515 mq**

Relazione generale del Piano dei Servizi, pagina 10

Suddivisi per il numero di abitanti alla data di approvazione del PGT vigente (2011, ovvero 8.668 abitanti[12]) si possono ricavare i metri quadri di servizi per abitanti. Nel caso di Clusone, tale valore ammonta a **44,20 mq/ab.** Se vengono escluse le aree a servizio per la produzione, di interesse più per le aziende e il comparto produttivo che per i residenti, il dato si riduce a 41,60 mq/ab, ugualmente superiore al minimo stabilito dalla Legge regionale.

7.2 I Servizi previsti dal PGT vigente

Dalla Relazione generale emerge che la Variante generale al PGT incrementa la dotazione di servisti di 139.219 mq. Alla completa attuazione della Variante, Clusone avrebbe avuto una dotazione totale di servizi pari a **522.376 mq**, che corrisponde ad una dotazione di servizi per abitante di **60.26 mq/ab** (considerando il numero dei residenti alla data di approvazione del PGT vigente).
Rispetto alle tre categoria elencate nel capitolo 7.1, il PGT vigente aggiunge le "Altre aree di interesse collettivo", composte da:

- Servizi tecnologici urbani;
- Servizi e attrezzature private di interesse turistico sportivo.

Di seguito vengono riproposte tabelle di maggiore dettaglio.

SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNALE	
Servizio	**Superficie (mq)**
Servizi e attrezzature per la residenza di interesse comunale	12.730 mq
Spazi a verde di quartiere di interesse comunale	89.340 mq
Servizi per l'istruzione di interesse comunale	18.410 mq
Spazi e attrezzature per lo sport di interesse comunale	59.365 mq
Edifici per il culto e attrezzature religiose	36.075 mq

[12] Fonte: tuttitalia.it e ISTAT

Aree a parcheggio	61.925 mq
Totale	**277.845 mq**

SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE SOVRACOMUNALE	
Servizio	**Superficie (mq)**
Servizi e attrezzature per la residenza di interesse sovracomunale	29.035 mq
Servizi per l'istruzione di interesse sovracomunale	67.450 mq
Spazi e attrezzature per lo sport di interesse sovracomunale	36.125 mq
Totale	**132.610 mq**

SERVIZI ED ATTREZZATURE PER LA PRODUZIONE	
Servizio	**Superficie (mq)**
Attrezzature per la produzione	22.515 mq
Totale	**22.515 mq**

ALTRE AREE DI INTERESSE COLLETTIVO	
Servizio	**Superficie (mq)**
Servizi tecnologici urbani	21.256 mq
Servizi e attrezzature private di interesse turistico sportivo	68.150 mq
Totale	**89.406 mq**

Relazione generale del Piano dei Servizi, pagina 40

TOTALE SERVIZI IN PREVISIONE	
Servizi ed attrezzature di interesse comunale	277.845 mq
Servizi ed attrezzature di interesse sovracomunale	132.610 mq
Servizi ed attrezzature per la produzione	22.515 mq
Altre aree di interesse collettivo	89.406 mq
Totale	**522.376 mq**

Il PGT vigente inserisce tra i servizi di progetto anche gli ambiti di elevata valenza paesistica (414.626 mq), Parco della Pineta di Clusone (1.148.987 mq) e l'area del complesso architettonico del cimitero (103.344 mq), per un totale di 1.666.857 mq.

7.3 Attuazione del Piano dei Servizi

Negli anni in cui il PGT vigente è stato operativo, dal 2011, dei servizi previsti alcuni sono stati realizzati e altri meno. Altri servizi invece sono stati attuati in conseguenza dell'attuazione di diversi Piani attuativi mentre altri, a seguito di convenzione con il Comune sono stati asserviti ad uso pubblico regolamentato.

Di seguito vengono proposte tabelle riguardanti i servizi in progetto, il codice di riferimento riportato nelle Schede dei servizi, dimensione, ubicazione e stato di attuazione.

AREE A PARCHEGGIO			
Codice di riferimento	**Dimensione**	**Ubicazione**	**Attuazione**
2	465 mq	Via Fiorine	Non attuato
4	600 mq	Via Fiorine	Non attuato
5	625 mq	Via Fiorine	Non attuato
26	340 mq	Via S. Alessandro – G.M. Benzoni	Non attuato
33	710 mq	Via Dante	Attuato
40	635 mq	Via Trieste	Non attuato
57	530 mq	Via Fiorine	Non attuato
58	450 mq	Località Monti Nuovi	Attuato
59	540 mq	Località Monti Nuovi	Non attuato
60	1.840 mq	Viale A. Manzoni	Attuato

Sono inoltre stati realizzati:

- Parcheggio in via Divisione Tridentina, a seguito di attuazione nel P.I.I. area via Fanzago, di 174 mq (Codice di riferimento 61 nella Tavola DDP.01);
- Parcheggi nelle vie Ricci e Meroni, realizzate e ceduto per l'attuazione del P.L. Clusonia, pari a 1.821,98 mq (Codice di riferimento 62 nella Tavola DDP.01);
- Parcheggio realizzato a seguito del S.U.A.P. Savoldelli, pari a 707,50 mq (Codice di riferimento 63 nella Tavola DDP.01).

Sono stati asserviti ad uso pubblico regolamentato:

- Parcheggio interrato in Piazza Manzù, per un totale di 2.965,00 mq (Codice di riferimento 64 nella Tavola DDP.01);
- Parte di parcheggio interrato alla struttura di vendita di via Gusmini, per 6.792 mq (Codice di riferimento 65 nella Tavola DDP.01);
- Parcheggio interrato alla struttura di vendita di via Gusmini/S. Alessandro, pari a 1.630,57 mq (Codice di riferimento 66 nella Tavola DDP.01).

AREE A VERDE PUBBLICO			
Codice di riferimento	**Dimensione**	**Ubicazione**	**Attuazione**
5	560 mq	Viale Cavour	Non attuato
11	22.280 mq	Via S. Lucio	Non attuato
12	5.850 mq	Via B. Baldi	Non attuato
14	3.150 mq	Via Venezia	Non attuato
17	6.460 mq	Via Venezia	Attuato
22	1.855 mq	Via Milano	Non attuato
23	845 mq	Strada vicinale di Valle Cadregone	Non attuato
25	4.280 mq	Nord della Basilica d Maria Assunta	Non attuato
28	8.307 mq	Via Michelangelo da Caravaggio, a ovest del campo sportivo esistente	Non attuato
33	1.350 mq	Via Fiorine	Non attuato
36	410 mq	Viale dei Tigli	Non attuato
38	2.370 mq	Viale A. Manzoni/Europa	Non attuato
40	10.505 mq	Località La Spessa	Non attuato
41	1.365 mq	Viale A. Manzoni	Non attuato

Sono inoltre state realizzate le seguenti aree a verde:

- Da P.I.I. Mirage (Codice di riferimento 42 nella Tavola DDP.01), per 131,26 mq;
- Da P.L. Clusonia (Codice di riferimento 43 nella Tavola DDP.01), pari a 130,99 mq.

Sono stati asserviti ad uso pubblico le seguenti aree a verde:

- Dal S.U.A.P. Immobiliare Savoldelli (Codice di riferimento 44 nella Tavola DDP.01), per un totale di 178,29 mq;
- Dai S.U.A.P. Fonti Pineta (Codice di riferimento 45 nella Tavola DDP.01) aree per 1.030 mq.

ATTREZZATURE SCOLASTICHE			
Codice di riferimento	**Dimensione**	**Ubicazione**	**Attuazione**
9	13.521 mq	Via Barbarigo	Convertito

Fonte: Comune di Clusone

L'attuazione dei servizi previsti dal PGT vigente è di seguito riepilogata.

AREE A PARCHEGGIO		
Previsti	Attuati	Non attuati
10	3	7
6.735 mq	3.000 mq	3.735 mq

AREE A VERDE PUBBLICO		
Previsti	Attuati	Non attuati
14	1	13
69.587 mq	6.460 mq	63.127 mq

ATTREZZATURE SCOLASTICHE		
Previsti	Attuati (convertiti)	Non attuati
1	1	0
13.521 mq	13.521 mq	0 mq

Considerando quanto realizzato con l'attuazione dei Piani attuativi (14.091,05 mq di nuovi parcheggi e 1.470,54 di nuove aree a verde pubblico, per un totale di 15.561,59 mq), **dal 2011 ad oggi la dotazione di servizi è stata incrementata di 25.021,59 mq**. Non sono stati attuati 66.862 mq di servizi previsti dal vigente PGT.

Considerando i servizi esistenti alla data di approvazione del PGT vigente (383.157 mq), **la realizzazione dei servizi sopra elencati ha portato al Comune di Clusone una dotazione di 408.178,59 mq.**

8. Ambiti di rigenerazione

In ottemperanza alla LR 31/2018 citata e descritta nei capitoli precedenti, il Comune di Clusone con Delibera di Consiglio comunale n. 48 del 21/12/2021 ha individuato una serie di Ambiti di rigenerazione urbana e territoriale. Tali ambiti al momento della redazione del presente documento non sono ancora stati attuati: vengono di seguito elencati:

- Area ex stazione della selva, con l'obiettivo di realizzare un esercizio per la somministrazione di alimenti e bevande;
- Area ex palazzo Fogaccia – via Fogaccia, con destinazione prevalentemente residenziale;
- Area Palazzo Fogaccia – via Prima, con destinazione prevalentemente residenziale;
- Area casina Romell, con destinazione residenziale o turistico-ricettiva;
- Casa dell'Orfano, per cui il PGT vigente permette l'insediamento di un largo ventaglio di destinazioni d'uso, con eccezione di quella produttiva;
- Centro sportivo Ruggeri, destinato a servizi;
- Park hotel, con possibilità di insediare attrezzature per il tempo libero e attrezzature turistico-ricettive;
- Area manufatti Spada, con destinazione residenziale e compatibili, come individuato dal PGT vigente;
- Area Q8, con destinazione residenziale e compatibili, come individuato dal PGT vigente;
- Hotel Aquiletta, con destinazione residenziale e compatibili, come individuato dal PGT vigente;
- Hotel Giardinetto, con destinazione residenziale e compatibili, come individuato dal PGT vigente;
- Hotel Terminus, con destinazione residenziale e compatibili, come individuato dal PGT vigente;
- Locatelli intonaci, con destinazione residenziale, come individuato dal PGT vigente;
- Stazione autolinee, con la possibilità di insediare al suo interno funzioni connesse alla mobilità, commerciali, terziario e servizi: viene inoltre prevista dal PGT vigente una riprogettazione complessiva dell'area.

L'incremento della capacità edificatoria è stato fissato al 10%. Considerata l'importanza del tema, potrebbe essere opportuno che il Comuni si attivi per dare l'avvio ad un monitoraggio dell'attuazione di tali ambiti.

Con la stessa Delibera sono stati individuati aree ed edifici esclusi dall'applicazione della LR 31/2018, ovvero:

- Nuclei di antica formazione;
- Edifici classificati con il Grado 1, 2, 3 e 4 nella Tavole 4 del PDR vigente;
- Comparti urbani caratterizzati dalla presenza prevalente di tipologie edilizie residenziali a densità medio-alta (Art. 30 NTA del PDR vigente);
- Comparti urbani caratterizzati da presenza prevalente di tipologie edilizie residenziali pluripiano interne a singoli lotti (Art. 30 NTA del PDR vigente).

9. Il contributo delle istanze preliminari e delle assemblee pubbliche

9.1 Le istanze preliminari

Gli uffici comunali competenti hanno provveduto alla raccolta delle istanze pervenute dalla popolazione e da portatori di interessi. Tra gli elaborati grafici che compongono la Variante generale al PGT è compresa anche una tavola di individuazione delle istanze.
Non è indicata una puntuale e singola spiegazione per la scelta tendenziale che il Piano intende assumere per ognuna delle istanze presentate. Infatti, per la valutazione di tutte le istanze preventive, alle quali il PGT non deve rispondere singolarmente, come invece avviene per le osservazioni presentate sul PGT adottato (da controdedurre), saranno assunti anche sulla base degli indirizzi normativi esistenti (LR. 12/2005 e 31/2014 su tutti), i seguenti criteri:

- tendenza al non accoglimento di richieste riguardanti il cambiamento di destinazione d'uso da agricolo a residenziale al fine di adottare come principio cardine la minimizzazione del consumo di suolo;
- tendenza all'accoglimento delle richieste di ampliamenti del tessuto produttivo, in linea di massima privilegiando l'ampliamento di attività produttive già insediate nel territorio comunale;
- tendenza all'accoglimento delle richieste di cambiamento di destinazione d'uso nel centro abitato, legate solo ad attività di ristrutturazione edilizia e/o urbanistica.

Il Comune ha raccolto un totale di 19 istanze che sono finalizzate alla costruzione sociale del piano. L'articolo in questione prevede che *la costruzione del quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale* del territorio comunale sia anche basato sulle proposte dei cittadini singoli e/o associati – società – imprese – ecc., con l'obiettivo di prestare attenzione alle esigenze della popolazione locale.

N°	Protocollo e data	Dest. Urbanistica attuale da PDR	Carattere dell'istanza	Note relative all'istanza
1	16.582 del 25.10.2021	NAF	Altro	Rimozioni di vincoli al fine di semplificare gli interventi di carattere edilizio
2	17.290 del 06.11.2021	NAF	Altro	Possibilità di realizzare un edificio tramite intervento diretto
3	17.662 del 13.11.2021	Agricolo	Edificabilità	Possibilità di edificare un edificio di 100 m o in alternativa un deposito attrezzature
4	17.663 del 13.11.2021	Areali di supporto alla percezione ambientale e paesistica	Edificabilità	
5	18.644 del 01.12.2021	Verde privato	Edificabilità	
6	18.718 del 02.12.2021	Ambiti oggetto di PII in corso	Varie	Ampliamento a media struttura di vendita, cambio di destinazione d'uso a

				commerciale, possibilità di installare montacarichi
7	18.731 del 02.12.2021	Ambiti di valenza paesistico ambientale	Edificabilità	Possibilità di aumentare la propria SL del 40%
8	18.862 del 04.12.2021	Ambiti residenziali di valenza ambientale con presenza diffusa di giardini privati	Cambio di destinazione d'uso in "area libera con possibilità edificatorio"	
9	18.959 del 06.12.2021	Elementi della componente ambientale e paesistica e delle reti ecologiche – Ambito di valenza paesistica ambientale di valorizzazione delle presenze diffuse di architettura rurale	Residenziale	
10	18.976 del 06.12.2021	Verde a parco o a giardino con elementi di qualità	Residenziale	
11	18.999 del 06.12.2021	ATPO 1 UMI1	Commerciale	Riduzione dell'area oggetto di AT – Simile a Istanza 13
12	19.038 del 07.12.2021	-	Edificabilità	Richiesta di individuare un'area di S pari a 10.000 mq per la realizzazione di un capannone di 3.000 mq con H sottotrave di 9 m
13	19.179 del 09.12.2021	ATPO 1 UMI1	Commerciale	Riduzione dell'area oggetto di AT – Simile a Istanza 11
14	19.377 del 13.12.2021	Ambiti boscati	Edificabilità	
15	163 del 05.01.2022	Ambiti del sistema di valenza turistica da riqualificare	Rigenerazione urbana	Semplificazione delle procedure per attuare la rigenerazione urbana, con incentivi
16	1.906 del 05.02.2022	Aree libere utilizzabili ai fini edificatori	Verde	
17	2.970 del 23.02.2022	Attrezzature di interesse generale (servizi)	Residenziale	
18	3.232 del 26.02.2022	-	Altro	
19	3.324 del 01.03.2022	Areali di supporto della percezione ambientale e paesistica	Residenziale	
20	8.626 del 17.05.2022	Areali di supporto della percezione ambientale e paesistica	Edificabilità	

Oltre a quanto riportato, nell'elaborato grafico vengono mostrate anche le istanze presentate nel 2016 in occasione di una (non conclusa) revisione del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole. Tali istanze, identificate con lettere invece che numeri (per differenziarsi da quelle presentate in occasione della Variante generale) vengono di seguito presentate.

Id.	Protocollo e data	Dest. Urbanistica attuale da PDR	Carattere dell'istanza	Note relative all'istanza
A	10.902 del 11.11.2016	Verde pubblico	Residenziale	
B	11.231 del 21.11.2016	Orti urbani	Residenziale	Viene richiesta la modifica della destinazione d'uso dei mappali 4546 e 4818. Il mappale 4546 è inesistente, in quanto è stato suddiviso in due distinti mappali
C	11.956 del 14.12.2016	Attrezzature di interesse comunale	Rimozione dal Piano dei Servizi	-
D	12.080 del 17.12.2016	Fascia di rispetto stradare; Ambito di valenza paesistico ambientale di valorizzazione delle presenze diffuse di architettura rurale	Asservimento ad uso pubblico con diversa modalità compensativa	I mappali 2528 e 11863 non sono più esistenti in quanto frazionati
E	12.082 del 17.12.2016	Ambiti residenziali di valenza ambientale con presenza diffusa di giardini privati	Modifiche NTA	Esclusione da Norma sulla riconversione degli alberghi (Art. 40 NTA del PdR vigente)
F	12.088 del 17.12.2016	Produttivo; all'anno della presentazione dell'istanza la destinazione era "fascia di rispetto stradale" e "areali di supporto della percezione ambientale e paesistica"	Produttivo	
G	12.089 del 17.12.2016	-	-	Impossibile individuare l'area oggetto dell'istanza: tra i dati forniti risulta mancante il foglio catastale
H	12.135 del 20.12.2016	Zona sovrastante il sottopasso della SS 671	Servizi	Parcheggio
I	12.137 del 20.12.2016	ATQS1	Tessuto urbano consolidato	
J	12.138 del 20.12.2016	Area di verde pubblico a varia destinazione	Artigianale-commerciale	

K	12.141 del 20.12.2016	Insediamento per attività economiche soggetti a interventi di riconversione	Commerciale di vicinato	
L	12.436 del 29.12.2016	Varie	Residenziale	
M	1.308 del 11.02.2019	ATRO1 (UMI1)	Residenziale	
N	2.623 del 16.03.2016	Attrezzature di interesse generale (servizi)	Residenziale	

9.2 Le assemblee pubbliche

In ottemperanza alle disposizioni in materia di governo del territorio, il Comune di Clusone ha organizzato una serie di incontri pubblici rivolti a Cittadinanza, Tecnici, Associazioni, Commercianti, Attività produttive e Sindacati al fine di raccogliere proposte e suggerimenti utili alla costruzione del nuovo P.G.T..

In totale si sono tenuti cinque incontri, di seguito descritti:

- Giovedì 23 giugno 2022, ore 18.00: assemblea dedicata alle Associazioni del territorio e Gestori degli impianti sportivi;
- Giovedì 23 giugno 2022, ore 21.00: assemblea dedicata ai cittadini;
- Venerdì 24 giugno 2022, ore 18.00: assemblea dedicata alle Categorie produttive Sindacati;
- Venerdì 24 giugno 2022, ore 21.00: assemblea dedicata ai Commercianti;
- Sabato 25 giugno 2022, ore 10.00: assemblea dedicata agli Operatori e Tecnici del comparto edile.

Di seguito vengono proposti i verbali, ad eccezione dell'incontro di giovedì 5 maggio delle ore 18.00 che non si è tenuto in quanto privo di partecipanti, redatti dagli Uffici comunali.

VERBALE CONFERENZA PUBBLICA DEL **23.06.2022** – ORE **18:00 -** INCONTRO DEDICATO ALLE **ASSOCIAZIONI** e **GESTORI IMPIANTI SPORTIVI**

Presenti all'incontro:

- Mons. Borlini, per la polisportiva oratorio di Clusone;
- Rota Marco sia in rappresentanza di una delle sezioni della polisportiva oratorio di Clusone, che in rappresentanza del pool di atletica valle Seriana;
- Titta Gianfranco in rappresentanza di una delle sezioni della polisportiva oratorio Clusone;
- Balduzzi Anna in rappresentanza del Gruppo Sportivo delle Fiorine.

L'arch. Favole riassume i dati principali del quadro ricognitivo / conoscitivo predisposto per il ciclo di incontri, che sarà oggetto di eventuali integrazioni in funzione dei contributi raccolti.

Sul tema specifico degli impianti sportivi il dato più rilevante è che il Comune garantisce una più che adeguata dotazione a standard alla popolazione giovanile, che, tuttavia, registra tassi di decrescita preoccupanti.

Le associazioni presenti confermano che le strutture sono sufficienti e dall'andamento tendenziale lo saranno anche in futuro.
Emerge un invito ad una maggiore collaborazione tra le varie associazioni nel diversificare le proposte e anche ad una maggiore disponibilità a rendere fruibili gli spazi esistenti anche per iniziative promosse da associazioni non assegnatarie degli spazi specifici, ciò al fine di massimizzarne l'utilizzo.

La sig.ra Balduzzi, per il GS Fiorine evidenzia che a fronte del calo della popolazione giovanile si registra una maggior tendenza a fare sport anche in età adulta. Per tale motivo gli sportivi presenti sul territorio sono ancora abbastanza numerosi: chiede, come già manifestato all'Amministrazione, di prendere comunque in considerazione la possibilità di realizzare un campo di allenamento in più presso il centro sportivo Fiorine. Per l'abbattimento dei costi, suggerisce di puntare sull'efficientamento tecnologico delle strutture.

Viene evidenziata la necessità di implementare la dotazione della ricettività offerta dal territorio, venuta meno con la chiusura degli alberghi (hotel Europa, hotel Erica, hotel Aquiletta). Il patrimonio a standard disponibile potrebbe concorrere a recuperare spazi per la ricettività, indispensabili se si vuole organizzare eventi sportivi capaci di rilanciare l'interesse allo sport.
Si fa riferimento alla Casa dell'Orfano e alla Fondazione Angelo Giudici.

Mons. Borlini sottolinea che gli standard esistenti, per continuare ad essere efficienti, richiedono investimenti, quindi, anche in qualità di rappresentante delle proprietà parrocchiali che concorrono nella dotazione degli standard territoriali, invita a non incrementare ulteriormente la dotazione laddove non serva, concentrando risorse ed iniziative sulla valorizzazione delle strutture esistenti.

Il Sindaco chiude l'incontro ringraziando i partecipanti.

Informa che sul tema della ricettività l'Amministrazione si sta già muovendo puntando anche su formule alternative quali l'albergo diffuso, come si sta muovendo sul tema della riduzione dei costi di gestione delle strutture sportive esistenti, in particolare con interventi di efficientamento energetico.

Il Responsabile del Settore
Pianificazione del Territorio
arch. Andrea Locatelli

VERBALE CONFERENZA PUBBLICA DEL **23.06.2022** – ORE **21:00 -** INCONTRO DEDICATO AI CITTADINI

L'arch. Favole riassume i dati principali del quadro ricognitivo / conoscitivo predisposto per il ciclo di incontri, che sarà oggetto di eventuali integrazioni in funzione dei contributi raccolti.

Il Sindaco, presente alla seduta, illustra alcune iniziative che l'Amministrazione sta valutando per il rilancio dell'attrattività turistica del territorio, con particolare riferimento all'albergo diffuso.

Dalla platea viene evidenziata la necessità di prevedere tipologia di edifici e di pubblici servizi attraenti anche per i nuovi nuclei famigliari. I maggiori costi di acquisto degli alloggi rispetto ai comuni circostanti hanno di fatto allontanato le nuove famiglie da Clusone. I comuni circostanti hanno tra l'altro saputo offrire dei servizi adeguati alle necessità di questi nuovi nuclei.

Dalla platea viene evidenziata la "sofferenza" della rete commerciale del centro storico, che rappresentava, oltre che una meta per gli acquisti, un centro di aggregazione.
Sempre dalla platea viene però evidenziata anche l'oggettiva difficoltà per le famiglie, dove entrambi i genitori lavorano, di servirsi dei negozi del centro storico per l'impossibilità alla sosta. I posteggi che le medie distribuzioni mettono a disposizione in prossimità degli ingressi, per chi arriva stanco da un giorno di lavoro, rendono più appetibili l'acquisito "rapido" anche di un solo prodotto sempre al supermercato, anziché rivolgersi ai negozi del centro storico come avveniva fino a poco tempo fa.

Il progettista illustra alcune soluzioni adottate in realtà simili che hanno portato a dei risultati concreti, soluzioni che, se condivise dall'Amministrazione, potrebbero essere proposte anche per Clusone.

Il Sindaco chiude la conferenza confermando che la rivitalizzazione della rete commerciale del centro storico è tra gli obiettivi di mandato; sono già state delineate alcune azioni: la prima a concretizzarsi sarà quella di riportare i banchi del mercato del lunedì (attivo dal 1268) nella parte più alta del nucleo antico.

Il Responsabile del Settore
Pianificazione del Territorio
arch. Andrea Locatelli

VERBALE CONFERENZA PUBBLICA DEL **24.06.2022** – ORE **18:00 -** INCONTRO DEDICATO ALLE CATEGORIE PRODUTTIVE e SINDACATI.

L'arch. Favole riassume ai presenti i dati principali del quadro ricognitivo / conoscitivo predisposto per il ciclo di incontri, che sarà oggetto di eventuali integrazioni in funzione dei contributi raccolti.

Sul tema specifico il dato più rilevante dello studio è il tasso di occupazione e la percentuale della forza lavoro rispetto ai residenti: entrambi gli indici sono alti e questo è sicuramente un fatto positivo.

Il rappresentante di Confartigianato ricorda l'operazione "ex Olcese" avviata ad inizio degli anni 2000, che ha convertito un grande edificio industriale (l'opificio ex Olcese appunto) in una pluralità di attività artigianali.
L'operazione è stata possibile grazie agli artigiani locali, che, riunitisi in consorzio, hanno sostenuto le spese per le urbanizzazioni e la ristrutturazione del complesso industriale.
Chiede che la variante tenga in considerazione le necessità del settore produttivo, anche con forme di incentivazione del lavoro.
Invita inoltre a valutare in modo differente industria e artigianato. L'artigianato è più compatibile con qualsiasi contesto e generalmente meno impattante sul territorio. Artigianato ed industria sono due realtà differenti e meriterebbero due valutazioni differenti all'interno dei piani urbanistici.
Altrettanto importanti, a tutti i livelli di pianificazione, sono le scelte sulla viabilità, che non devono penalizzare i tempi di trasporto e spostamento.

Il progettista illustra alcune soluzioni utilizzate in altri piani da lui redatti, che, se condivise dall'Amministrazione, proporrà anche per Clusone.

Il Sindaco chiude la conferenza, ringraziando gli intervenuti per il contributo.

Il Responsabile del Settore
Pianificazione del Territorio
arch. Andrea Locatelli

VERBALE CONFERENZA PUBBLICA DEL **24.06.2022** – ORE **21:00 -** INCONTRO DEDICATO AI COMMERCIANTI

Si prende atto che alla conferenza non hanno partecipato commercianti o rappresentanti di categoria.

L'arch. Favole illustra comunque ai rappresentanti dell'Amministrazione comunale presenti in sala i dati principali del quadro ricognitivo / conoscitivo più significativi per il tema dell'incontro.

Clusone ha una presenza di superfici commerciali di vicinato molto significativa rispetto alle altre realtà circostanti: da solo ha una superficie superiore alla somma di tutte le superfici dei comuni confinanti.
Il rapporto m^2 di superficie commerciale per abitante è 1,59 che è un buon dato.
Il settore alimentare ha registrato un netto spostamento verso la media distribuzione, ma il vicinato non alimentare ha recuperato, confermando sostanzialmente le superfici del quinquennio precedente.

I rappresentanti dell'Amministrazione evidenziano che la realizzazione della viabilità provinciale a sud del centro abitato e la conversione di viale Gusmini da strada provinciale di scorrimento a strada comunale ha spostato l'asse commerciale dal centro storico su via Gusmini; ciò ha determinato il trasferimento di diverse attività su questo nuovo asse.
L'obiettivo da perseguire ora è quello di creare le condizioni perché si rinnovi l'interesse ai negozi del centro storico, portando nuove attività che si aggiungano alle attività commerciali che si sono trasferite.
Allo scopo l'Amministrazione ad inizio anno ha fissato alcuni incontri con i negozianti e gli ambulanti, per delineare strategie condivise per il rilancio dei negozi del centro storico. Avendo già fornito il proprio contributo in quell'occasione, forse non hanno ritenuto di presenziare alla seduta odierna.

Alle 21:30, preso atto che non ci sono altri contributi, la conferenza viene chiusa.

Il Responsabile del Settore
Pianificazione del Territorio
arch. Andrea Locatelli

VERBALE CONFERENZA PUBBLICA DEL **25.06.2022** – ORE **10:00 -** INCONTRO AGLI OPERATORI E TECNICI DEL COMPARTO EDILE

L'arch. Favole illustra ai presenti in sala i dati principali del quadro ricognitivo / conoscitivo.

Tra i vari dati evidenzia che il Comune di Clusone è riconosciuto come "epicentro" dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: ciò determina la necessità di recepire la legge contro il consumo di suolo senza ridurre l'offerta residenziale: l'obiettivo è consolidare un'idonea base demografica capace di sostenere anche i servizi di interesse sovracomunale che il Comune ospita.
Tuttavia evidenzia che le previsioni edificatorie del Documento di piano sono rimaste inattuate, unitamente anche ad altre previsioni di pianificazione attuativa già convenzionate.

Vengono successivamente valutate in un dialogo aperto con i professionisti presenti in sala strategie per il rilancio del centro storico: il possibile riconoscimento di pubblico interesse per gli esercizi di vicinato, incentivi urbanistici per il risanamento dei piani terra privi di funzione, possibilità di recupero dei cortili interni, da convertire in spazi di interconnessione o ampliamento delle vie pubbliche.

Il redattore della variante evidenzia che la multifunzione e la flessibilità normativa concessa dalla LR 12/2005 sono validi strumenti per rendere appetibili interventi edilizi sul patrimonio edilizio esistente.
Dove sarà possibile previlegerà procedure edilizie meno gravose per i richiedenti, quali ad esempio i permessi di costruire convenzionati in sostituzione dei piani attuativi, i cui tempi di attuazione spesso scoraggiano gli investitori.

Il Sindaco chiude l'incontro specificando che, al netto della procedura VAS prevista dall'art. 4 della LR 12/2005, non esclude che la proposta di piano possa essere fatta oggetto di un nuovo confronto pubblico con i tecnici ed operatori del settore edile anche preliminarmente all'adozione della variante.

Il Responsabile del Settore
Pianificazione del Territorio
arch. Andrea Locatelli

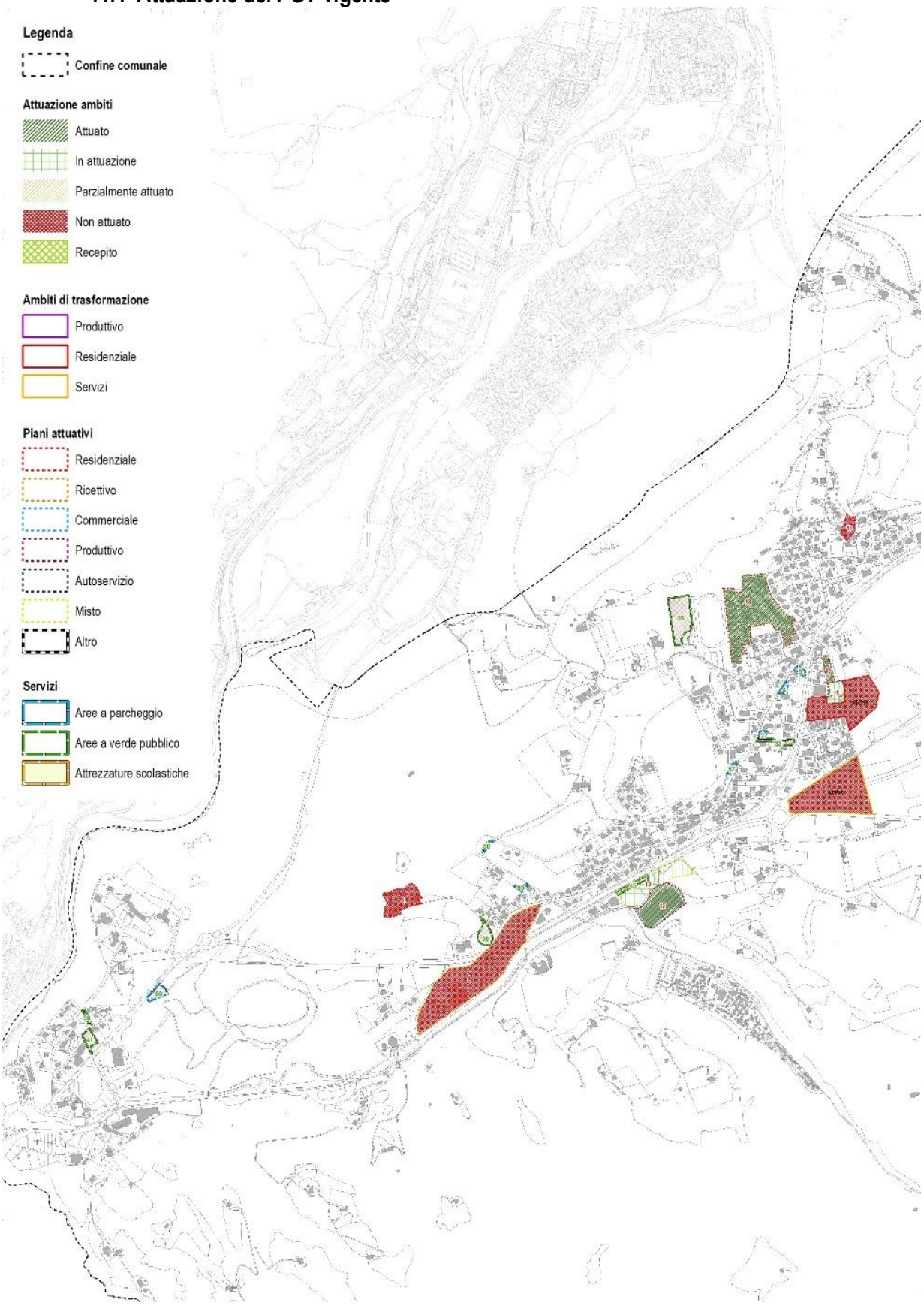
10. Analisi SWOT

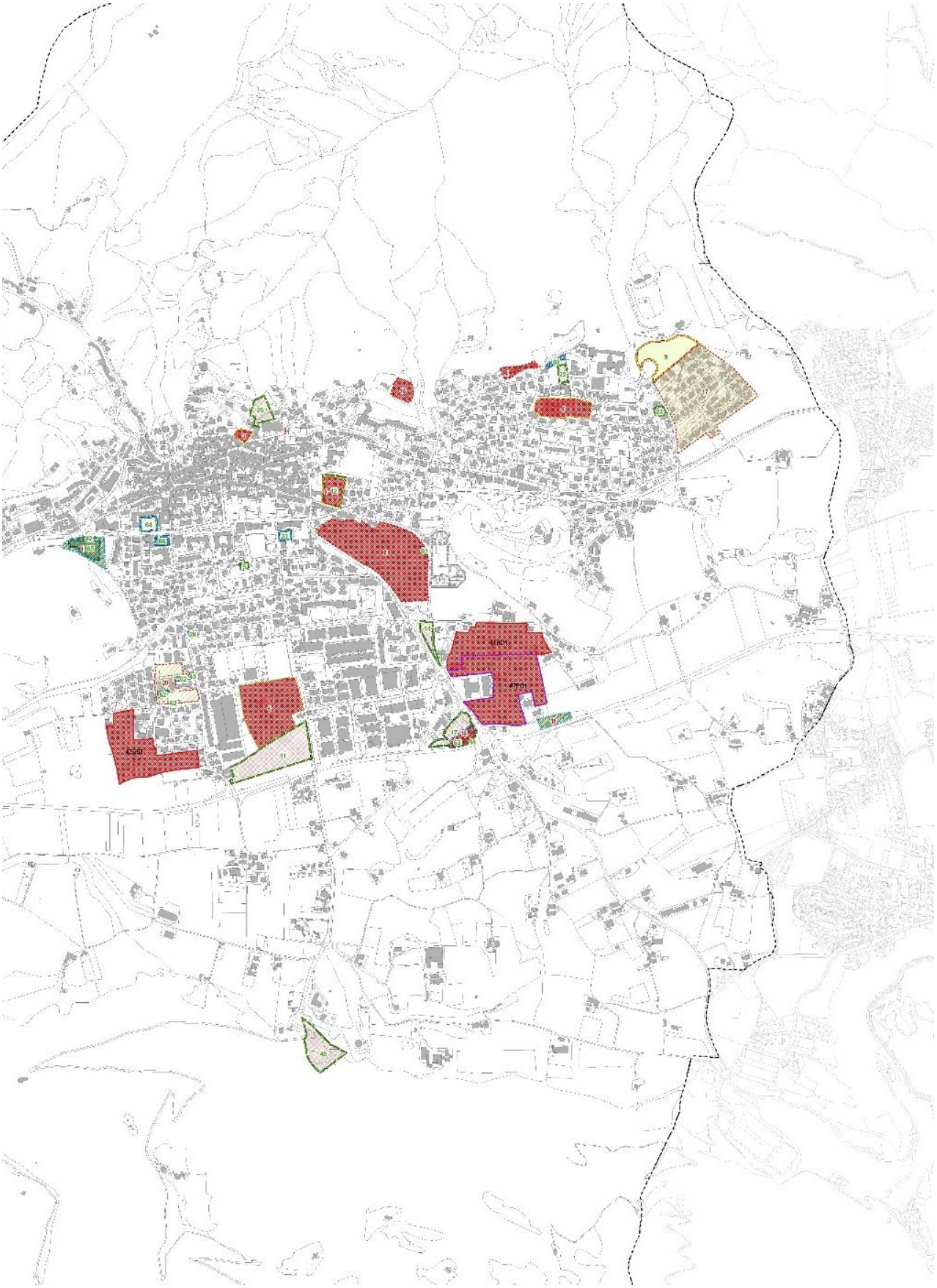
Per definire le politiche e le determinazioni di Piano per il governo del territorio di Clusone, riguardo lo stato del territorio comunale, viene eseguita ***un'analisi SWOT*** - **S**trenghts, **W**eaknesses, **O**pportunities, **T**hreats (punti di forza, di debolezza, opportunità, minacce). L'analisi di seguito illustrata permette di definire quali sono i punti di forza e le opportunità del Comune, di contro alle debolezze e alle minacce.

Strenghts	**W**eaknesses
Aree verdi Disponibilità di servizi Paesaggio naturale	Lontananza dal Capoluogo
Strenghts **S**	**W** Weaknesses
Opportunities **O**	**T** Threats
Infrastrutture Bellezze naturalistiche Rete di sentieri e percorsi	Crisi esterne Calo abitanti

11. Appendice.

11.1 Attuazione del PGT vigente





11.2 Istanze preliminari

